Anno 68 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Domenica 17 Giugno 1934 - Anno XII

MATTINO

- Num. 143 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 58 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mussolini e Hitler lasciano Venezia salutati da nuove fervide manifestazioni

Il cordiale commiato tra i due Capi di Governo - Il Duce visita gli impianti di Porto Marghera accolto da ardenti dimostrazioni di popolo - I colloquî nella persistente risonanza mondiale

(DAI NOSTRI INVIATI)

Saluto alla Laguna

Venezia, 16 notte.

Le grandiose giornate di Venezia, per l'incontro del Duce col Cancelliere germanico e Capo delle Camicie brune, sono finite. Hitler è partito stamane in volo, dall'aeroporto Nicelli, a S. Nicolò di Lido, per Monaco di Baviera. E, poco più tardi, in automobile, da Marghera, è partito Mussolini, per la Romagna.

Il Cancelliere era uscito dall'albergo assai di buon'ora. E accompagnato dal Ministro degli Esteri tedesco, von Neurath, dall'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel, dal capo dell'ufficio stampa del partito socialnazionale Dietrich, dagli aiutanti addetti e da varie persone del suo seguito, si era recato a piedi a piazza San Marco e aveva visitato la Basilica.

Egli si fermò a lungo nella chiesa, osservando minutamente i tesori d'arte che la costituiscono e che essa contiene, ed esprimendo replicatamente la sua entusiastica ammirazione. Persone del seguito del Cancelliere hanno spiegato che Venezia, col suo impareggiabile panorama naturale, con le sue sontuose costruzioni, coi suoi monumenti superbi, con le sue preziose raccolte artistiche, ha prodotto un'enorme impressione su Adolfo Hitler, come del resto non si potrebbe supporre diversamente.

Ammirazione entusiasta

Egli è rimasto affascinato dalla bellezza, dalla spettacolosità, dallo splendore di questa città, unica al mondo, e della sua laguna, e del lido e non ristava di esprimere la sua ammirazione, anzi la sua commozione.

E anche un'impressione fortissima Hitler ha riportato dall'immensa adunata popolare del pomeriggio di ieri, in piazza San Marco. La passione della folla, le accoglienze al discorso del Duce, le acclamazioni, le ovazioni, l'interminabile ovazione finale, hanno colpito profondamente il Cancelliere germanico, gli hanno dato un'idea nuova e più precisa del Fascismo in Italia, dell'assoluta venerazione che il popolo italiano nutre per il Duce, e della fede unanime che ha trasformato l'Italia, animandola di una nuova e tesa volontà.

Hitler è rimasto poi vivamente lusingato dalla formidabile acclamazione con cui è stato salutato dalla moltitudine di popolo in piazza San Marco, quando il Duce, nel suo discorso, ha parlato dei colloqui di Venezia, e ha pronunciato il suo nome.

E un altro fatto ancora ha specialmente commosso il Cancelliere germanico: quando, passando per il Canal Grande, ha veduto che la bandiera germanica, bianca rossa e nera, e la bandiera hitleriana, con l'emblema della croce uncinata, erano state issate, in questi giorni, sul palazzo Vendramin Calergi, dove abitò lungo tempo e dove morì Riccardo Wagner, il 13 febbraio 1883; Hitler è tra i più appassionati del grande maestro. E ha detto di interpretare come un omaggio particolarmente significativo, come un tributo di amicizia e di cordialità, di cui egli era particolarmente lusingato e orgoglioso, questo avere, per la circostanza, pavesato coi colori germanici il palazzo dove morì Wagner e averci innalzato la croce uncinata dei socialnazionali tedeschi.

All'Aeroporto di San Nicolò

Dopo la visita mattutina alla Basilica, Hitler col seguito è tornato al Grand Hôtel. E alle 7,55 s'imbarcava sul motoscafo che dal Canal Grande, attraverso il bacino e il canale di San Marco, lo portava allo scalo dell'aeroporto di San Niccolò a Lido.

Sul campo dell'aeroporto era arrivato poco prima Mussolini, che vestiva un semplice abito grigio, col berretto bianco, ed era accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Suvich, dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino S. E. Cerruti, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, dal barone Aloisi, dal Capo dell'Ufficio stampa conte Galeazzo Ciano, da funzionari del Ministero degli Esteri e dell'Ufficio stampa del Capo del Governo.

Il Duce, annunziato dai tre squilli di attenti, passò in rivista la compagnia schierata che Gli rese gli onori e gli ufficiali capi servizio.

In mezzo al campo, pronto alla partenza, era l'apparecchio di Hitler, il Junker trimotore D. 2600, pilotato dal colonnello Bauer, che da anni è il fedele pilota di Hitler, colui che lo porta sempre nei viaggi aerei attraverso la Germania. Mussolini osserva attentamente, da competente, l'apparecchio, la sua sagoma, la sua struttura, ogni caratteristica esteriore. Poi sale a bordo, discorre col pilota, siede al posto di pilotaggio, e prova i comandi. Scendendo quindi dal velivolo, si intrattiene a parlare col colonnello Coccolino, capo di Stato maggiore della seconda Zona aerea territoriale di Padova, e col maggiore Tessari, comandante l'aeroporto di S. Andrea, interessandosi di particolarità tecniche della costruzione degli Junker.

MUSSOLINI E HITLER ALL'AEROPORTO DI SAN NICCOLO' DI LIDO

Alle 8,5 il Cancelliere germanico arrivava all'aeroporto. Mussolini gli muoveva incontro ad accoglierlo, mentre la compagnia d'onore presentava le armi, e la fanfara eseguiva l'inno tedesco, e subito dopo l'inno delle Camicie brune, l'inno del martire della causa socialnazionalista, Horst Wessel. Mussolini e Hitler, dopo avere, fermi in posizione di attenti, ascoltato gli inni, passano in rivista la compagnia d'onore, mentre la fanfara suona Giovinezza.

I saluti del commiato, quindi, tra i due Uomini di stato e i rispettivi seguiti, sono brevi, ma improntati alla più calorosa cordialità. Il Duce si mostra sorridente; e sorride anche Hitler. Essi si fermano a parlare ancora alcuni momenti, al piede dello sgabello disposto per salire sull'apparecchio.

Il seguito del Cancelliere ha già preso posto, parte sullo stesso apparecchio presidenziale, e parte su altri due identici Junker trimotori, che sono sul campo, e accompagnano il D.2600 nel volo, Mussolini e Hitler si stringono la mano con effusione. Il Cancelliere germanico sale gli scalini dello sgabello ed entra nell'apparecchio. Prima che venga chiuso il portello della carlinga egli s'affaccia ancora e si sporge, col braccio levato nel saluto romano.

La partenza di Hitler

Strepito tempestante di motori; la corsa dell'apparecchio sull'erba del campo, lucida e molle ancora della pioggia dirotta di stanotte; e il D. 2600 si solleva a volo, gira sul Lido, verso il mare aperto, ritorna, acquistando quota, punta direttamente verso il settentrione, verso le Alpi. Subito dopo, partono gli altri due apparecchi.

Mussolini, col seguito delle principali autorità, lascia il campo; e sale in automobile. Per la strada che conduce verso la parte centrale dell'isola del Lido, il Duce si ferma a visitare la nuova Casa del Balilla, presso la riviera di San Niccolò, e davanti a cui, nel canale di San Marco, è ormeggiata la Scilla, nave scuola dell'Opera Nazionale Balilla. I marinaretti, che stanno facendo manovra alle vele, gettano il saluto alla voce.

Proseguendo per la stessa strada, più avanti il Duce si ferma ancora al Tempio Votivo, il tempio votato dal popolo e dal Patriarca di Venezia, durante la guerra, se la città fosse salva dalla minacciante invasione austriaca. Presso il tempio, tuttavia in costruzione, subito dopo l'arrivo del Duce, si raccoglie accorrendo una piccola folla, che applaude insistentemente.

Il Duce è ricevuto al cancello del recinto del tempio da S. E. il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, col comitato del tempio, con vari canonici e prelati, e il parroco di Santa Maria Elisabetta, mons. Tizianello, e i progettisti della costruzione, l'on. Fantucci e arch. Torres. Quindi il Cardinale Patriarca accompagna il Duce nella visita ai lavori del tempio, e nell'interno della cripta, dove si raccolgono le salme dei caduti per la difesa di Venezia durante la grande guerra. Mussolini sosta in raccoglimento davanti alla lapide che ricorda il primo dei caduti, l'aerostiere Romualdo Guicciardi.

Il Cardinale Patriarca mostrando poi al Duce il modello che rappresenta quale riuscirà la monumentale costruzione del tempio, quando sarà compiuta, esprimeva l'augurio che, con l'aiuto di Dio e Suo, del Duce, il quale già in passato largì in favore dell'opera una cospicua offerta, i lavori abbiano quell'incremento che li porti presto a buon fine. Il Duce assentì, promettendo il suo appoggio.

All'uscita del Duce dal tempio, due Piccole italiane si fecero coraggio di pregarlo se volesse firmare le loro tessere, la figlia dodicenne del custode del tempio e un'altra bambinetta di sette anni. E il Duce non mancò, sorridendo, di accontentarle. E tra gli operai della costruzione, che gli si accalcavano intorno applaudendo, riconosceva uno scalpellino, certo Francesco Davilla, sessantacinquenne, che fu già infermiere della Croce Rossa in quello stesso Ospedale Umberto I a Milano, dove Egli, il Duce, allora caporalmaggiore dei Bersaglieri, venne ricoverato, durante la guerra, per le tremende ferite riportate in trincea.

Indi, accomiatatosi dal Cardinale Patriarca, dalle rappresentanze del clero e dai costruttori del tempio, ed entusiasticamente acclamato dalla folla che si era raccolta, il Duce rimontava in automobile e si recava all'Istituto al mare per adulti e bambini. La benefica istituzione presieduta dal gr. uff. Garioni e patrocinata dall'opera dell'«Italia Redenta» di cui è augusta presidentessa S.A.R. la Duchessa d'Aosta Madre, e vicepresidente il senatore Tosti di Valminuta, ospita ora per le cure marine e del sole circa 1500 persone, adulti e bambini; e tra questi, per l'interessamento appunto dell'Opera dell'«Italia Redenta», 650 allogeni, della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia e della Venezia Istriana.

Tra i bimbi al mare

Il Duce, ricevuto all'ingresso dell'Istituto ed ossequiato dal presidente gr. uff. Garioni, dal senatore Tosti di Valminuta, dal direttore dell'Istituto dott. Dian, da Donna Giulia Beer, moglie del Prefetto di Venezia, dal prof. Lolli con tutti i medici dell'Istituto, passa tra una doppia fila di bambini, succintamente vestiti, per la cura del sole, di un paio di mutandine bianche, col cappello bianco in testa. Ma in mano hanno, ciascuno, una bandierina tricolore, e la sventolano, gridando gli evviva al Duce con le loro argentine voci infantili.

Il Duce visita successivamente i ventidue padiglioni dell'Istituto, che si estendono lungo il mare, in doppia e triplice fila, per un'area di oltre centomila metri quadrati. Il Duce si interessa particolarmente dei bambini ricoverati, e si informa minutamente delle loro condizioni di salute, del vantaggio che ritraggono dal regime elioterapico e talassoterapico, di ogni particolarità del vitto, della vigilanza, e delle cure. Vedendo una bambina che ha la testa fasciata, si china ad accarezzarla, confortandola paternamente. E con il suo chiaro e buon sorriso, accetta i fiori che qualche piccino è corso a strappare dalle aiuole, per offrirglieli.

Salito sulla terrazza di un padiglione, il Duce contempla con manifesta soddisfazione la spiaggia affollata davanti a Lui dalle centinaia e centinaia di bambini, che si godono il sole, coi torsi e braccia e gambe ignudi, che respirano la salutifera aria marina. Dai sanitari il Duce si informa delle ricerche e dei risultati dello speciale gabinetto di studi talassoterapici, annesso all'Istituto, uno dei meglio organizzati del mondo. E si compiace ammirando altre schiere di bambini, intenti, all'aria aperta, sulla riva del mare, agli esercizi di ginnastica medica e correttiva, di ginnastica razionale e ritmica.

Sul punto di lasciare l'Istituto, il Duce ha risposto agli evviva e alle gioiose dimostrazioni dei bambini, baciando una bambinetta sulla fronte, e significando manifestamente che quel bacio si estendeva a tutti i bambini ricoverati, che Egli li baciava tutti così, uno per uno. La fortunata prescelta, Maria Nicchiarelli, di otto anni, dall'Opera Maternità ed Infanzia di Trieste, con quale orgoglio e commozione ricorderà per tutta la vita quel paterno bacio del Duce, che le ha sfiorato i capelli.

MARIO BASSI

IL DUCE BACIA UNA BIMBA OSPITE DELLA COLONIA MARINA

Tra i lavoratori del porto

Centocinquantamila lire destinate dal Capo del Governo per l'E.O.A. e per le famiglie povere.

Venezia, 16 notte.

Prima delle ore 9, Piazzale Roma presenta una visione stupenda. Dalle rive del Rio Nuovo alla mole grandiosa dell'autorimessa è tutta una fiumana di gente che sbocca alla periferia di Santa Chiara, mentre le squadre degli studenti assiepano le fondamenta pittoresche sulle quali gli alberi dei giardini Papadopoli gettano delle ombre tremanti.

Il Duce prima di lasciare Venezia ha voluto vedere la zona industriale di Porto Marghera, l'ammirabile creazione fascista che costituisce il nuovo profilo della città. Quando il motoscafo del Duce passa sotto l'Arco dei Ponti e infila il Canale del Piazzale, scoppia un applauso interminabile.

Al Piazzale, gruppi di signore e di bambini Gli offrono mazzi di fiori. Sicchè l'automobile del Capo del Governo in un attimo è piena di questo fragrante omaggio floreale. Nella stessa macchina, che parte fra un delirio di applausi, prendono posto il conte Volpi, S. E. Suvich e il conte Ciano. Nelle altre che seguono a breve distanza, il Podestà di Venezia, il Prefetto, deputati, il Segretario federale. Il corteo passa velocemente il piazzale, sale la curva, appare al sommo della Rampa Marittima, entra nel nastro del Ponte del Littorio.

Nelle acque della Laguna, molte barche sono immobili quasi sotto i piloni: sono barche armate di vele latine e di strumenti da pesca. I rematori i pescatori i calafati, che sono giunti dai vicini cantieri, salutano romanamente. Il grido di «Duce! Duce!» echeggia ad ogni passo, fino ai due pili che reggono i leoni di Traù.

Il quartiere industriale di Marghera è ormai in vista.

Nella zona urbana il Capo del Governo è salutato dall'applauso nutrito della folla, mentre gli operai, neri di fumo e di bitume, escono dalle fabbriche per assistere al passaggio del Duce ed i marinai salgono sulle tolde delle navi mercantili che hanno gettato le ancore nei canali, che tagliano a segmenti la zona immensa nella quale ferve il lavoro delle officine in piena efficienza. Dallo stabilimento «Vetro e Cristalli», che è tutto festoso di bandiere e di orifiammi, il Duce passa nei laboratori clamorosi della «Società Ilva» dove gli operai Lo circondano e Lo acclamano lungamente.

A questo punto S. E. Mussolini chiede di salire sulla torre dello stabilimento. Il Primo Ministro si ricorda di un'altra Sua visita lontana undici anni or sono, quando il porto industriale di Venezia non aveva ancora la sagoma poderosa che ha acquistato in questi anni. Dall'alto i Suoi occhi possono abbracciare tutto lo spettacolo mirabile di grandezza che la nuova città Gli offre: dall'entrata del Ponte del Littorio gettato sulla Laguna a questo immenso alveare di officine, di *hangars* e *docks* è la vastissima rete del lavoro in grande fervore di opere.

Il Capo del Governo più volte si rivolge al conte Volpi e al senatore Zini, animatori di questa impresa nazionale.

Ridisceso dalla torretta, Mussolini entra fra la folla. Sono le squadre degli artieri che vogliono salutarLo, dirGli una parola di riconoscenza, ascoltare dalle Sue labbra una Sua parola.

Ma ormai è tardi.

La macchina ripassa per il quartiere urbano, tutto nereggiante di una folla che straripa dalle strade vicine, e si dirige al piazzale d'accesso dell'autostrada da Venezia a Padova. Sono le donne più povere del quartiere che adesso Gli gridano evviva. Mussolini discende. Lascia qualche soccorso. Dice parole di bontà. Lo accompagnano le benedizioni di tutti.

Poi non si sente che lo stesso grido «Duce! Duce!», nella strada arroventata dal sole.

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire lire centomila al Segretario federale di Venezia per l'Ente Opere Assistenziali, e lire 50 mila al Podestà di Venezia per sussidi alle cinquecento famiglie povere più numerose della città.

G. O. GALLO

Il Duce a Riccione

RICCIONE, 16 notte.

Il Duce, dopo aver visitato il porto industriale di Marghera, è partito alle ore 11 in automobile, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich e dal Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo conte Ciano.

Il Duce, guidando personalmente la sua macchina, e percorrendo la via Roma, è passato per Piove di Sacco, Pegolotte, Cavarzere, Adria, Ariano Polesine, Codigoro, Porto Maggiore, Consandolo, Argenta Polesine, Ravenna, ed è giunto a Riccione alle ore 15.

Lungo il tragitto, il Capo del Governo, riconosciuto dalle popolazioni, è stato fatto segno ad affettuose manifestazioni di simpatia e di omaggio.

Piazza San Marco gremita dalla folla innumerevole che ascolta la parola del Duce.

Il Cancelliere germanico scende a Monaco
accolto da una grande folla acclamante

Berlino, 16 notte.

Il Cancelliere Hitler, reduce dalle conversazioni veneziane, ha atterrato questa mattina alle 9,50 al campo di aviazione di Oberwiesenfeld a Monaco. Benchè l'ora dell'arrivo del Cancelliere fosse stata tenuta segreta dai giornali, una grande folla si era adunata al campo di aviazione per salutare il Capo della nuova Germania di ritorno da questo suo primo incontro internazionale che tanta eco ha destato in tutta la pubblica opinione mondiale, e da cui tanti auspici ognuno trae per la effettiva pacificazione dell'inquieta Europa. E questo suo sentimento, e questa sua aspettazione la folla ha manifestato tributando al Cancelliere una grande manifestazione il cui valore è tanto più significativo — e lo rilevano tutti i giornali — in quanto che essa è stata assolutamente improvvisata. Con essa la folla di Monaco si è fatta interprete di tutta la popolazione tedesca nel voler dar prova di avere compreso l'importanza di ciò che si è svolto nei passati giorni a Venezia, e del valore fondamentalmente europeo dell'amicizia tedesco-italiana.

All'arrivo dei tre apparecchi che recavano il Cancelliere Hitler e il suo seguito erano al campo di aviazione ad incontrare il Cancelliere il Presidente del Governo bavarese Siebert, tutti i membri del Governo, nonchè tutte le gerarchie locali del Partito, e alcuni reparti d'onore della Reichswehr. Il Cancelliere si è subito recato alla Casa Bruna dove un'altra grande folla acclamante lo attendeva, e alla quale il Cancelliere ha dovuto mostrarsi al balcone.

Viva soddisfazione

La stampa frattanto commenta con articoli di piena soddisfazione il comunicato ufficiale uscito dalle conversazioni veneziane col relativi chiarimenti del Capo dell'Ufficio Stampa del Governo, e infine con le interpretazioni informative fornite da tutta la stampa italiana come altrettanti benefici segni del grande contributo apportato alla sperata tranquillizzazione europea dall'incontro di Venezia, tranquillizzazione di cui ampiamente questa stampa riferisce le constatazioni che vengono contemporaneamente fatte dalla stampa di tutte le altre capitali specialmente dalla stampa inglese, e perfino da parte di quella francese. Un accordo preciso — ricordano ancora questi giornali — non era previsto, e non era perciò da attendersi; ma d'altro canto, mentre nulla è più concreto che la instaurazione dei personali rapporti tra i due grandi Uomini di Stato, rapporti che saranno — come affermano i comunicati — continuati, vi è per altro anche il fatto dichiarato che i due Capi si sono trovati d'accordo su taluni elementi di principio fondamentali come la assoluta esigenza della parità effettiva, quale condizione di un ritorno della Germania nella Società delle Nazioni, e la dichiarata desiderabilità della ristabilizzazione di buoni rapporti fra Austria e Germania nel quadro dell'indipendenza austriaca.

« Da quanto già si era potuto constatare nei circoli competenti berlinesi anche prima dell'incontro di Venezia — scrive la *Nachtausgabe* — era naturale che in tutti i punti suddetti, ai quali da parte italiana si accenna, l'accordo fra Italia e Germania sia stato raggiunto. Era stato desiderio di Hitler — aggiunge il giornale — di stabilire con Mussolini un contatto personale, e di discutere con lui tutte le questioni europee. I tre punti suddetti, e cioè continuazione dei rapporti personali tra i due Capi, esigenza della parità come condizione del ritorno della Germania nella Società delle Nazioni, ristabilizzazione dei rapporti normali tra Austria e Germania nella cornice del quadro dell'indipendenza dell'Austria, corrispondono perfettamente a quanto si pensa a Berlino. Per altro però — nota il giornale riprendendo una osservazione sulla quale insiste da parecchi giorni — il desiderio del Governo tedesco di stabilire normali relazioni con l'Austria è ostacolato momentaneamente dal fatto che il Governo austriaco, per ora, non sia capace di trattative, ma si tenga appena a galla ».

La « pace maschia »

L'*Acht Uhr Abendblatt* spinge lo sguardo un po' più in fondo su quelle che secondo lui potrebbero essere le basi dei desiderati rapporti normali dentro la cornice dell'indipendenza dell'Austria, e reca l'esempio di Danzica:

« Il nazionalsocialismo — così si esprime testualmente questo giornale — ha dimostrato con l'esempio di Danzica che la libertà di una parte del popolo di aderire a una concezione politica la più adatta alla sua indole, e di darle espressione statale, non è necessariamente identica con la richiesta di modificare la carta geografica. Nazionalità e Stato sono due cose che possono, ma che non è necessario che coincidano. La storia lo prova col fatto che di cento milioni di tedeschi soltanto 66 sono uniti nel Reich ».

La folla dei commenti continua col mettere in rilievo l'importanza dell'incontro e delle manifestazioni di Venezia tra le quali manifestazioni speciale rilievo ottiene in tutti i giornali il discorso pronunciato dal Duce ai veneziani. Prendendo le mosse da una frase di questo discorso nella quale Mussolini ha detto che « la pace fascista è una pace maschia, perchè la pace sfugge il debole e si associa al forte » la *Borsen Zeitung* così scrive:

« Non si potrebbe in una formula più piena di significato che queste parole del Duce compendiare il valore di questo primo incontro fra Hitler e Mussolini ».

Il giornale rileva qui come i due Uomini non potessero non comprendersi, questa comprensione essendo la necessaria conseguenza della loro maschia costituzione morale e del loro passato di azione. Indi osserva che non senza motivo le conversazioni di Venezia, come già lo dimostra la prima eco che esse riscuotono in tutta la stampa mondiale, hanno destato da per tutto un senso di incipiente tranquillizzazione, e perfino, dice, « hanno attenuato le inquietudini e le eccitazioni parigine ». In ciò — aggiunge — si delinea l'effetto irradiatore di pace degli iniziati contatti dei due grandi Capi popolari europei. Certo molti altri sforzi ancora occorreranno, e non poche crisi saranno da superare prima che si possa dire che la pace europea sia assicurata; ma Venezia, ad ogni modo, è stata un inizio promettente di successo, e una grande speranza non infondata dappoichè infine gli uomini non solo fanno la storia, ma anche la vera e maschia pace.

Il *Volkischer Beobachter* rileva che le giornate veneziane hanno dimostrato le molte affinità che collegano l'idea nazionalsocialista con l'idea fascista, e hanno finito per creare un collegamento tra i cuori dei due popoli che rappresentano queste idee. Venezia è perciò un pilastro del più saldo ponte che esiste verso la pace europea.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* definisce il risultato per ora di un valore esclusivamente psicologico, ma questo era soprattutto e anzitutto necessario; il nazionalsocialismo e il Fascismo si sono guardati negli occhi, e il popolo tedesco e quello italiano hanno suggellato una amicizia che è della massima importanza non soltanto per il loro reciproco avvenire, ma anche per la pace europea.

« Su queste fondamenta — dice — potranno ora, a poco a poco, venir fuori quei concreti risultati che per ragioni ovvie non potevano figurare in un comunicato ufficiale ».

La « Zeitung am Mittag » annunzia che Hitler, nel colloquio di ieri a Venezia, invitò il Capo del Governo italiano a visitare Berlino. Il giornale aggiunge che nei circoli italiani bene informati si ritiene che il Duce accetterà l'invito.

G. P.

In Austria si prende nota

Vienna, 16 notte.

Tutto quello che da parte italiana e tedesca è stato finora comunicato sull'incontro di Venezia non basta a spegnere la sete di notizie che tormenta gli austriaci da giovedì. I giornali italiani ieri e oggi sono andati a ruba giacchè molti ritenevano che da noi si fosse riferito sull'avvenimento più che in Austria. Che Mussolini e Hitler abbiano parlato dell'Austria non si dubita: però la gente sperava di sentire a quali risultati concreti i due Capi di Governo fossero giunti.

Dal testo del comunicato ufficiale il *Neues Wiener Tagblatt* crede di poter dedurre che dalle conversazioni di Venezia e di Stra non sia venuto fuori nulla di definitivo. E' vero che il conte Ciano ha detto ai giornalisti avere il Cancelliere tedesco dichiarato di essere assolutamente per l'indipendenza dell'Austria, e di deplorare gli atti di terrore in Austria commessi; ma questa attitudine di Hitler, osserva il *Tagblatt*, non è nuova. Viceversa non si sente affermare che i tedeschi la vogliano smettere con le continue minacce per l'indipendenza austriaca e con l'incoraggiamento morale e l'appoggio materiale per gli esecutori del terrorismo nazionalsocialista in Austria, e neppure si fa parola sul punto di vista tedesco circa l'opera di riassetto economico nel Bacino danubiano iniziata col Trattato di Roma. Dato ciò il giornale è dell'avviso che in Austria ci si debba limitare a prendere nota delle scarse comunicazioni, stando per il resto a vedere quale « attitudine tattica » vogliano assumere le sfere politiche responsabili del Reich e del partito nazionalsocialista. Nell'attesa, l'Austria prosegue per la sua strada.

In argomento, lo stesso *Neues Wiener Tagblatt* pubblica proprio stasera una smentita della voce della destituzione di Habicht dalla carica di ispettore per l'Austria del partito nazionalsocialista. Di vero ci sarebbe che Habicht, andando in licenza, verrebbe sostituito provvisoriamente da Frauenfeld.

La *Neue Freie Presse* scrive che Hitler si è recato da Mussolini in un momento in cui urge risolvere problemi di importanza politica mondiale, e vecchi e nuovi contrasti tornano a delinearsi pure nella ristretta zona europea. Ma che cosa a Venezia e a Stra sia stato discusso e deciso il giornale non sa dirlo, e il suo commento è vago, sebbene gli prema di segnalare l'impressione del suo corrispondente che a Venezia si siano fatte per l'avvenire previsioni improntate a ottimismo.

Oggi sono stati rilasciati in libertà oltre venti capi socialisti internati dal febbraio nel campo di Woellersdorf. I rilasci continueranno in luglio, e per la fine d'agosto al più tardi a Woellersdorf non ci saranno più socialisti.

La *Reichspost*, in una brevissima nota redazionale pubblicata con evidenza in prima pagina, dice:

« La più seria valutazione dei risultati del convegno dei due Capi di Stato potrà essere fatta quando si avranno più ampie comunicazioni. Non vogliamo prevenire queste ultime con un giudizio conclusivo. Una cosa è però certa, e cioè: se qualcuno avesse atteso che Mussolini avrebbe potuto prendere in considerazione, nel corso di tali colloqui, un mutamento della sua politica verso l'Europa Centrale, tale opinione è ormai contraddetta ».

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* si dice assicurato da fonte competente che Mussolini ed Hitler si sono accordati sul fatto che la tranquillità e la normalità in Austria devono essere assicurate sulla base di una rigida osservanza dell'indipendenza austriaca. Da una osservazione, scrive il corrispondente, avutasi a tale riguardo, si crede di dover ritenere imminente una rapida distensione.

Il grande successo di Mussolini

Ginevra, 16 notte.

La stampa ginevrina si occupa stasera ampiamente dell'incontro di Venezia. Il *Journal de Genève* in particolare rileva l'importanza di questo incontro, specialmente per quanto riguarda la questione del disarmo.

« Su questo punto le tesi dei due Paesi già si sapevano concordi: il Reich non vuole tornare a Ginevra se non nel caso in cui la parità di diritto gli sia non soltanto teoricamente, ma praticamente accordata. E' una rivendicazione questa che si accorda con il piano italiano di disarmo. Quali saranno ora le reazioni francesi e inglesi? E' qui il nodo del problema. Se l'idea di un incontro fra Mussolini ed i Capi dei Governi di Parigi e di Londra sarà bene accolta, gli sguardi del mondo rivolti ora verso Venezia, prenderanno la direzione dell'Occidente. Non si può che augurare uno scambio di vedute fra Mussolini, Doumergue e MacDonald ».

Il giornale prosegue poi rilevando l'importanza dei risultati raggiunti per quanto riguarda l'Austria.

« Se le notizie che affermano che s'è trovato un terreno d'intesa sono confermate, si deve riconoscere che si tratta d'un successo di prim'ordine per Mussolini, successo che è altrettanto grande egualmente per l'Austria e per gli Stati che desiderano di conservare a questo Paese la sua piena e intera indipendenza. Questa indipendenza sarebbe infatti riconosciuta da Hitler così come da Mussolini, come base di un'azione comune a favore del ristabilimento di una situazione normale in Austria. In altre parole si tratta di una rinunzia del Reich a qualsiasi progetto di Anschluss. Se le cose stanno così, si può davvero segnare con una pietra bianca l'incontro di Venezia, dato che esso è tale da preparare un grande rappacificamento in una regione dell'Europa in cui regnava l'effervescenza, ed il più piccolo incidente avrebbe potuto mettere fuoco alle polveri ».

Il giornale conclude affermando l'importanza della riscontrata concordanza di vedute tra i due Capi circa la loro ostilità alla politica delle intese regionali, cioè alla politica cosidetta dei blocchi.

« C'è ancora tempo per evitare che un blocco s'innalzi contro un altro blocco. Già si sta delineando un certo riavvicinamento tra Francia e Inghilterra. E' necessario che si delinei pure un riavvicinamento franco-italiano preludio a una distensione di rapporti tra Francia e Germania ».

Enorme contributo
alla pacificazione europea

Londra, 16 notte.

L'opinione pubblica britannica, che ha seguito con occhi imparziali e con aperta fiducia l'andamento del Convegno adriatico fra il Capo del Fascismo e il Capo del Nazionalsocialismo, si compiace visibilmente del raggiunto accordo sulla questione dell'Austria, e della chiarificazione della posizione tedesca nei riguardi della Lega e del disarmo.

Specialmente il primo problema aveva destato qui alcune ansietà, in quanto non si poteva logicamente aspettarsi che il Cancelliere Hitler cedesse senza resistenze su una questione che, per i tedeschi in generale e per lui in ispecie, ha un grande valore sentimentale; ed è per ciò che oggi la stampa londinese rileva costituire l'accordo nel campo del problema austriaco un grande successo di Mussolini.

« L'accordo — precisa un messaggio veneziano dell'Agenzia *Reuter* — si basa su una concessione della Germania all'Italia nella questione austriaca, in cambio di un compromesso in fatto di Lega delle Nazioni e di disarmo. Il riconoscimento dell'identità di interessi che Germania e Italia hanno in Austria implica, poi, un'ulteriore concessione tedesca, con la conseguenza della sparizione dei diritti delle due Potenze nella Repubblica danubiana ».

Il fatto innegabile

Il corrispondente dell'Agenzia soggiunge che, sebbene gli accordi siano di carattere generale e costituiscano, più che altro, la testimonianza di uno stato d'animo, « il fatto che l'Italia e la Germania si sono avvicinate l'una all'altra è innegabile ». Queste opinioni, su per giù, sono condivise dalla maggior parte dei giornali londinesi, anche da quelli che di solito a malincuore registrano un qualsiasi successo della politica fascista. Infatti uno dei più entusiastici commenti è quello del laburista *Daily Herald*, il cui collaboratore diplomatico scrive:

« Il pieno valore degli accordi non potrà essere giudicato finchè non siano noti i dettagli, ma, a prima vista, sembra sia stato recato un contributo enorme alla pacificazione europea. Si può affermare senz'altro nei riguardi dell'Austria che Mussolini è riuscito a ottenere che la Germania si impegni ad astenersi dal prestare aiuto finanziario, morale o di altro genere, ad un qualsiasi tentativo dei nazionalsocialisti austriaci di rovesciare con la violenza l'attuale regime della Repubblica. E per quanto ovvio sia che Hitler non può impegnarsi a garantire che il movimento nazionalsocialista in Austria abbandonerà i suoi fini, vi è grande probabilità che in seguito agli accordi di Stra la questione austriaca diventi una questione puramente interna, e che il pericolo di un conflitto tedesco-austriaco nel Bacino danubiano sia stato scongiurato ».

Il giornalista aggiunge che in tal modo un'altra minaccia alla pace è scomparsa, almeno temporaneamente.

« Il nuovo accordo italo-tedesco ha rimosso i pericoli di un conflitto sull'Austria, e la porta è stata aperta, almeno parzialmente, per un ritorno della Germania a Ginevra. E' facile essere ultra ottimisti. Ci sono ancora molte difficoltà da superare; ma politicamente si comincia a vedere oggi un orizzonte più chiaro che nel recente passato ».

Un immenso guadagno

L'impressione che il Convegno di Stra e Venezia ha prodotto negli ambienti ufficiosi inglesi è senza dubbio viva, sebbene in essi ci si mantenga piuttosto riservati. Cauto è, per ciò, il commento che l'ufficioso *Times* dedica all'avvenimento. Il giornale dice rilevare dal comunicato ufficiale che le discussioni fra Mussolini e Hitler si sono estese a tutti i principali problemi politici, e trova rallegrante il fatto che sia stato raggiunto l'accordo sull'Austria.

« Dal momento dell'atterraggio di Hitler in Italia — esso scrive — l'agitazione nazionalsocialista in Austria è cessata, e sembra che ciò sia ben più che una semplice coincidenza. Certo, è un immenso guadagno per la stabilità europea se a Venezia la Germania ha promesso di rimanere neutrale di fronte alla lotta che si svolge entro le frontiere austriache ».

Il giornale mette in rilievo poi le dichiarazioni del Duce nel Suo discorso in Piazza San Marco, quando ha detto che il Convegno di Venezia non ebbe lo scopo di modificare la carta geografica del mondo. Ciò significa — secondo il *Times* — che non è stato messo in primo piano il problema del revisionismo. Accanto a queste considerazioni editoriali, l'organo ufficioso pubblica una lunga corrispondenza del suo inviato speciale, il quale sottolinea particolarmente la circostanza che le conversazioni fra Mussolini e Hitler si sono svolte dall'inizio alla fine a quattro occhi.

« Entrambi gli Uomini di Stato — dice il giornalista — hanno sentito che il rimanere soli, senza testimoni, avrebbe permesso loro di parlare con maggiore franchezza. Le loro conversazioni — soggiunge lo scrittore — hanno servito a due scopi: uno immediato, uno più remoto. Il primo era di permettere che due Uomini la cui politica interna corre su linee quasi parallele facessero la reciproca conoscenza; il secondo che essi preparassero il terreno per l'ulteriore lavoro della diplomazia ».

Un telegramma di Hitler al Re

Venezia, 16 notte.

Il Cancelliere Hitler, appena giunto a Venezia telegrafò a S. M. il Re d'Italia esprimendogli i suoi omaggi rispettosi e la speranza che il suo incontro con il Capo del Governo italiano possa contribuire ai sempre migliori rapporti fra le due Nazioni, e portare un valido contributo agli sforzi che i due Paesi fanno per mantenere la pace nel mondo così ardentemente auspicata da tutti i popoli.

S. M. il Re ha risposto al Cancelliere, ringraziando ed esprimendo l'augurio che i due popoli possano vedere realizzati il desiderio sincero di pace che li anima e che è garanzia del loro pacifico sviluppo.

I rapporti russo-germanici
in un rilievo romano

Roma, 16 notte.

In una lunga corrispondenza da Venezia, il *Giornale d'Italia* illustra diffusamente questa sera la portata dell'incontro di Venezia, intrattenendosi sui singoli argomenti dei colloqui e sulle intese raggiunte.

Il *Giornale d'Italia* scrive poi che fra i problemi particolari che interessano l'equilibrio e la collaborazione europea, con riferimento alla Germania, vi è anche quello russo. I rapporti russo-germanici sono freddi, quasi ostili. La diffidenza germanica nei riguardi sovietici è aumentata dopo il movimento dell'intesa franco-russa, che iniziato da Herriot, si è precisato in forme già rilevanti nelle ultime battute ginevrine. Il Patto franco-sovietico, del quale si parla, è considerato in Germania un nuovo strumento di ostilità e accerchiamento in aggiunta al sistema già esistente delle alleanze militari. Per rettificare questa diffidenza, il Governo sovietico ha fatto pervenire, alla vigilia dell'incontro di Venezia, la proposta di conclusione di un Patto di « Locarno orientale », al quale dovrebbero partecipare, oltre la Germania, e i Sovieti, anche la Polonia e la Cecoslovacchia. Questo Patto avrebbe la garanzia della Francia e questa garanzia francese avrebbe, come contropartita, la garanzia sovietica al Patto di Locarno. Il 13 giugno — ossia lo stesso giorno della partenza del Cancelliere Hitler per Venezia — alle 11 del mattino, il Commissario del popolo per gli Affari esteri, Litvinoff, è comparso improvvisamente a Berlino per chiedere al Ministro germanico degli Esteri, von Neurath, una risposta a questa proposta. La risposta è stata negativa. Il rifiuto non riguarda il principio di una conciliazione con la Russia, ma il principio dei patti regionali, ossia dei blocchi a ripetizione.

« Conviene — commenta il *Giornale d'Italia* — che le Potenze europee aiutino il riaccostamento tra la Germania e la Russia, anzichè favorire l'inasprimento della loro divisione ».

Infine il giornale si sofferma sul problema danubiano. Questo problema va considerato per i rapporti italo-germanici nel suo complesso e nell'aspetto di un suo punto nevralgico: l'Austria. Vi è il più pieno accordo fra l'Italia e la Germania sul modo di intendere il generale problema danubiano e agire per una sua iniziale soluzione. Il problema è di natura economica e va separato da ogni condizione o connessione politica. Esso non può essere tema di azione esclusiva per alcune Potenze e va avviato verso la soluzione con particolare riguardo, ossia con una specie di trattamento preferenziale. Questa è la politica che ha già proposto e va attuando l'Italia. Essa lascia la porta aperta alle iniziative di tutti. La Germania è sulla stessa via. Delicato e complesso è il problema dell'Austria. Le interpretazioni e le direttive di azione della Germania non coincidono in ogni aspetto con quelle italiane.

Mussolini e Hitler l'hanno considerato ieri e oggi con un franco linguaggio ed hanno raggiunto tre punti di precisazione:

1) l'indipendenza dell'Austria non è in questione e non si tocca;

2) i due Paesi collaboreranno per un ritorno quanto più possibile e sollecito ad uno stato di normalità politica dell'Austria;

3) i due Paesi si impegnano di continuare un esame in comune del problema, e le relative conversazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Giugno 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	18	sereno	l. mosso
San Remo	24	18	coperto	»
Milano	26	12	½ cop.	—
Venezia	27	16	sereno	l. mosso
Trieste	24	16	coperto	mosso
Fiume	26	18	»	l. mosso
Trento	26	13	½ cop.	—
Bologna	27	14	piovoso	—
Firenze	27	16	½ cop.	—
Ancona	24	19	»	agitato
Roma	29	17	½ cop.	l. mosso
Napoli	24	14	coperto	»
Bari	25	17	½ cop.	mosso
Taranto	26	16	½ cop.	»
Palermo	27	17	sereno	l. mosso
Catania	28	16	½ cop.	»
Messina	26	19	½ cop.	calmo
Cagliari	27	18	coperto	l. mosso
Tripoli	25	18	»	»
Bengasi	26	18	piovoso	»
Rodi	25	17	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 25
Minima	+ 15,4
Pressione barom. (ore 8) mm.	742,5
Umidità	78 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 24
Minima	+ 16,1

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica. — L'anticiclone europeo, ulteriormente rafforzatosi, ha il centro sulla Germania e si estende dall'Atlantico alla Finlandia. La pressione è aumentata sul Mediterraneo settentrionale; alcune lievi depressioni permangono sul bacino tirreno, sulle Isole, sulla Tunisia e sul Mare di Levante. Una nuova area ciclonica si approssima all'Islanda.

Probabilità. — Condizioni di instabilità su quasi tutta l'Italia; si avrà perciò in generale prevalenza di annuvolamenti, specialmente intensi nelle ore pomeridiane con manifestazioni temporalesche sparse, più probabili lungo l'Appennino e sulla Val Padana. Venti procelli moderati in Val Padana piuttosto forti o forti sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, moderati o alquanto forti orientali sul medio e basso Tirreno, del quarto quadrante altrove. Temperatura quasi stazionaria; alquanto agitato l'Adriatico e il basso Tirreno, mossi gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 giugno 1934)

TORINO	1	30	81	47	86
BARI	8	79	78	77	27
FIRENZE	90	67	54	18	56
MILANO	88	75	26	56	84
NAPOLI	21	66	57	74	80
PALERMO	62	77	65	73	50
ROMA	71	76	58	43	82
VENEZIA	27	25	2	38	51

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Ben poco da dire sul contegno del mercato nel periodo in esame. Le fasi di sostenutezza e di leggera depressione si sono alternate con affari limitatissimi. Le oscillazioni sono state contenute nell'ambito di poche unità per i valori azionari e di una lieve frazione per i Fondi Pubblici. Bisogna comunque mettere nel dovuto rilievo che la parentesi di stasi e d'inerzia non vuol significare che il mercato attraversi un periodo di difficoltà; ciò è anzi piuttosto il risultato di una cauta e lineare politica finanziaria che esige sviluppi lenti e graduali senza scosse inopportune o falsi miraggi speculativi.

La ridotta quantità di affari non deve dunque preoccupare anche perchè rientra nell'ambito delle attività stagionali più o meno intense, quello che conta è il fatto della quasi stabilità delle quotazioni sul quale si basa in modo particolare l'essenza del mercato.

Le nostre Borse hanno quindi saputo crearsi un sano equilibrio, maggiormente significativo se si pensa alle cause lontane e vicine che possono influire in questa materia. Tenuto conto che a fine mese, col pagamento semestrale della cedola su Rendita e Redimibile, una massa di denaro liquido sarà nuovamente in cerca di reimpiego, è più facile fare affidamento su eventuali benefici sviluppi che non sul perdurare dell'inerzia attuale.

BORSE ITALIANE

TORINO - 16 giugno 1934 - Anno XII

Solito calmo andamento del mercato con transazioni minime e prezzi oscillanti fra limiti contenuti sul livello abituale.

Valore nom.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Ult.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	85 20	85 175
100	id. cont.	1 75	—	85 25	85 05
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	84 125	84 125
100	id. cont	2 50	—	84 10	84 075
100	B. T. N. 1934	2 50	—	101 80	101 40
100	— 1940	—	—	106 —	106 15
100	— 1941	—	—	106 60	106 60
100	— 1943	—	—	101 15	101 05
500	Torino 5 %	15	—	506 50	507 —
500	Id 5 %	—	—	504 —	500 50
500	S. Paolo 5 %	12	—	506 75	506 625
500	Id 3,50 %	—	—	463 50	463 50
500	Ferrov. 3 %	5	—	251 —	250 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	501 50	501 50
500	El. Ferr. 4,50%	11 25	—	503 —	501 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	— —	502 50
500	S. T. E. T. 4 %	—	—	505 —	504 25
1000	B. Italia	60	—	1560 —	1562 —
500	B. Comm.	25	—	966 50	966 50
500	Credito It.	25	—	630 25	630 75
100	Banco Roma	5	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	333 50	332 50
50	Sinaudo	—	—	15 —	15 25
500	Mediterranea	37	—	390 —	390 —
500	Meridionali	12 50	—	548 —	548 —
125	Cirio Lanza	10	—	178 —	178 —
200	N. A. I.	—	—	48 —	48 —
10	Italgas	—	2000	17 10	17 05
100	E. A. I.	—	—	79 50	79 50
50	Sip	—	—	34 625	33 875
100	Terni	8 50	100	141 —	141 —
75	P. C. E.	4	—	72 —	72 50
500	Savigliano	25	—	518 —	507 50
250	Snia	5	300	167 —	167 —
100	Tedeschi	4	250	79 50	79 50
125	Moncenisio	12	—	175 50	175 50
200	Ilva	8	—	131 50	130 —
200	Fiat	10	400	237 —	237 75
75	C. I. R.	6	—	152 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	4 75	4 75
100	Mira Lanza	3	—	79 —	78 50
150	Montesipol	10	—	201 —	190 —
50	M. Amiata	—	—	20 —	21 75
100	Montecatini	8	—	138 50	138 75
100	Ollomont	30	—	— —	— —
500	Acqua Pot.	18	—	478 —	478 50
100	Florio	—	—	38 —	38 —
40	Unica	—	700	24 —	21 —
250	Lane Borgos.	70	—	— —	— —
75	Valli Lanzo	—	1000	19 875	19 875
200	Viscosa	14	—	222 —	221 50
200	Beni	10	—	184 —	184 —
100	Cart. Ital.	4	—	91 50	91 50
500	Cart. Burgo	—	400	308 —	303 50
65	Forn. Riun.	8	—	229 —	232 —
25	Pittaluga	—	—	1 50	1 50

CAMBI: Parigi, 76,85; Svizzera, 377,90; Londra, 58,90; New York, 11,6375.

MILANO, 16. — Mercato con scambi limitati come il solito, ma complessivamente meglio orientato. Leggermente migliorata la Rendita 3,50 % a 85,45 e anche il Prestito redimibile tra 84,25, 84,15 e 84,1750 per fine corrente mese. Malgrado la scarsa attività troviamo migliorati nel campo azionario le Edison, Viscosa, Pirelli Italiana, Ilva, Cisalpina, Ecampati, Cascami, Liri, Olcese, Amiata, Breda, Cementi e Petroli. Calme le Meridionali, Banca d'Italia, Burgo, Raffineria L. L., Fiat e Grandi Alberghi. Nessuna variazione nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 85,45; Conv. 3,50 % f.m. 84,175; B. Italia 1560; B. Comm. It. 966; B. Roma 105; Cred. It. 630; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 331; Elettro Fin. 14,20; Mediterranea 400,00; Meridionali 549; Venete Costruz. 164; Cerolich 14,75; Rubattino 124,60; Libera Triestina 18; Cantoni 1450; Furter 28,50; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 85; Olcese 190; Stampa. It. 411; Cantoni Coats 300,00; Linif. Can. Naz. 172; Bossari e Varzi 279; Rotondi 190; Tosi 16; Colon. Nerid. 11,75; Un. Manif. 303,50; Borvande 845; Rossi 3210; Targetti 69; Cascami Seta 265; Bernasconi 27; Snia 222; Pacchetti e C. 51,50; Ansaldo 22 1/8; Ilva 129,75; Metall. It. 164,50; Monte Amiata 25,50; Montecatini 137; Dalmine 166,25; Breda 73,25; Bianchi 43,05; Isotta Fraschini 8,50; Fiat 237; Miani Silvestri 7; Reggiane 14; Adriatica Elettr. 195,75; Brioschi 230; Cieli 238,50; Dinamo It. 229,75; Bresciana 217,60; Valdarno 149,25; Alta Italia 79,75; Emiliana 314; Trezzo d'Adda 235; Cisalpine ord. 40,50, priv. 124; Sesa 59 1/2; Edison 612,50; Id. Postergate 456; Sip 33,50; Tirso 40,25; Lombarda 391; Merid. Elettr. 237; Terni 141,50; Un. Es. Elettr. 560; Unifaldo 56,50; Tecnomasio 36; Distillerie It. 159,50; Eridania 307,50; Industria Zuccheri 1070; Raffineria L. L. 374; Italiana Gas 17,10; Mira Lanza 79; Petroli It. 8 1/8; Ardes 111; Fondiaria Rec. 125; Id. 7 % 14; Fondi Rustici 65; Beni Stabili 183; Saturnia 20; Pastif. Baroni 10; Alberghi Venezia 27,50; Italo Am. 6; Pirelli It. 915; Pirelli e C. 277; Brasital 39,25; Dell'Acqua 100; Vedetta 9,60. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 377,90; Londra 58,90; Amsterdam 791; Madrid 160,25; Bruxelles 272,50; Berlino 446; Praga 48,60; N. York, chèque 11,6375.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	63 —	F. Sardo 5%	501 50
Redimib. 3 %	434 —	» 6 %	506 50
» 3 ½ %	448 50	Ist. C.F.T.5%	500 —
» 4 ½ %	506 50	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 ½	93 15	F. Ven.4 %	498 50
» 4 ½ % 1917	101 25	» 5 %	507 —
» 5 % 1916	103 50	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	350 50	Pub. ut. 6 %	506 —
Nov. 5% 1934	101 65	» (s.Tel.)6 %	506 —
» 1940	106 02	Cr. Nav. 6 %	510 —
» 1941	106 75	F. Roma 4%	480 —
» 1943 4 %	101 —	» 4 ½ %	501 50
Cogne 6 %	510 50	» 5 %	506 50
» 6 ½ %	517 —	» 6 %	508 50
O. Pubbl. 6 %	506 —	I. M. I. 6%	1007 50
I.R.I. 4 ½ %	501 25	Edilizia 6 %	506 —
Elfer 4 ½ %	503 50	S. Paolo 3½	496 —
Dan. Sava	137 75	» 5 %	506 50
Siet 4 %	506 75	Acqua P. 6 %	513 —
Pr. Austr. 6 ½	506 50	Unif. Mil.4 %	97 —
» 7 %	709 —	Aut.Berg.5%	450 —
» Bulg. 7 ½ %	302 —	Mediterr. 4 %	491 —
» Germ. 7 %	250 —	» 6 %	506 —
» Greco 6 %	295 —	Meridion. 3%	365 —
» Young 5 ½	300 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Pol. 7 %	494 50	» 4 ½ %	501 —
» Rum. 7 %	490 —	» 5 ½ %	510 50
» S.Paolo 7 %	1490 —	» 6 %	510 50
» Ungh. 7 %	285 —	Adriatica 6%	500 50
C.R.Bol.3½ %	471 —	Distill. 6 %	500 50
» 5 %	507 —	Edison 6 %	506 50
» 6 %	507 50	Valdarno 6%	501 —
C.R.Mil. 3 %	478 50	Emil. 6 %	506 —
» 4 %	497 —	Set. 6 %	500 —
» 5 %	508 75	Mil 6 %	501 25
» 6 %	508 75	Forze Idr.6%	495 50
Terrom. 4 %	500 —	Trezzo 6 %	503 —
» 6 ½ %	505 —	» 1924 6 %	506 —
C.A.Migl.5 %	502 —	» 1930 6 %	501 —
C. Agr. 5 %	505 50	» Concess. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6%	498 75
» 5 ½ %	504 —	Sesa 6 %	497 —
F.Stena 3 %	474 —	Rinasc. 6 %	489 25
» 4 ½ %	504 50	Selt 6 %	500 50
» 5 %	510 —	Mer. El. 6 %	502 50
» 6 %	508 —	Stipel 6 %	503 50
F.Sardo 4 %	500 —	Unes 6 %	496 —

GENOVA, 16. — Sostenuti i titoli di Stato. Continua la ristrettezza di affari con prezzi stazionari e tendenza resistente. I punti sempre invariati. — Rend. It. 3,50% f.m. 85,30; Convers. 3,50% f.m. 84,10; id. id. cont. 84; Obbl. Venezie 3,50 % 92,10,70; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,57,50; Id. id. (1940) 105,95; Id. id. (1941) 106,625; Id. id. 4 % (1943) 100,975; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502; Id. id. 6 % 504; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 506,50; Banca Italia 1557; Banca Comm.le Ital. 965; Banco Roma 104; Credito Ital. 630; Meridionali 547; Mediterranea 400; Rubattino 124; Lloyd Sabaudo 161; Alta Italia 80; La Polare 17; Snia 223; Montecatini 138; M. Amiata 25,50; Ilva 130; Ansaldo 22; San Giorgio 146; Fiat 237,50; Unione Eserc. Elettr. 9,90; Sip 34; Terni 141; Eridania 306,50; Industrie Zucch. 1070; Raffineria Lig.-Lomb. 375; Distillerie Ital. 158; Molini Alta Italia 250; Ardes 111; Beni Stabili 182 — CAMBI; Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 58,90; Olanda 791; Spagna 159,25; Belgio 272,50; Berlino 446; Praga 48,60; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,63,75.

ROMA, 16. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 85,35; Id. id. f.m. 85,50; Conversione 3,50 % cont. 84,05; Id. id. f.m. 84,15; Obbl. Venezie 3,50 % 92,35; Buoni Tesoro novenn. (1934) 101,62,50; Id. id. (1940) 105,975; Id. id. (1941) 106,70; Banca Naz.le lavoro 6,50 % 503; Cons. Cred. Miglior. 6 % 503; Id. id. 6 % 505; Banca Italia 1558; Credito Fond. 515; Banca Comm.le Ital. 968; Credito Ital. 629; Banco Roma 103; Meridionali 550; Tramways 237; Rubattino 126; Snia 222,50; Metallurgica Ital. 164; Ilva 130; Montecatini 137,50; Ansaldo 22,25; Fiat 236,25; Terni 143; Romana Elettr. 227; Ardes 137; Romana Zucch. 102; Fondi Rust. 64; Immobiliare 514; Beni Stab. 184; Imm. Fondiaria 54,50; Risanamento 1104; Acqua Marcia 691 — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; Zurigo 377,90; New York 11,63,75.

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50 % f.m. 85,25; Convers. 3,50 % f.m. 84,25; Venezie 3,50 % 92,10; B.T.N. (1934) 101,60; id. (1940) 106,15; id. (1941) 106,65; Adria 20; Cosulich 14; Libera Triestina 25; Lloyd 52; Assic. Gen. 3580. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; New York 11,6375; Zurigo 377,90.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 16 Giugno 1934-XII

Rend. 3½ % 1906	85 20	Francia	76 85
Id. 1902	85 90	Svizzera	377 90
Id. 3% lordo	62 275	Argentina	2 80
Consol. 5%	84 075	Belgio	273 0
B.N.5% 1934	101 90	Canadà	11 615
Id. 1940	106 025	Cecoslov.	48 60
Id. 1941	106 625	Danimarca	262 8
Ven. 3,50%	92 175	Germania	446 —
B.T.N.4% 43	01 —	Norvegia	295 5
		Olanda	791 —
CAMBI		Polonia	220 4
Stati Uniti	11 637	Spagna	159 0
Inghilterra	58 90	Svezia	303 5

BORSE ESTERE

ZURIGO, 16. — Il mercato pure non aumentando il volume delle transazioni sembra orientarsi verso una fermezza quasi generale. Anche nei cambi è il franco svizzero che si afferma su tutta la linea.

Chiusura titoli	15	16
Baltimore e Ohio	74 —	77 50
Electrobank	545 —	500 —
Motor Columbus	226 —	231 —
Sueg	40 50	40 50
Un. Banche Svizzere	300 —	302 —
Soc. di Banca Sv.	403 —	404 —
Credito Svizzero	540 —	551 —
Comit	251 —	— —
Hispano	702 —	718 —
Credito Italiano	158 —	160 —
Electr. Licht e Kraft	100 —	105 —
Gesfürel	41 —	44 —
Aluminium	1615 —	1610 —
Bally	803 —	— —
Brown Boveri	90 —	93 —
Lonza	69 —	— —
Nestlè	712 —	720
Sevillana	162 —	165 —
Young	42 25	43 —

CAMBI			
Italia	26 53	Belgio	71 95
Francia	20 32½	Spagna	42 15
Inghilterra	15 535	Olanda	208 80
New York	3 0787	Germania	117 80
		Austria	57 25

LONDRA, 16. — La Borsa è rimasta chiusa. Nel mercato dei cambi è prevalsa la solita calma. Il prezzo dell'oro in verghe è stato fissato in 137,9. Se ne vendette per mezzo milione di sterline.

CAMBI			
Italia	58 46	Praga	122 43
New York	5 0493	Budapest	25 —
Francia	76 46	Belgrado	222 —
Germania	15 25	Sofia	410 —
Spagna	36 875	Bucarest	508 —
Amsterdam	7 44½	Costantin.	630 —
Belgio	21 61	Atene	530 —
Svizzera	15 53½	Austria	27 25
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 68
Stoccolma	19 39½	B.Aires (oro)	34 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	26 68
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 86

PARIGI, 16 Giugno 1934-XII

CAMBI			
Italia	130 50	Svizzera	492 —
Londra	76 43	Olanda	1026 ½
New York	15 14	Praga	63 10
Belgio	353 50	Romania	15 10
Spagna	207 35	Germania	5 78

MERCATI

CEREALI

Alba, 16. — Frumento nostrano da L. 88 a 90 al ql.; meliga da 64 a 65.

Cavi Ligure, 16. — Grano al Ql. da L. 86 a 88; meliga da 58 a 60; segale da 58 a 60.

Milano, 16. — Granoturco Alto Milanese al Ql. da L. 61 a 62; id. basso Milanese da 62 a 63; nazionali fini colorati da 65 a 68.

Mondovì, 16. — Grano al Ql. da L. 93 a 96; granoturco nazionale da 58 a 62; fave da 48 a 52.

Pinerolo, 16. — Frumento al Ql. da L. 84 a 90; segale da 54 a 58; granoturco da 64 a 65.

San Sebastiano Curone, 16. — Grano al Ql. da L. 84 a 86; meliga da 62 a 65; segale da 50 a 52.

Tortona, 16. — Grano da L. 84 a 86 al ql.; meliga da 55 a 58; segale da 52 a 60; fagioli da 90 a 140.

BESTIAME

Alba, 16. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da 20 a 37 al Mg.; id. della coscia da 38 a 45; vitelloni da 20 a 24; buoi da 20 a 23; maiali da 24 a 26; da allevamento da 200 a 400 per capo; asini; da 90 a 110.

Milano, 16. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi di 2.a qual. al kg. da L. 2,40 a 2,60; vacche di 2.a qual. da 1,90 a 2,20; tori di 1.a qual. da 2,40 a 2,60; id. 2.a qual. da 2 a 2,20; vitelli maturi 1.a qual. da 4,50 a 5; id. id. 2.a qual. da 3,90 a 4,40; vitelli immaturi da 3,10 a 3,70; vitelli da allevamento da 1,80 a 2,50.

Mondovì, 16. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. da L. 50 a 55; id. della coscia da 58 a 60; vitelli piemontesi da 25 a 32; id. della coscia da 36 a 42; vitelloni da 23 a 26; manzi da 20 a 24; buoi da 20 a 24; vacche da 15 a 20; tori da 20 a 26; maiali da 28 a 32; capretti al kg. da 3 a 3,50; agnelli da 2,50 a 2,75. Bestiame da reddito e da allevamento; buoi e manzi al Mg. da L. 20 a 26; vacche e manze per capo da 760 a 1600; maiali magroni da 180 a 220; id. lattonzoli da 60 a 90; cavalli da 500 a 1000; pecore da 35 a 40.

Pinerolo, 16. — Torelli al Mg. da L. 22 a 26; manzi e manze da 23 a 25; vitelli da 25 a 32; sanati da 32 a 40; vacche da 12 a 16; maiali d'allevamento da 40 a 45.

San Sebastiano Curone, 16. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 165 a 175; buoi da 190 a 200; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 240 a 270; sanati da 300 a 340; maiali da 340 a 360; lattonzoli per capo da 100 a 115.

Tortona, 16. — Bestiame da macello: tori da L. 175 a 185 al ql.; buoi da 195 a 235; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 335 a 340; sanati da 310 a 340; maiali da 330 a 360; lattonzoli da 110 a 115 per capo; agnelli e capretti da 34 a 38 al Mg.

FORAGGI

Alba, 16. — Fieno maggengo da L. 2 a 2,10 al Mg.; fieno da 2,30 a 2,50.

Mondovì, 16. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 1,90 a 2,10; agostano da 1,70 a 2; paglia pressata da 1,50 a 1,60.

Pinerolo, 16. — Fieno 1.a qual. al Mg. da L. 2 a 2,30; id. 2.a qual. da 1,60 a 1,80; paglia da 1,80 a 2.

San Sebastiano Curone, 16. — Fieno maggengo al Ql. da L. 15 a 17; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 7 a 8; avena da 54 a 58; semi di trifoglio da 270 a 310; semi di medica da 310 a 340.

Tortona, 16. — Maggengo da L. 18 a 20 al ql.; agostano da 14 a 15; terzuolo da 14 a 15; paglia sciolta da 7,50 a 8; id. pressata da 8,50 a 9.

POLLAME E UOVA

Alba, 16. — Galline da 4,50 a 4,75 al Kg.; polli da 6,50 a 7; conigli da 3,75 a 5; piccioni da 4 a 5 alla coppia; uova da 2,80 a 3 alla dozzina.

Mondovì, 16. — Polli novelli al kg. da L. 5,50 a 6; galline da 5 a 5,50; conigli da 2,70 a 2,90; piccioni per coppia da 4 a 5; uova alla dozzina da 2,70 a 2,90.

Tortona, 16. — Galline da L. 7,25 a 7,50 al Kg.; polli da 8,50 a 9,25; uova da 3,25 a 3,40 alla dozzina.

VINI

Alba, 16. — Barolo dell'annata da 230 a 250 al ql.; Barbaresco da 210 a 230; nebbiolo da bottiglia da 200 a 220; barbera da 160 a 180; freisa da 140 a 150; dolcetto superiore da 150 a 160; comune da pasto da 100 a 120.

Cavi Ligure, 16. — Barbera per Hl. da L. 90 a 100; comune da pasto da 70 a 90.

Mondovì, 16. — Vino superiore per Hl. da L. 130 a 150; id. comune da pasto da 110 a 120.

Tortona, 16. — Barbera da L. 85 a 90 all'Hl.; comune da pasto da 55 a 60; bianco secco da 65 a 75.

Nuovi osservatori antiperonosporici

Alessandria, 16 notte.

L'importanza degli osservatori antiperonosporici sorti in provincia di Alessandria per iniziativa di S. E. Marescalchi va diffondendosi in molte zone per i pratici benefici, che se ne ritraggono a fine di evitare gli sviluppi della peronospora. Di questi giorni si sono istituiti tre nuovi osservatori nella zona di Nizza, e precisamente a Fontanile, Maranzana e Vinchio. E' degno di considerazione il fatto che le somme occorrenti per l'acquisto degli utilissimi impianti sono state fornite mediante le offerte volontarie di modeste quote da parte di centinaia di agricoltori, che altamente apprezzano le segnalazioni per combattere il flagello contro i nostri vigneti.

BOZZOLI

15 Giugno 1934 - Anno XII

CESENA: Kg. 1840; media: giornaliera 1,965; progress. 1,961.

CREMONA: Kg. 413; media: giornaliera 1,766; progressiva 1,816.

FOSSOMBRONE: Kg. 3648; media: giornaliera, 2,298.

OSIMO: Kg. 845; media: giornaliera 2,489 progressiva 2,477.

16 Giugno 1934 - Anno XII

ASOLA: Kg. 900; media: giornal. 1,949; progressiva 1,993.

BADIA P.: Kg. 2030; media: giornaliera 2,110; progress. 2,014.

BASALUZZO: Incrociati chinesi da 2,30 a 2,50 al Kg.

BASSIGNANA: Bozzoli nostrani misti da 2,10 a 2,30 al Kg.

BOLOGNA: Kg. 515; media: giornaliera 1,779; progr. 1,775.

BOSCOMARENGO: Incrociati chinesi e bianco gialli da 2,20 a 2,40 al Kg.

CASTEGGIO: Kg. 860; media giornaliera 1,925; progressiva 2,025.

CASTELLETTO SCAZZOSO: Bozzoli misti da 2,10 a 2,15 al Kg.

CREMA: Kg. 2584; media: giornal. 1,748; progress. 1,791.

FAENZA: Kg. 177; media: giornal. 1,60; progress. 1,431.

FORLI': Kg. 1872; media: giornal. 2,906; progress. 2,424.

FOSSANO: Kg. 560; media: giornaliera 1,655; progressiva 1,763.

FRESONARA: Bozzoli nostrani da 2,30 a 2,50 al Kg.

GARBAGNA: Bozzoli nostrani misti da 2,05 a 2,20 al Kg.

GAVI LIGURE: bozzoli gialli nostrani da 2,30 a 2,50 al Kg.

GUIDIZZOLO: Kg. 1124; media: giornal. 1,879; progress. 1,994.

LU MONF.: Bozzoli nostrani e chinesi misti da 2,10 a 2,20 al Kg.

LUGO: Kg. 434; media: giornaliera 1,79; progressiva 1,73.

MANTOVA: Kg. 1831; media giornaliera 2,144; progressiva 2,166.

MEDE LOM.: Bozzoli nostrani misti da 2 a 2,10 al Kg.

MELDOLA: Kg. 2236; media: giornaliera 2,641; progressiva 2,767.

NOVI LIGURE: Incrociati chinesi da 2,30 a 2,50 al Kg.

PESCIA: Kg. 4700; media: giornaliera 2,207; progressiva 2,192.

PIACENZA: Kg. 1628; media: giornaliera 1,961; progressiva 1,975.

POZZOLO FORMIGARO: Incrociati chinesi da 2,30 a 2,40 al Kg.

RACCONIGI: Kg. 1500; media: giornaliera 2,04; progressiva 1,96.

SALUZZO: Kg. 1000; media giorn. 2,10.

S. SALVATORE M.: Bozzoli misti da 2,15 a 2,20 al Kg.

SAVIGLIANO: Incrociati chinesi: media giornaliera 1,993; progress. 2,065.

S. SEBASTIANO CUR.: Bozzoli nostrani e chinesi incrociati da 2,10 a 2,20 al Kg.

SERRAVALLE SCRIVIA: Bozzoli gialli nostrani da 2,20 a 2,40 al Kg.

STRADELLA: Kg. 443; media: giornaliera 2,010; progr. 1,937.

VALENZA: Bozzoli nostrani e chinesi incrociati da 2,15 a 2,25 al Kg.

VARZI: Bozzoli bianchi e gialli da 2,10 a 2,20 al Kg.

VERONA: Kg. 3700; media: giornaliera 2,150; progress. 2,119.

VOLTAGGIO: Incrociati chinesi da 2,20 a 2,40 al Kg.

Alba, 16 notte.

Quantunque il mercato dei bozzoli non si apra ufficialmente che martedì 19, pure stamane un discreto quantitativo del prezioso prodotto ha fatto la sua comparsa in piazza, trovando facilmente i primi acquirenti. Il prezzo si è aggirato sulle L. 20.21 al Miriagramma.

Alessandria, 16 notte.

Assai movimentato stamane in piazza Genova il mercato bozzoli con vendite abbondanti e quotazioni migliorate; ecco i quantitativi venduti: kg. 4940 da L. 2 a 2,30 al Kg.; prezzo medio progressivo L. 2,106 al kg.

Asti, 16 notte.

Un'ordinanza del Podestà stabilisce al 18 corr. la data di apertura del mercato dei bozzoli. Il mercato si terrà tutti i giorni dalle ore 7 alle 14 sulla piazza Vittorio Alfieri. Per ciò che si riferisce alla mercuriale, questa verrà determinata quando saranno esposti almeno cinquanta miriagrammi di bozzoli, e cesserà allorquando sul mercato verranno riscontrati meno di cinquanta miriagrammi.

Cuneo, 16 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato al Consiglio Provinciale dell'Economia di aver ratificato, di concerto con quello dell'Agricoltura e Foreste, la deliberazione adottata dalla Commissione paritetica costituita presso il Consiglio dell'Economia, con la quale il prezzo base dei bozzoli freschi prodotti in provincia di Cuneo, nella corrente campagna, è stato fissato in L. 2,70 il kg.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, poi, in risposta a richiesta del presidente di questo Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, comunica che « tutti gli essiccatoi bozzoli possono liberamente funzionare, indipendentemente dall'esito delle domande di autorizzazione ».

Pinerolo, 16 notte.

L'apertura del mercato dei bozzoli per questa piazza è fissata per mercoledì 20, alle ore 7. Il quantitativo del bachi messo in incubazione è inferiore press'a poco di un terzo a quello dello scorso anno nella regione collinare, e circa uguale al 1933 nella pianura. Si prevede un raccolto abbondante e di ottima qualità.

Stradella, 16 notte.

Ancora un lieve aumento di prezzo dei bozzoli questa mattina: a tutt'oggi kg. 3246 con media progressiva di L. 1,937; pesatura della giornata odierna kg. 443, da L. 1,90-2,30 con media adeguata di 2,010.

FALLIMENTI

TORINO. — **Soc. An. Ge-Mattio C.**, corr. in Torino, via P. Micca, 1, in persona del suo legale rappres. Rossoti Marcello Onofrio negativo esperimento di concordato preventivo, sent. 15 corr., giud. del. cav. Domenico Pirani; cur. rag. Ernesto Barbi; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 26 luglio ore 9. — Ditta **Nino Barotto e C.**, e dei soci in proprio **Donello Giacomo**, — **Bussi Ermilde**, articoli sanitari, v. Bernardino Galliari, 10 bis, 1st. cred. sent. 15 corr., giud. del. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Giartosio Giovanni; giorni 30 prod. tit., ver. cred. 26 luglio, ore 9. — **Zanotti Raineri**, c. Casale, 139, id. cred.; sent. 15 corr.; giud. del. cav. uff. Delmastro Paolo; cur. dott. Lanfranco Luigi; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 25 luglio, ore 10. — **Ambrogio Lucia**, modisteria, via Garibaldi, 22; dal pers. fall., per passivo super. sent. 15 corr., giud. del. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Vaudagna Maurizio; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 26 luglio, ore 9.

Le stazioni
della frontiera orientale

Al contrario della razionale stazione di Firenze, i posti di fermata della Transiberiana sono ancora costruiti coi tetti spioventi, come le vecchie case della steppa. Grossi tronchi di abete formano le pareti esterne degli uffici, alle quali il fumo delle locomotive, la polvere estiva e l'umido hanno conferito un colore oscuro e pesante. Sulla banchina, dove è la caldaia per il tè, sotto il cui rubinetto si allarga una pozzanghera nera, si possono vedere soldati con baionetta innastata che accompagnano vecchi prigionieri dai baffi canditi a riempire secchi di acqua fumante. Le massicce porte, per evitare il vento gelato, si chiudono automaticamente mediante sistemi primitivi. Spingendo un battente, una cordicella, che gira intorno a una ruota, fa sollevare un grosso peso di piombo o di pietra e questo meccanismo permette alla porta, con un cigolio lamentevole, di richiudersi da sola dietro chi entra. Le sale d'aspetto sono piene di una folla di pazienti viaggiatori, mugjk della campagna con lunghe barbe e capigliature, donne e ragazze dagli stivali di feltro e dallo scialle di lana avvolto intorno alla testa, militari dell'armata rossa addetti alla sorveglianza dei ponti, ingegneri, tecnici: una massa grigia e uniforme, confusa ai sacchi, alle casse e alle valige di legno. Gli abiti hanno il colore della terra e, nell'aria, insieme alla densa nuvola del fumo, si solleva un odore speciale nel quale l'aroma del cavolo tritato combatte contro il puzzo delle calzature.

Per giungere in queste sale d'aspetto, bisogna qualche volta scendere sotto terra, come in una irrespirabile catacomba. Vista dall'alto, tutta la folla che vi si trova raccolta fa l'impressione di un'umanità che fermenta. Alle pareti sono affissi grandi cartelli colorati con illustrazioni elementari che hanno lo scopo di preavvisare le popolazioni sui pericoli più inaspettati della guerra, e anche nelle piccole stazioni, che all'esterno sembrano baracche campestri, con festoncini di alloro secco sulle facciate di legno, intorno agli emblemi dello Stato, non mancano questi manifesti murali riguardanti la guerra. Vi sono raffigurati aeroplani, incendi, cannoni antiaerei, segnali di soccorso e vari modi per sfuggire ai gas.

Durante i dieci giorni di viaggio sulla Transiberiana, io vi gettavo sopra qualche occhiata e andavo stabilendo quanti, fra i viaggiatori, erano diretti alle ultime stazioni della frontiera: specialisti, tecnici delle locomotive, veterinari, medici, aviatori, giovani ufficiali dell'armata rossa. La loro nuova residenza dipendeva dal concentramento delle truppe sovietiche che sin dall'inverno del 1932 veniva effettuato lungo il confine orientale. I tecnici erano mandati laggiù perchè le autorità avevano ordinato di ritirare in Siberia gran parte del materiale ferroviario della *Chinese Eastern Railway*, la famosa linea mancese sovietica, e masse di confinati politici, sotto il controllo della G.P.U. cominciavano a costruire il doppio binario della Transiberiana affinchè il collegamento dei servizi, in caso di guerra, e il movimento dell'esercito riuscisse più sicuro attraverso quelle sterminate distanze.

Lo spostamento del materiale ferroviario al di qua del confine, che i bolscevichi consideravano come un proprio diritto, in base agli articoli della Società C.E.R., aveva raggiunto lo stesso effetto del mitologico rapimento di Elena. Le autorità mancesi, portavoci dei generali nipponici, vi videro subito il primo pretesto per una larga rivendicazione. Avrà origine da qui una nuova disastrosa guerra, oppure potremo soltanto rileggerci il poema satirico della secchia rapita? Oratori giapponesi andarono in America e altrove a raccontare che il Giappone aveva invaso la Manciuria al fine di creare una muraglia contro la propagazione del comunismo. Ma questa ragione non fu portata dal governo giapponese davanti alla Commissione di inchiesta della Lega delle Nazioni quando essa viaggiava in Manciuria per giudicare i motivi dell'invasione. In quel periodo il Giappone cercava di allearsi la Russia contro la Lega delle Nazioni, ma siccome i tentativi fallirono il Giappone tornò a dichiararsi campione del mondo contro la Russia. C'era di conseguenza nell'aria quella specie di primitiva passione per la lotta che si può riscontrare presso i popoli barbari. I giornali sovietici riscaldavano l'atmosfera con violenti articoli contro l'imperialismo giapponese e con vignette satiriche sui supplementi illustrati. Anche a costo di ritardare e capovolgere il piano quinquennale dell'industrializzazione, i bolscevichi avevano bisogno, dopo anni di propaganda pacifista, di risvegliare nella massa il sepolto sentimento guerriero.

A Mosca, in una giornata di attesa, mentre il vagone che mi avrebbe trasportato in Cina veniva rimorchiato ora da una locomotiva ora da un'altra, lungo la complicata rete delle stazioni, potei osservare dal finestrino, sui tetti degli alti edifici che circondano la città, posti di vedetta con mitragliatrici per la difesa antiaerea costruiti in legno fresco non ancora verniciato. Era un giorno sereno. Verso la sera, sotto gli ultimi raggi di sole, la neve cominciava ad apparire violetta; una bionda fanciulla, che stava ritirando i panni stesi sugli arbusti di un piccolo giardino, cantava con voce dolce una canzone patetica, lontana da ogni pensiero di lotta. Ma poco dopo, quando il treno fu pronto per partire, i sintomi della guerra, ancora allo stato di fantasma, ritornarono: fanfare, soldati, una famiglia che non riuscì a nascondere le proprie lagrime per la partenza di una ragazza mandata come farmacista a Chita, un negoziante di cannoni di ritorno da Ginevra, alcuni corrispondenti speciali, etc. Durante il viaggio si parlò della guerra come di un avvenimento molto probabile che sarebbe accaduto, se non nella prossima primavera, nell'estate ventura, e, insomma, in un tempo non lontano. La tensione fra la dittatura sovietica e l'imperialismo giapponese si sarebbe andata sempre di più acuendo al confine dei due Stati; sarebbe stato inevitabile, un giorno, lo scontro di queste due forze contrarie; il giapponese, votato per tradizione alle battaglie avrebbe attaccato per il primo [illegible] russo avrebbe risposto. Ma che [illegible] teresse ha, oramai, il giapponese [illegible] attaccare, assicuratosi l'assoluto predominio sulla Manciuria? Da parte sua, il russo spera nella guerra degli altri, ma fugge la propria. Comunque, dai competenti venne deciso che l'inverno non è la stagione propizia alla guerra: la grande crosta ghiacciata, il freddo intenso, che in questa zona arriva a superare i cinquanta gradi sotto zero, non permetterebbero lo spostamento di truppe, di carri armati, di velivoli, mentre, in primavera, le nevi si disciolgono e consumano, i ghiacci dei fiumi friggono e si corrodono attraverso un duro travaglio e portati dalle temperate correnti volano a pezzi verso il mare. Allora, dopo il disgelo, si apre con l'Amur un'altra importante via di comunicazione, poichè questo è un fiume larghissimo, senza ponti, navigabile dai grossi vapori.

I servizi dei quali dispongono i bolscevichi sono, dunque, rappresentati dalla linea ferroviaria che da Mosca porta fino a Manciuli, alla quale veniva aggiunto il doppio binario, dalla *Chinese Eastern Railway* e dalla linea Chita-Chabarovsk-Wladivostok; ma queste due, negli ultimi tratti, potevano essere facilmente interrotte. Perciò l'Amur era guardato con molta attenzione. I sovieti aspettavano il disgelo per guarnire le sue rive di un maggior numero di cannoniere allo scopo di troncare completamente la navigazione dei piroscafi mancesi.

Durante le fermate notturne, passato il lago Baikal, quando il treno si arrestava in punti deserti, io scendevo per sgranchirmi le gambe e guardavo il cielo che era così terso e infinito sopra il nostro capo. Nella pura solitudine della natura, le stelle brillavano come liquide sorgenti di luce; un vasto silenzio si stendeva all'intorno. Nel deserto apparivano le piccole luci gialle di alcune case di legno dove qualche maestra arrivata da Mosca spiegava ai contadini la nuova politica del governo. E intanto treni carichi di cemento, di grano, di armi continuavano ad andare attraverso la Siberia verso gli ultimi posti di confine. Fu per dare a loro la precedenza che il nostro diretto accumulò un ritardo di circa due giorni; ma un medico, che nell'ultimo tratto di viaggio era entrato nello scompartimento, enumerava i chilometri della ferrovia della quale dentro sei mesi sarebbe stato costruito il doppio binario; parlava di elettrificazione della linea e di fortificazioni lungo la frontiera. Bevevamo grandi bicchieri di tè per riscaldarci, un'acqua allappposa, ormai scura come il tabacco. Il giovane dottore parlava con voce bassa e monotona, senza stancarsi, come il tipico russo di un tempo; rivelava una buona educazione provinciale, un profondo spirito patriottico; portava nel suo sacco un grosso pane casareccio e una forma di cacio che non mostrava alcunchè della manifattura standardizzata. Egli affermava di essere un bolscevico e, nonostante la sua malinconia, io sentivo che era un fanatico del suo regime; ma ho motivo di credere che anche io dovetti apparirgli un fascista convinto. Mentre egli parlava, il tè bevuto gli ritornava sulla fronte in grosse gocce di sudore che gli rigavano tutta la faccia; era immerso in un bagno. E' incredibile l'effetto che può fare il tè in un animo cresciuto nella natura dei fiumi ghiacciati, delle immense foreste di betulle e di abeti, dei sentieri tracciati dalle slitte, dei cavalli che fuggono all'urlo del treno. Io debbo attribuire all'influenza del tè se, durante la notte, quando ci fummo avvolti nelle coperte, il dottore, come egli stesso mi confessò il giorno dopo, continuò a discutere nel sogno, oltre che con me, con una monaca che la sua fantasia faceva viaggiare verso la Mongolia in cerca di gente da convertire. Pensai di scrivere un dialogo intorno alle nostre tre diverse inoppugnabili fedi, ma il medico, dal quale avrei dovuto avere ragguagli, era già sceso e, naturalmente, la monaca esisteva soltanto nella sua immaginazione; il paesaggio era diventato più delicato, i boschi di abeti erano scomparsi, nevicate leggere si sovrapponevano alle ondulate pianure e la Siberia andava rapidamente trasformandosi nella Cina del Nord.

CORRADO SOFIA

CACCIATORI D'OMBRE IN AFRICA

Sette giorni sotto l'acqua e nel fango

(Spedizione cine-giornalistica de "La Stampa")

MUDUN, Giugno.

Mudun non è un paese: è una località segnata da un baobab e da un distributore di benzina, un crocicchio di strade che conducono l'una a Genale, l'altra a Gelib e la terza a Bravo, attraverso le dune. Una pista di terra rossa ricavata dai piedi dei viandanti e dei mendicanti gira intorno alla radice dell'albero mostruoso e come coperto di pelle di pachiderma vivo. Dai rami di quest'albero, che è una delle espressioni più esasperate della vegetazione equatoriale pendono fiori leggeri e trasparenti, foggiati come calici, colorati da una trasparenza di acqua e anice, profumatissimi. Da Mogadiscio ho dovuto ritornare a Mudun su una delle macchine del nostro piccolo autoparco, alla ricerca di due camions rimasti impantanati e sui quali oltre ai boys avevo caricato le delicate macchine cinematografiche per le quali il capo operatore Mario Craveri stava facendo una grave malattia, e viveri di riserva.

"Pai, Pai"

La pioggia caduta nella terza sotto della nostra permanenza a Chisimaio aveva già paralizzata la vita della colonia. Era necessario, indispensabile che partissi a portare soccorso ai camions a costo di rimanere piantato io stesso negli stagni in cui le piste si sono improvvisamente trasformate.

Pai, pai! Il tenente Farello vuol accompagnarmi. Pai, pai, non vuol dire nulla; è un grido di [illegible] da noi, un'esclamazione [illegible] alla volontà se gridato ad alta voce, una supplica al destino avverso se mormorato a bassa voce, l'espressione di una rassegnazione se è detto con accoramento. Pai, pai!

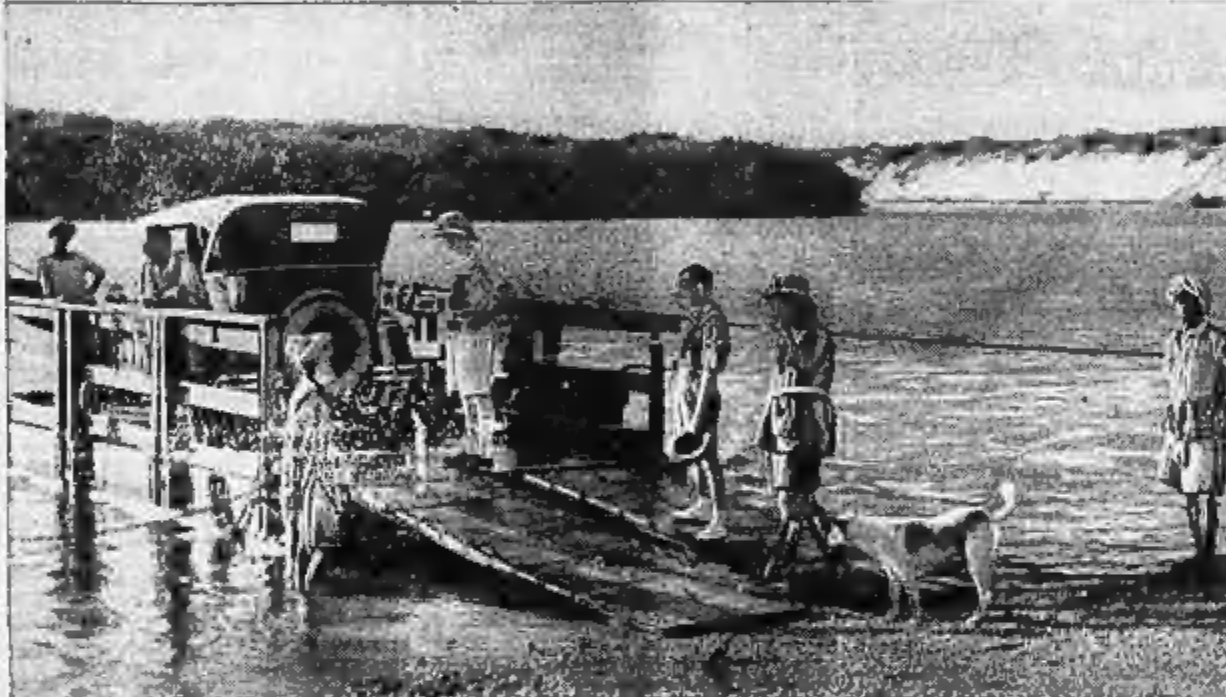
Partiamo e che Dio ce la mandi buona. Da Chisimaio a Gobuin, al traghetto sul Giuba, arriviamo comodamente attraverso la duna. Le sabbie rifiutano l'acqua o se la bevono così avidamente che non si mutano mai in pantano.

Da Gobuin ai pozzi di Belet-Amin le cose vanno alla meno peggio, ma di qui in su fino a Gelib la nostra povera Fiat è costretta spesse volte ad assumere il ruolo di motoscafo. Una ventina di volte siamo costretti a discendere nel fango che ci arriva al ginocchio e spingere la macchina. Da Gelib a Mudun il viaggio diventa una specie di incubo. Sotto la cappa soffocante delle nubi che corrono rasentando la pianura la nostra vita si svolge come in un sogno. Il fango ci arriva agli occhi e gli abiti e la pelle incollati dalla pioggia uno contro l'altro, ci mettono addosso dei brividi di stanchezza e di febbre.

Pai, pai! Bisogna proseguire ad ogni costo. Da un momento all'altro troveremo i nostri camions.

Vana illusione. La pista si svolge deserta fra il soglio della boscaglia che qualche giorno fa era color del gesso e che ora verdeggia e olezza come un giardino. Gli uomini inginocchiati nelle pozzanghere bevono l'acqua ambrata come Barolo di trent'anni. Le mandre di buoi, di vacche, di pecore e di cammelli fanno un bagno lungo, in un'immobilità di cose morte, beatamente morte e naufragate nella «bio» nell'acqua, nella vita.

Dopo quarantotto ore di fatiche inaudite scorgiamo finalmente il baobab di Mudun e sotto i suoi rami, nell'illusione di un riparo alle raffiche, ci sono le nostre macchine e la corriera.

La Fiat arriva ansimando ai piedi dell'albero, accenna ad alcuni colpi di tosse, starnutisce e ammutolisce. Il motore, il suo generoso polmone, si è come congestionato, incrostato di fango, ingolfato di acqua è ormai una cosa inservibile, un blocco di metallo inutile.

Traghetto sul Giuba della nostra carovana cinematografica.

Alziamo le lamiere del cofano per ringraziarlo e abbandoniamo la carcassa.

I nostri boys, accovacciati sulle radici del baobab, sembrano degli idoli di creta.

Dig Doro, «gallo scelto», il piccolo [illegible] che avrà una parte notevole nel nostro film, è addormentato chissà da quante ore fra le braccia di Abdi, il magnifico boy del regista Dreyer, un giovanotto bello come un Dio, possessore di tre mogli che ha lasciato a Mogadiscio per seguirci spartendo fra le mie metà, che, come ho detto, sono tre, ben venti lire, con le quali dovranno vivere un mese fra gelosie, bramosie e litigi.

Un autista di buona razza

La corriera s'è impantanata anch'essa. E' arrivata a Mudun dopo cinque giorni di immobilità e di prigionia dentro un pantano nelle prossimità di Macaldumis.

Alfredo Verna, il suo conduttore e i suoi due ragazzi indigeni hanno tagliati almeno un mezzo ettaro di boscaglia per lastricare la ramaglia sotto le ruote della macchina e spingerla fino a Mudun. Alfredo Verna è un ragazzone piemontese entusiasta di vita, pieno di energia, animato da un indicibile spirito di sacrificio e sorretto da una volontà di ferro.

Da sei anni esercita l'avventuroso mestiere del corrierista. Il corriere in Somalia è un individuo gettato continuamente allo sbaraglio. Una volta esercitava la «celere» la linea carovaniera che da Mogadiscio, percorrendo tremila chilometri in sei giorni, doveva ad ogni costo recare la posta sbarcata dai piroscafi alla capitale della Somalia, fino a Bender Kassim sulla sponda destra dell'Oceano Indiano, all'altezza, niente meno, che di Aden.

Erano dolori. C'erano allora i ribelli migiurtini che tramavano continue imboscate e c'erano i leoni che di notte non lo lasciavano dormire fra due guanciali. Durante una di queste scorribande spaventose cinque leoni lo hanno obbligato a starsene rannicchiato sul tetto della corriera, con i suoi passeggeri per un'intera notte. Alfredo Verna non sa che cosa voglia dire essere armato nè di un fucile nè di un temperino. Ha somma fiducia nei suoi pugni e nella sua buona stella che l'accompagna. Troviamo in lui un ospite generoso che diventerà poi il nostro pilota attraverso le pozzanghere e gli allagamenti che per trecento chilometri, da Mudun a Chisimaio ci daranno non poco filo da torcere. Il nostro primo pensiero è di sfamare i nostri boys che, pur essendo seduti sulle casse di viveri comperati a Mogadiscio, non si sono permessi di farne saltare il coperchio. Sarebbero morti di inedia piuttosto che toccare le provviste dei loro padroni. Il secondo pensiero è quello di trovare un posticino nella corriera sulla quale sono già ospitati tre indigeni, una donna abissina, una «sciarmuta» di Mogadiscio, una monachina e quattro bianchi.

Il miscuglio di razze e di individui è piuttosto eteroclito e, diciamo pure, crudelmente pittoresco.

Da sei giorni e sei notti i viaggiatori della corriera vivono in una promiscuità spaventosa.

Subito dopo Macaldumis, l'ultimo villaggio che sorge agli estremi margini delle concessioni di Genale Alfredo Verna, affrontando un allagamento di trecento metri circa, s'è impantanato.

Per cinque giorni e cinque notti, come ho detto, il camion mastodontico è rimasto piantato nell'acqua come uno scoglio.

Gli uomini validi al lavoro sono entrati nella boscaglia a tagliare rami per costruire un fondo resistente davanti alle ruote della macchina. Gli altri hanno dormito sul tetto della corriera, affiancati e soffocati sotto lo stesso copertone.

Pai, pai! Nessuna meraviglia per questa avventura che i coloniali prendono con magnifica filosofia.

Di notte

Dopo un'ora dal nostro arrivo, avendo finito di sistemare gli autisti e i boys della nostra colonna che ci raggiungeranno a Chisimaio quando potranno, l'erculeo Verna, infangato come un cinghiale, decide e ordina la partenza.

La pioggia non cessa di scrosciare e prima di Gelib siamo costretti a fermare la marcia.

Pernotteremo sulla pista fangosa. Pai, pai! Il tenente Farello e io ci stringiamo [illegible] presso l'autista che ha [illegible] il capo sul volante russando, dopo pochi minuti, come se fosse adagiato in un soffice letto.

La povera monachina s'è rifugiata sul tetto, sotto al copertone, in compagnia dei bianchi.

L'abissina, che non parla con nessuno; che sdegna la compagnia dei Somali e che s'è perfino portata una damigiana del liquore preferito da quella gente, il «mes» alcoolico e caldo come il fuoco, beve fin quando i suoi occhi si chiudono come se fosse caduta in catalessi. La «mondana» di Chisimaio, provvista di scatolette di frutta in conserva e fin anche di una cassetta di fibra vulcanizzata ove tiene gelosamente nascosti i suoi gioielli, quando crede che tutti siano addormentati, si dà alla «bella vita» sparendo in boscaglia, sotto la pioggia.

L'ombra di un indigeno la segue.

La terra è morbida come un materasso. Uno spicchio di luna uscito fra due nubi lascia filtrare nell'aria una luce irreale, ambigua da alcova.

Pai, pai. La testa di Farello è caduta sulla mia spalla con la dura pesantezza di una pietra.

All'alba ripartiamo e per quattro giorni la corriera arranca sui duecentocinquanta chilometri che ancora ci separano da Chisimaio.

Durante questi quattro giorni, l'atletico Verna ha scaricato, per alleggerirla, undici volte la corriera dei trenta quintali di merce che la premevano nel fango.

Le docce dell'albergo Castelli scrosciano sui nostri corpi incrostati di fango. Dall'altra parte della stanza che separa le nostre camere da bagno il tenente Farello mi grida «Pai, pai!» furiosamente.

Io non ho il coraggio d'aprir bocca per rispondergli. Dalla doccia viene giù un'acqua color marsala e sento le labbra per non berne neppure una stilla. A quest'ora le nostre tre macchine, i nostri tre autisti, i nostri boys sono rannicchiati sulle radici emergenti del baobab di Mudun, l'albero che ha la pelle come di bestia viva e ornato di calici lattiginosi come se fossero colmi di anice e di profumo.

ERNESTO QUADRONE

Allagamenti delle carovaniere e dei villaggi. L'automobile del sig. Verna piantata nell'acqua come lo scafo di un piroscafo.

Fotografie eseguite dal capo operatore Mario Craveri con macchina Leica.

CIVILTA' DEI FONDATORI DI ROMA

L'origine del Foro

ROMA, giugno.

Adolfo Bartoli, che dirige gli scavi del Foro e del Palatino da quando Giacomo Boni riposa all'ombra dei roseti, sotto la piccola aula arcaica di peperino al limite degli Orti Farnesiani, è un uomo laborioso, arguto e taciturno. Quanto più il suo illustre predecessore amava di narrare ai giornalisti le sue scoperte quotidiane, tanto meno Adolfo Bartoli è loquace ed amante di vani rumori. Non già che ai diletti di tesaurizzare le sue scoperte e le sue azioni. Chiunque si presenti a lui per ragioni d'arte e di studio è sicuro di essere accolto fraternamente e messo al corrente di quanto è stato fatto e di quanto si vuole fare ancora. Del resto il territorio esplorato e da esplorarsi, in quella conca breve che fu il nodo stradale del Settimonzio e — per tanti secoli — il centro del mondo conosciuto, è così ricco di notizie acquisite e promette ancora tanto imprevedibili rivelazioni, che il tenerle celate non è solo una gelosia meschina, ma un delitto contro la coltura umana. Perchè nella piccola valle chiusa fra la Velia e il Palatino, fra l'Esquilino e il Campidoglio, si sono decisi i destini del mondo ed ogni nuovo frammento che vi si ritrova è un anello di più da aggiungersi alla catena della storia degli uomini. Catena il cui principio si perde nella leggenda per giungere senza interruzione fino ai nostri giorni. E Adolfo Bartoli, che scavando la terra vicino a questa valle, ha potuto ritrovare qualcun altro di questi anelli, ha voluto raccontarcene la storia in una conferenza — o per essere più esatti — in una lezione che ha tenuto nella grande aula della Biblioteca Alessandrina, dove la dottoressa Ortiz — che ne è l'egregia e dotta bibliotecaria — ha dato alloggio all'Accademia degli Arcadi, esiliati dalla loro sede cittadina di San Carlo al Corso.

La lezione era sulle origini del Foro: il che vuol dire sulle origini di Roma. Origini leggendarie — secondo gli storici ufficiali di Roma — e che comportano la favola dei gemelli abbandonati sul lupercale, il ritrovamento del pastore Faustolo, la fondazione della città, e la guerra coi sabini cui fu posto fine dalle Donne che i Romani avevano rapito, onde la pace fra i due popoli venne sigillata da una specie di duumvirato, secondo il quale Romolo e Tazio avrebbero regnato contemporaneamente. Ma quest'ultima leggenda è — come si direbbe oggi calunniosa — egualmente poco onorevole per gli uni e per gli altri, e con ogni probabilità creata e sparsa dai popoli avversari che avevano ogni interesse per negare l'origine divina e il mitico eroismo della nuova città. Una cosa sola è certa: che a un certo periodo — il sesto secolo secondo gli uni, più tardi secondo gli altri, ma questo importa poco — una nuova città venne fondata sul Palatino, a guardia del Fiume, da un certo numero di popolazioni discese dai monti. Questa città crebbe, in breve, d'importanza e di potere, e cominciò a dilagare verso il piano che era allora paludoso e ad asciugare il quale, occorsero molti e molto lunghi lavori di riempimento e di drenaggio. Gli storici romani fanno risalire questa fondazione al 21 aprile dell'anno 753 avanti l'Era Volgare: ma per quanto la data sia incerta e discussa gli ultimissimi ritrovamenti ci fanno pensare che quel secolo ottavo sia veramente il secolo del gran prodigio. Ed è un umile pozzo, ripieno di frammenti, che il Bartoli ha rinvenuto ai piedi del Templetto di Vesta, a portarci la nuova testimonianza.

Ho detto più indietro che la Valle del Foro, fu in principio il nodo stradale, verso cui convergevano le popolazioni appollaiate sui colli vicini. Vi convergevano per seppellirvi i loro morti, vi convergevano per passare da un centro abitato all'altro, vi convergevano per scendere al fiume e per incontrarsi e per contrattare i loro scambi. E' stato anche accennato che — data la differenza dei sepolcreti rinvenuti — queste popolazioni fossero di razza e di origini essenzialmente diverse. Ma non sembra esatto. L'essere alcune di quelle tombe con bare di legno o di tegole, contenenti il morto con le sue suppellettili, le sue armi e le sue cibarie, mentre altre essere invece a incinerazione, con l'urna a forma di capanna laziale contenente le ceneri del cadavere cremato, non ne è una prova.

E' naturale dunque che intorno alle tombe sorgessero a poco a poco abitazioni civili: alberghi per i viandanti, ricoveri per i guardiani, case per tutti quelli che una ragione o l'altra obbligava a sostare in quei luoghi. E con le abitazioni, i focolari per cuocere le vivande, i pozzi per attingere l'acqua dal suolo ricchissimo di vene sorgive. Pozzi scavati con una tecnica perfetta e di cui se ne son trovati in gran numero nei recenti scavi della Velia e di Via dei Trionfi. Pozzi che — chi più e chi meno — conservavano frammenti di suppellettili, cadute molto probabilmente nel loro fondo quando ancora erano in funzione. Ma quello ritrovato dal Bartoli ha una importanza superiore a tutti gli altri perchè è il solo intieramente riempito di questi frammenti, frammenti tanto più importanti per noi, in quanto che sono tutti di oggetti famigliari: e vasi per la cucina, piccole anfore per conservare i liquidi, residui di frumento, ossa di suini — c'è, fra l'altro, un intiero teschio di cignale — tegoloni rotti e frammentari e in una parola quello che oggi si chiamerebbe materiale di scarico.

Perchè questo pozzo fosse così riempito non è facile dire. Forse, abbandonatone l'uso, si pensò di colmarlo per evitarne l'umidità. In ogni caso il riempimento non va oltre l'VIII secolo. L'esplorazione paziente e minuziosa a cui è stato sottoposto ha rivelato due cose: che il strati inferiori sono formati da frammenti a punto di quel secolo VIII, mentre i più recenti sono evidentemente del VII; e che tutti quegli oggetti sono scompagnati, e cioè gettativi dentro quando già erano rotti e fuori d'uso: tutti, senza eccezione e non escluse le tegole. La qual cosa esclude che si possa trattare di una cerimonia votiva. Rimane dunque stabilito che fra l'VIII e il VII secolo esisteva già nel Foro, una popolazione sedentaria, che aveva le sue case, le sue suppellettili, il suo mobilio.

Il materiale raccolto, non può lasciar dubbio in proposito. Più tardi si avrà la stele votiva del così detto sepolcro di Romolo e con quella si può dire che incominci veramente la vita monumentale del Foro.

Perchè è inutile soffermarsi al fatto che tutte quelle terraglie scoperte sia nei sepolcreti sia nel pozzo sono di materia povera e di fattura rozza [illegible] la preziosità dell'argilla o la [illegible] della forma o dei disegni decorativi onde sono ornate, che possono stabilire il grado di civiltà a cui erano giunti coloro che le possedettero. Il Bartoli a questo punto, ha fatto osservare un fatto che mi sembra giusto: la più sicura dimostrazione dell'altissimo grado di civiltà a cui erano giunti i popoli latini in quel secolo lontano consiste essenzialmente nella fondazione di Roma. Fossero essi pastori o agricoltori, fossero essi mercanti o guerrieri, avevano capito la necessità di un punto strategico che salvaguardasse le vie di accesso e che si aprisse sul fiume navigabile. Col creare Roma sul Palatino, essi stabilirono un centro per i loro bisogni presenti, e un posto avanzato per le loro espansioni future. Edificata Roma, comincia veramente la loro storia, ed ogni battaglia è un accrescimento ed ogni conquista una affermazione di potenza. Dalle alture boscose del Palatino, Roma a poco a poco diventa l'Italia; dalle sponde paludose del Tevere l'Italia a poco a poco diventa il mondo. Il giorno in cui i nuovi cittadini videro dall'alto delle loro mura di tufo cadere il sole fra le porpore del tramonto, aprirono gli occhi e l'anima al mare. Ed in questa visione consiste veramente la certezza della civiltà romana.

DIEGO ANGELI

"Passa il Duce"

Come si è qui rilevato parlando della pittura italiana alla XIX Biennale di Venezia, scarsi sono i pittori che han tratto dai tempi fascisti e [illegible] in cui ricorrono motivi alla loro ispirazione. [illegible] di sottrarsi di colpo alla narrazione epica se nacque — [illegible] Antonio Maraini — tanto cammino ci sta dinanzi e per riconquistare la piena padronanza dei mezzi occorrenti a interpretare e rendere l'uomo, e attraverso l'uomo la società e la vita d'un tempo!». Fra i pittori che hanno tentato di fermar sulla tela figure e momenti caratteristici della vita italiana trasfigurata dalla Rivoluzione fascista, sono notevoli da segnalare Manlio Giarrizzo per il suo Duce a Littoria, Contardo Barbieri per il Giorno d'adunata, Antonio Barrera per Passa il Duce, Romeo Costetti per i Moschettieri del Duce. Ai primi due il Segretario del P. N. F. ha assegnato il premio di lire diecimila destinato dal Partito in parti uguali a due opere di ispirazione fascista; e il quadro del Barrera che qui riproduciamo, è stato acquistato dal Segretario del Partito. Nella tela, assai più che il colore, sono soprattutto notevoli lo studio della composizione e l'intensità con cui le figure esprimono un sentimento comune a tutti gli Italiani.

Tra una medico e una scrittrice

La chirurgia estetica

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Una illustre scrittrice di cui tutti i lettori, e chi scrive con gli altri, hanno tante volte ammirato l'idealità e l'umanità e l'equilibrio dello stile, ha pubblicato alcuni giorni or sono su queste colonne, a proposito di chirurgia estetica, un articolo che è risultato una denigrazione di questa specialità chirurgica.

La chirurgia estetica è pochissima scienza e moltissima arte: e se solo recentemente, in conseguenza dei progressi della chirurgia riparatrice dopo la guerra, ha trovato in taluni chirurghi un fervore nuovo di studi e di applicazioni, ed è venuta così alla ribalta dell'interesse pubblico, è tuttavia arte antica e per di più italianissima: tra i metodi di rinoplastica, oltre al sistema indiano, quello del nostro Tagliacozzi ha avuto per secoli larga applicazione ed è ancor oggi praticato in qualche caso.

Coi progressi della chirurgia plastica e col perfezionamento della tecnica chirurgica, è nata la chirurgia estetica pura, quella che cerca di ovviare ai difetti appariscenti del corpo e in special modo del viso, che molte creature umane hanno avuto come dono ingrato della sorte, e che molte altre hanno trovato, ingiustamente, troppo presto nel loro cammino mortale.

Avendo consultato quel libro che il povero Passot scrisse a scopo di propaganda (Sculpteur de visages, Denoël, Parigi), la Sua collaboratrice si è soffermata su talune evidenti esagerazioni e su talune affermazioni che possono essere discutibili, emesse a scopo polemico da un Autore appassionato della sua materia e convinto della sua tesi. Passot tuttavia non ha mai parlato dei rimedi per quei capelli grigi che sono così venerandi per l'illustre scrittrice: a correggere i quali se mai le donne non hanno atteso l'avvento della chirurgia estetica, e purtroppo li correggono per dritto e per traverso! In tema di seni poi vi sono degli avvizzimenti che di fronte alla chirurgia estetica fanno la parte della volpe coll'uva, perchè anche la chirurgia è impotente a certe riparazioni, d'altronde inutili sotto tutti i punti di vista.

Bisogna intendersi infatti: la chirurgia estetica non è affatto una specialità che permette alle vecchie di ritornare giovani, come gli innesti di Voronoff non erano fatti per l'uzzolo dei bisnonni; o se mai si tratta di indicazioni affatto particolari. In questo campo la chirurgia può combattere la vecchiezza precoce, che ha tante conseguenze psichiche e sociali ignorate, per loro fortuna, da quelle donne per le quali l'età matura giunge come una naturale evoluzione fisiologica, nel pieno equilibrio della loro personalità di sagge compagne e di buone madri. Non queste d'altronde spenderebbero dell'acrimonia verso le più infelici consorelle.

Ma poi, quanti difetti che a noi sembrano modesti e trascurabili, sono invece causa di sofferenza per chi ne è affetto — [illegible] — possono condurre a delle alterazioni del carattere gravi e deprecabili per i soggetti e per la società, e possono giungere talora a vere forme di psicosi! E ancora, da un punto di vista sociale, vi sono tante professioni, necessariamente riservate alle donne, in cui la bellezza o almeno la non bruttezza è un requisito indispensabile per continuare a lavorare e a vivere: le artiste, le mannequins, le commesse, le modelle, e così via. Le malattie, le disgrazie, le fatiche possono incidere solchi troppo profondi in donne ancor giovani e che già furon belle, e che trovarono un lavoro per loro necessario, in grazia soprattutto se non esclusiva, di questa loro qualità. Basta leggere gli annunzi di lavoro nei quotidiani per riconoscere quanto sia necessaria e ricercata «la bella presenza» in tante categorie di impieghi.

Un accademico d'Italia, se non erro, ha scritto che la bellezza è il dovere della donna: teoricamente possiamo discutere, ma dobbiamo riconoscere che si tratta di una realtà pratica. L'illustre scrittrice a cui mi rivolgo, come donna, dovrà darmi ragione. Siamo sinceri: hanno più probabilità di sposarsi le donne belle o le brutte? E se tante giovani donne con la correzione innocente di qualche difetto esteriore, potranno aumentare le loro probabilità di accasarsi, dovremo per un preconcetto crudele, impedire che un'arte la quale ha in sè qualcosa di magico, contribuisca a creare un nuovo focolare, un nuovo nido?

La chirurgia moderna va assumendo adagio ma sicuramente un indirizzo anche estetico, allo stesso modo che essa, già esclusivamente anatomica, si orienta sempre più verso uno scopo biologico e funzionale. Nell'ortopedia, nell'urologia, nell'odontoiatria, nell'otorinologia vi sono parecchie operazioni prevalentemente o esclusivamente estetiche.

E infine, ho lasciato per ultimo anch'io una notizia che dimostra come il Regime nostro abbia valutata e compresa tutta l'importanza etico sociale della nuova specialità: proprio il giorno 10 giugno scorso, nella Clinica Chirurgica di Roma, è stata fondata da illustri Maestri e da numerosi ed appassionati cultori Italiani la Società Nazionale Italiana di Chirurgia Estetica.

Dott. Domenico Biolato.

La nostra collaboratrice a cui abbiamo comunicato la lettera su riportata, risponde al dott. Biolato in questi termini:

«Egregio Dottore,

«Lontana da me l'idea di denigrare menomamente una scienza, o meglio, come Ella dice, un'arte, i cui benefici effetti sono evidenti e indiscutibili. Sono pienamente d'accordo con Lei, in tutto quanto concerne la chirurgia estetica applicata non solo ai feriti, ma ai colpiti da disgrazia, o da malattie deformanti o a quelli che natura matrigna ha sciaguratamente segnato con qualche deformità. Ma le mie riserve erano e sono per quei casi in cui la vanità o l'illusione si confondono molto facilmente con la necessità. Lei parla di casi di vecchiezza precoce. Ma come si vorrebbe che ce ne siano molte donne, le quali, quando si vedono le prime rughe e i primi capelli bianchi, le borse sotto gli occhi e i seni flaccidi, dicano, accettando: «E' giunta l'ora, per me, di tutto questo»? Tutte o quasi si credono casi di vecchiezza precoce, e tutte dicono di esserci ridotte così per aver sofferto, per aver pianto, ecc. ecc.; pochissime ammettono che gli anni c'entrano per qualche cosa. E allora? — Tutte le donne, non solo le ricche dame o le artiste, ma anche le modeste donnette dovranno correre a rimettersi a nuovo con tutto danno del marito o dei figli obbligati al buon viso appassito della madre o per nulla desiderosi di vedersi una tutt'altra faccia davanti? Se poi le ragazze si mettono in testa che sarà più facile accasarsi se cambiano viso, ove ce ne sarà una che non voglia farsi allungare o accorciare il naso o raddrizzare le gambe o correggere altri difetti che contano invece solo fino a un certo punto. E allora dove si andrebbe a finire?

«La bellezza è un dovere?

«La bellezza è una fortuna, un privilegio, un dono di Dio. Ammiriamola ed inchiniamoci davanti a essa. Ma non invidiamo; sappiamo che, come tutte le cose di questo mondo è effimera, e che la poetica e malinconica ala del tempo sia al di sopra di essa. Volerla conquistare sul tavolo del chirurgo non può essere un sogno di donne equilibrate e ragionevoli. C'è anche una grande poesia, c'è anche un bell'esempio in quelle che sanno esercitare un fascino senza esser belle, e possono essere amate e madri amate quantunque brutte. Ve ne sono. E' che sono belle dentro: e Lei, egregio dottore, converrà con me in questo, che prima cosa da insegnare alla donna è la forza morale, la dolcezza del cuore e le virtù dell'anima. E' la luce del di dentro che deve trasparire al di fuori, anche se la forma non è perfetta, e la linea non è elegante.

«Ripeto: grande prodigio, immenso e meraviglioso sforzo del genio umano, questa scienza-arte che modella i volti e corregge la natura. Ma dovrebbe essere come un asilo di cui la porta si apre solo ai bisognosi; e che le donne sapessero ben chiaro che non basta bussarvi perchè venga aperta.

Carola Prosperi».

Il Segretario Federale di Vercelli visita i centri della Valsesia

Borgosesia, 16 notte.

Il cav. Piero Pozzo, nuovo Segretario federale di Vercelli, ha preso contatto con le autorità valsesiane, visitando i due centri maggiori, Borgosesia e Varallo. Accompagnato dal direttore degli uffici federali, dott. Barberis, egli è stato ricevuto dall'ispettore di zona e Segretario politico di Borgosesia, dalle autorità locali e da tutti i capi delle organizzazioni e delle industrie.

Il cav. Piero Pozzo s'è vivamente interessato ai problemi locali e dell'assistenza, poscia è partito per Varallo, per prendere contatto con quelle autorità, ricevuto anche qui dall'ispettore federale e Segretario politico, il quale gli ha presentato i capi delle rispettive organizzazioni.

Il Segretario federale farà in Valsesia visite settimanali, tutti i sabati, dalle ore 9 alle 10 a Borgosesia e dalle 10 alle 11 a Varallo e sarà a completa disposizione di chiunque intenda conferire con lui.

Il convegno mondiale dei produttori lanieri

Roma, 16 notte.

Lunedì prossimo, avrà inizio a Roma il convegno dei rappresentanti della produzione laniera mondiale. Il convegno durerà tre giorni, terminerà cioè la sera di mercoledì 20 corrente. Non si tratta di un Congresso nel comune senso della parola, bensì dell'assemblea generale annuale delle organizzazioni laniere aderenti alla Federazione laniera internazionale costituita da alcuni anni con sede a Bradford.

La conferenza si tiene ogni anno, possibilmente in un paese diverso, su proposta dei paesi aderenti. Quest'anno ha luogo appunto a Roma su invito fatto lo scorso anno alla Conferenza di Budapest dall'Associazione fascista dell'industria laniera italiana.

I Paesi aderenti alla Federazione internazionale laniera sono finora i seguenti: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Polonia, Olanda, Spagna, Ungheria. Una precedente riunione annuale della Federazione fu tenuta a Torino nel 1926; ritorna quindi ora il turno dell'Italia e l'Associazione laniera si appresta a ricevere degnamente in Roma i delegati delle associazioni consorelle di altri Paesi.

I rappresentanti dell'Italia in seno alla Federazione laniera internazionale sono attualmente il comm. Rivetti, il comm. Schneider, il cav. di gran croce Targetti, presidente della Associazione italiana laniera. Il presidente della Federazione internazionale è il signor Dubrulle, uno dei maggiori industriali lanieri di Roubaix-Tourcoing.

Per la conferenza di Roma l'aspettativa è superiore a quella che si ebbe per le riunioni precedenti, tanto che già si annuncia un concorso di delegati assai più numeroso del solito. Una delle caratteristiche della prossima conferenza sarà data dall'intervento, per la prima volta, di rappresentanze dirette delle grandi organizzazioni laniere dei Paesi di produzione della materia prima: l'Australia e l'Argentina hanno già annunciato l'invio di loro delegati che assisteranno come osservatori alla conferenza.

Il programma dei lavori

La conferenza di Roma sarà presieduta dall'ing. Targetti eminente industriale italiano che è stato già a capo dell'organizzazione confederale dell'industria italiana nella sua qualità di presidente dell'organizzazione laniera del paese che ha fatto l'invito. Il segretario della conferenza sarà il dottor Dodi, segretario generale dell'Associazione laniera. L'Associazione stessa ha costituito una sua delegazione, col concorso anche di alcuni delegati del commercio laniero. La delegazione italiana è costituita dalle seguenti personalità: ing. Targetti, cav. Botti, comm. Bozzalla, ing. Cardoli, cav. Forti, on. Garbaccio, ing. Gavazzi, gr. uff. Giordano, prof. Giudici, ing. Magni, sig. Montaldi, cav. uff. Mosterts, prof. Pella, gr. uff. Peretti, avv. Reda, [illegible] Rivetti Ermanno, comm. Rivetti Oreste, commendator Schneider, dott. Targetti Ludovico, gr. uff. Valle, dott. [illegible]. I signori Montaldi e Pella sono stati designati dall'Associazione biellese rappresentanti negozianti lane.

Il programma della conferenza è stato già definito. Lunedì 18 avrà luogo, al mattino, la riunione del Consiglio direttivo della Federazione internazionale. Al pomeriggio si avrà la visita al laboratorio sperimentale di controllo delle lane presso l'Istituto tecnico. Martedì si avrà la solenne inaugurazione della conferenza, durante la quale S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, recherà al congresso il saluto del Governo fascista mentre il gr. uff. Targetti pronuncerà un ampio discorso nel quale saranno dibattuti i problemi maggiori della produzione laniera mondiale.

I lavori della conferenza proseguiranno il pomeriggio del giorno 19 e il mattino del 20. Nel pomeriggio di mercoledì avrà luogo un ricevimento in Campidoglio, offerto dal Governatore di Roma, mentre il giorno 21 avrà luogo una escursione nella zona della bonifica dell'Agro Pontino, con visita a Littoria e a Sabaudia. Particolarmente importante sarà lo svolgimento dei lavori durante i quali saranno presentati e svolti circa una ventina di rapporti.

Inaugurata la conferenza, il presidente della Federazione internazionale Dubrulle esporrà la relazione annuale riferendo sull'opera svolta nell'annata. Seguirà il belga Peltzer che parlerà degli accordi doganali internazionali. Il delegato Stohr, tedesco, e il dott. Dodi, italiano, presenteranno quindi, ciascuno, una relazione sulla correlazione fra chiusura dei mercati esteri e misure prese da taluni Governi per regolare le importazioni delle materie prime.

La politica del Governo fascista, che per comprensibili ragioni di politica commerciale ha costituito il Comitato tecnico per la lana ed ha dato adeguata disciplina alla importazione laniera per ottenere che i paesi nostri fornitori aumentino i loro acquisti in Italia e migliorino così la bilancia degli scambi nei riguardi del nostro Paese, troverà così adeguata illustrazione da parte del dott. Dodi.

Il regolamento della condizionatura

A mezzo del prof. Giudici, la delegazione italiana che per prima propose nel 1929 e fece poi approvare a Budapest nel 1933 un regolamento internazionale per la condizionatura, riferirà sull'applicazione in massima soddisfacente avutasi di detto regolamento, i cui vincoli è bene siano considerati come un minimo di garanzie da applicarsi anche per le transazioni fra ditte di uno stesso Paese. Dopo la relazione sulla limitazione dei crediti alle importazioni, il prof. Pella illustrerà il problema della tutela dei crediti all'estero in caso di dissesto del debitore, auspicando una più stretta collaborazione internazionale dei vari servizi nazionali di contenzioso per la tutela dei crediti e la compilazione di opportune norme regolamentari.

Quindi, dopo una relazione del presidente Dubrulle sugli accordi di arbitrato internazionali, si affronterà il tema particolarmente vivo e importante della concorrenza giapponese. Quattro saranno i relatori: l'ing. Gavazzi, italiano, l'inglese Clay, il tedesco Schonbach e il francese Dubrulle. Speciale interesse susciterà la relazione dell'ing. Gavazzi il quale riprenderà questo tema della concorrenza giapponese che per la prima volta fu da lui portato nella Conferenza di Budapest, lo scorso anno. Allora l'argomento parve prematuro per i lanieri e non suscitò particolari discussioni. Quest'anno invece avremo sull'argomento dichiarazioni dei rappresentanti dei maggiori paesi esportatori di prodotti lanieri (Inghilterra, Francia e Germania).

Successivamente la delegazione italiana metterà in evidenza il contributo portato dal nostro Paese agli studi e alle ricerche scientifiche sulle caratteristiche tecniche della fibra di lana. Quindi l'inglese Graul parlerà della questione internazionale del pettinato, e il belga Brunninghausen della nazionalità della merce trasformata. Farà seguito, su relazione di Altmann e di Dubrulle, il dibattito sui marchi legittimi e sui marchi illegittimi per contrassegnare i prodotti lanieri.

Da questi sommari accenni appare chiaramente che la conferenza di Roma recherà un prezioso contributo di studi e di opinioni intorno ai maggiori problemi lanieri e riuscirà particolarmente degna di questa importante branca della produzione industriale e delle vigili cure che i dirigenti dell'Associazione lanieri dedicano alla riuscita della importante manifestazione.

Lo Stato corporativo in atto

La revisione degli statuti confederali e delle associazioni di categoria

Roma, 16 notte.

Contemporaneamente alla costituzione delle Corporazioni, procede verso la conclusione un altro importante lavoro, la revisione degli statuti. Così delle Confederazioni come delle associazioni di categoria, per adeguare le funzioni degli istituti sindacali alle necessità dei nuovi organi corporativi. Per alcuni di questi enti la revisione è già stata portata a termine e gli schemi dei nuovi statuti sono stati depositati presso il Ministero delle Corporazioni per la necessaria approvazione. Per gli altri si porterà a termine l'opera di revisione nei prossimi giorni.

Dopo di che saranno emanati i decreti reali di approvazione degli statuti stessi e di riconoscimento giuridico delle formazioni alle quali è necessario conferire la figura di ente morale. Trattasi precisamente di quelle associazioni che riguardano categorie le quali soltanto ora in base al nuovo ordinamento corporativo sono state decisamente individuate, mentre prima erano comprese in altre categorie similari. Questo lavoro di assestamento statutario dovrà essere compiuto entro la fine di questo mese. Non è per altro escluso che si renda necessaria una breve proroga dei poteri degli attuali commissari confederali.

In seguito al riordinamento delle Confederazioni nazionali sindacali, frattanto è revocato, coi decreti pubblicati stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il riconoscimento giuridico della Confederazione nazionale fascista delle comunicazioni interne, della Confederazione nazionale fascista della navigazione marittima ed aerea, della Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazione interne e della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria.

Le adunate di propaganda per i Fasci giovanili ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Il comandante federale dei Fasci Giovanili di combattimento ha fissato le seguenti adunate di propaganda per domenica prossima per i giovani appartenenti alle classi di reclutamento 1913-1914-1915-1916: prima adunata: Capriata d'Orba (Capriata, Basaluzzo, Francavilla, Pasturana); 2.a adunata: Ovada (Ovada, Belforte, Cassinelle, Castelletto, Lerma, Montaldeo, Mornese, Silvano, Tagliolo); 3.a adunata: Gavi (Gavi, Carrosio, Fraconalto, Parodi, S. Cristoforo, Voltaggio); 4. adunata: Serravalle Scrivia (Serravalle, Borghetto, Ratti, Grondona, Molo, Stazzano, Torre Ratto, Vignole); 5.a adunata: Rocchetta Ligure (Rocchetta, Albera, Cabella, Cantalupo, Carrega, Mongiardino, Roccaforte Ligure). Le adunate saranno fatte in tutti gli ex capoluoghi di circondario e di mandamento.

La visita di S. E. Starace alla Fiera di Padova

Padova, 16 notte.

S. E. Starace ha visitato oggi i quartieri della XVI Fiera di Padova.

Ricevuto dalle autorità della provincia, dal Presidente e dal Direttore generale e dal Consiglio della Fiera, tra fervide acclamazioni della folla, egli ha passato in rassegna le Mostre ed i padiglioni della Fiera di Padova.

Il Segretario del Partito, nel visitare la riuscitissima manifestazione, si è particolarmente interessato della Mostra sperimentale corporativa, minutamente informandosi sullo spirito e sull'interesse assunto dalla XVI Fiera ed esprimendo il suo più vivo compiacimento per le realizzazioni raggiunte e per gli scopi perseguiti. Nella Mostra delle bietole e dello zucchero il gr. uff. Montesi ha esposto all'illustre ospite il significato e il carattere di questo primo, vittorioso esperimento di applicazione corporativa in manifestazioni fieristiche. Al termine della visita S. E. Starace si è dichiarato ammiratissimo di ciò che ha veduto, che ha definito «efficacissima visione plastica della corporazione».

Dopo aver visitato la Mostra delle Missioni, egli ha ricevuto il saluto devoto ed entusiasta di parecchie centinaia di commercianti padovani, che stavano visitando la Fiera. S. E. Starace si è dichiarato ben lieto di esprimere, in simile ambiente, il suo giudizio sulla Fiera di Padova che, quest'anno, ha trovato assai superiore a quella di ogni edizione passata, realizzazione interessantissima di forza e di fede.

Visitati con particolare interesse le Mostre della pesca, delle colonie, del rayon, della villeggiatura, quella della difesa chimica, illustrata dal delegato del Ministero della Guerra, ed infine il padiglione dell'agricoltura, il Segretario del Partito, prima di lasciare i quartieri, tra entusiastiche manifestazioni di omaggio, ha rinnovato il suo compiacimento per la riuscita della XVI Fiera, manifestazione che è perfettamente adeguata all'attuale fisionomia dell'economia nazionale, dimostrando vittoriosamente come, ai tempi duri, essa abbia saputo rispondere con una maggiore forza di volontà e di resistenza.

A Trieste

Trieste, 16 notte.

Nel pomeriggio d'oggi è giunto a Trieste S. E. Starace, il quale presenzierà le cerimonie indette per domani mattina a Pola e nell'Istria. Il Segretario del Partito, accompagnato da numerose autorità cittadine, si è recato a visitare la Casa del Fascio, vari sodalizi dopolavoristici fra i quali il Dopolavoro dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, la Scuola di economia domestica del Fascio femminile, istituita presso le aziende comunali elettricità e acqua, manifestando ovunque il suo alto compiacimento. S. E. Starace, sempre accompagnato dalle autorità, si è quindi recato a visitare la Mostra del mare, ove si è intrattenuto per qualche tempo. Effettuata la visita, il Segretario del Partito ha vivamente elogiato i presenti per la bellissima esposizione. S. E. Starace ha effettuato durante la serata altre visite alla città.

A Gorizia

Gorizia, 16 notte.

Questa sera verso le 18,30, una macchina da corsa si arrestava alla Casa del Fascio e la gente che si trovava a passare in quel momento non tardava a riconoscere nella persona che stava al volante, S. E. Starace. Il Segretario del Partito, discendeva rapidamente dalla macchina e si sottraeva alla calorosa manifestazione della folla, che già faceva ressa intorno all'auto infilando il portone di ingresso della Federazione fascista. S. E. Starace entrava così negli uffici della Federazione, assolutamente inatteso; ma era ben presto riconosciuto dai funzionari, i quali avvertivano tosto il Segretario federale. Anche la Commissione federale di disciplina, che in quel momento era in seduta, interrompeva il lavoro per rendere omaggio al Segretario del Partito. Il Segretario federale esprimeva a S. E. Starace il ringraziamento a nome del Fascismo goriziano, per la gradita visita. Il Segretario del Partito, che era diretto a Pola, dopo avere visitato tutti gli uffici della Federazione e aver ricevuto gli omaggi del Segretario federale e degli altri gerarchi, ha proseguito per Monfalcone.

Prontezza e coraggio d'un manovale che evitano un accidente ferroviario

Mondovì, 16 notte.

Stamane, sulla nuova linea ferroviaria Torino, Fossano, Mondovì, Savona, il pronto e tempestivo intervento di un manovale è riuscito ad evitare un incidente ferroviario che avrebbe potuto avere serie e dolorose conseguenze. Poco dopo Fossano, e precisamente appena oltre il viadotto sulla Stura, una cunetta che corre lateralmente al doppio binario ostruitasi in conseguenza delle recenti copiose pioggie e in seguito alla pressione delle acque, provocava un franamento parziale del terrapieno su cui corre la linea ferroviaria. In conseguenza di ciò il binario dispari era rimasto, per un tratto di parecchi metri, sospeso nel vuoto, con grave pericolo per i treni. Di questo si è accorto il manovale Caula della Ditta Piovano di Mondovì, ed intuendo il pericolo imminente, si è mosso incontro al primo treno da Torino per Savona, che doveva a quell'ora transitare su quel binario e ha prontamente agito sentendo l'avvicinarsi del convoglio. Con ripetuti allarmi, ha fatto fermare il treno a qualche decina di metri dalla frana, evitando così una grave disgrazia.

Eroico salvataggio sul Verbano

Intra, 16 notte.

Un coraggioso salvataggio è stato compiuto da certi Giovanni Riva e Gino Manfredini, dipendenti del suddito inglese William Kaupen, proprietario di una sontuosa villa situata a Pallanza. Due giovanotti di Laveno, tali Antonio Fresa e Dario Binotti, erano partiti con un sandolino per effettuare una gita sul lago. Erano appena giunti all'altezza delle Castagnole, a circa un chilometro dalla spiaggia, quando si è levato un vento assai forte e la fragilissima imbarcazione è stata ben presto in balìa delle onde. La drammatica scena è stata notata dal Riva e dal Manfredini, i quali senza esitare un momento hanno staccato una barca, prendendo il largo.

Nonostante che l'imbarcazione, percossa dalle onde violente cominciasse a far acqua, i due coraggiosi sono riusciti, dopo estenuanti sforzi, a raggiungere i pericolanti, i quali apparivano stremati di forze. Il viaggio di ritorno è stato assai penoso e solo l'abilità e il sangue freddo dei due salvatori hanno evitato una mortale sciagura.

I PROCESSI

Per animosità contro il parroco si disponevano a cambiare religione!

Asti, 16 notte.

Verso la fine dello scorso anno il nostro Vescovo nominava parroco del vicino Comune di Montegrosso il rev. don Cirillo. Questa nomina, però, non riusciva gradita alla maggioranza della popolazione, che apertamente esprimeva la sua disapprovazione per il provvedimento vescovile. Di questo stato d'animo approfittava un nucleo di protestanti, abitanti nel paese, per organizzare una riunione evangelica di propaganda, riunione fissata per la sera dell'insediamento ufficiale del rev. don Cirillo nel beneficio parrocchiale di Montegrosso. Per dare maggiore solennità a questa manifestazione di protesta veniva invitato un pastore evangelico residente a Torino, tale Pietro Monti, pensionato delle Ferrovie dello Stato.

Alla riunione, organizzata nella stalla del contadino Molino, promotore del raduno propagandistico, intervennero un centinaio circa di abitanti del luogo, in grande maggioranza cattolici, i quali, spinti dalla loro animosità contro il parroco, si disponevano già a dare la loro adesione al movimento evangelico. I carabinieri, però, avuto sentore della adunanza clandestina, giungevano prontamente sul luogo, interrompendo l'opera di propaganda più o meno felice svolta dal Monti e dal Molino, identificati diciannove degli intervenuti li denunciavano all'autorità giudiziaria.

Rinviati a giudizio per contravvenzione alla legge di Pubblica Sicurezza, perchè avevano tenuto una riunione senza regolare permesso della Questura, i diciannove imputati sono comparsi oggi davanti al Pretore di Asti, avv. Lombardi. Il pastore evangelico Pietro Monti ed il promotore della riunione, il contadino Molino, si sono assunti la completa responsabilità dell'iniziativa e della preparazione della riunione incriminata, durante la quale si sarebbero svolte pratiche religiose di rito protestante. Il Pretore, in base alle risultanze del dibattimento, ha condannato il Monti ed il Molino a venti giorni di arresto e a 50 lire di ammenda, e certo Giacomo Navone a 15 giorni e a 20 lire di ammenda: ha assolto gli altri per non aver commesso il fatto.

La pastorella di Segni

Il rinvio alle Assise di Perugia

Roma, 16 notte.

Un triste dramma familiare è tornato oggi per la seconda volta al vaglio della Cassazione. Si tratta delle vicende giudiziarie che a suo tempo occuparono la cronaca dei giornali, e che ebbe come protagonista una avvenente pastorella del paese di Segni, a nome Loreta Menichelli. Un prepotente del luogo, approfittando della giovane età di lei, dopo averla sedotta, aveva impedito con tutti i mezzi che essa passasse a nozze con un giovane compaesano. Il dramma scoppiò improvviso nel casolare stesso della pastorella, dove il seduttore si era recato per proporre alla ragazza di fuggire con lui, nonostante egli fosse già ammogliato. Per tutta risposta l'intruso fu dai familiari della Loreta, che erano da tempo al corrente delle angherie che la ragazza subiva, afferrato e strangolato, e il di lui cadavere nottetempo fu gettato nel fiume vicino.

La Corte di Assise di Velletri ebbe per questo fatto a condannare la Loreta, suo padre e i suoi fratelli a pene varie, che furono poi ridotte dalla Corte di Assise di Roma, alla quale la causa fu rinviata per nuovo esame dalla Cassazione rimanendo però inalterata la sola condanna inflitta alla pastorella. Contro la sentenza è stato prodotto un nuovo ricorso che è stato discusso oggi. Il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto, ma la Corte accogliendo i motivi di ricorso illustrati dagli avvocati Cassinelli e D'Angelo, ha accolto il ricorso stesso rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Perugia.

La prenotazione di un appartamento e l'impegno dell'imprenditore

Roma, 16 notte.

Una notevole massima è stata pronunciata dalla Cassazione in tema di prenotazione di appartamenti in costruzione.

La signora Vincenzina Libani aveva prenotato presso il costruttore Onorato Ancona due appartamenti in una palazzina in costruzione, versando circa 45 mila lire, mentre altre 10 mila lire sarebbero state versate all'atto della consegna. Non avendo la signora Libani avuto la consegna, non versò a sua volta l'ultima rata. Il costruttore allora, assumendo che essa fosse inadempiente, pretese di essere sciolto da ogni impegno e di incamerarsi la somma ricevuta. La Libani, a sua volta, convenne l'Ancona dinanzi al nostro Tribunale per sentirlo condannare alla immediata consegna degli appartamenti prenotati, nonchè alla penale di lire 25 al giorno dal dì della mancata consegna. Il Tribunale, dopo una sentenza interlocutoria, ritenendo trattarsi nella specie dell'esercizio di un diritto reale per il quale occorreva la prova scritta che invece non era stata prodotta, respinse la domanda della Libani, condannandola alle spese.

La sentenza fu però riformata dalla Corte d'Appello, che accogliendo la tesi difensiva secondo la quale il contratto di prenotazione non ha nulla a che vedere con la vendita di una cosa certa in quanto si tratta di una contrattazione che avviene nel momento in cui la cosa (appartamento) non esiste, condannò il costruttore alla consegna degli appartamenti entro breve termine, e in difetto alla restituzione della somma riscossa con i relativi interessi, e in entrambi i casi al pagamento della penale di lire 25 al giorno dall'epoca della mancata consegna, oltre alle spese di giudizio. Il costruttore ha ricorso in Cassazione avverso tale sentenza. Ma il ricorso è stato respinto avendo la Suprema Corte confermato il giudicato della Corte di merito.

La condanna d'un esercente

Alessandria, 16 notte.

La ditta Giuseppe Rossi, esercente negozio di macelleria in via Verona, 6, è stata denunciata dall'Unione sindacale fascista del commercio di Alessandria al locale pretore perchè corrispondeva al suo dipendente, Andrea Bellone, avente mansioni di primo banconiere, una paga inferiore a quella stabilita dal contratto collettivo per i lavoratori di detta categoria.

Il pretore dott. Vaschetto, con sua sentenza odierna, accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. Savio, di Parte Civile, ha risolto, con motivata sentenza, la questione d'interesse sociale ed economico e ha condannato il datore di lavoro al pagamento della multa di 500 lire, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza, dichiarandolo tenuto al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese di costituzione di Parte Civile, liquidando ancora al prestatore d'opera la provvisionale di 500 lire.

Morsicato dal fratello

Tortona, 16 notte.

Due fratelli: Nicola e Pietro Giani fu Clemente, trentenni, contadini, da Fabbrica Curone, per futilissimi motivi, dalle parole offensive sono tosto passati alle vie di fatto ed il Pietro, al termine della poco fraterna tenzone, ha dovuto recarsi dal sanitario per farsi medicare varie contusioni ed una lacerazione ad una mano prodotta da una violenta morsicata del Nicola che venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Una biscia in un fascio d'erba

S. Agata Fossili, 16 notte.

Ieri nel pomeriggio, in un vigneto della regione Vallassa di S. Agata Fossili, la Giovane Italiana Rosetta Calvi di Giovanni aveva raccolto un fascio di erba. Ultimato il suo lavoro, la Calvi abbandonava per un momento il fascio d'erba per salire su di una pianta di ciliegie. Poscia prendeva l'erba, già legata, per gettarsela in spalla; ma in quel momento sentiva sul braccio sinistro qualche cosa che si muoveva. Abbandonato istintivamente il fascio, vedeva, con raccapriccio, che il braccio era avviluppato da una grossa biscia di campagna.

La giovane aveva la presenza di spirito di afferrare il rettile, grosso come il suo braccio, e di gettarlo a terra. Non poteva però frenare un urlo di spavento, che richiamava l'attenzione di un vicino: Alessandro Calvi, il quale prontamente accorreva. Intanto la biscia si era raddrizzata per impegnare una lotta colla coraggiosa ragazza, e questa senz'altro aveva afferrato un bastone per difendersi. Il vicino accorso uccideva il rettile.

Atto di coraggio di... Rocambole

Salva un bimbo che annega

Mantova, 16 notte.

Questa sera poco dopo le 18, mentre il macellaio Alcerio Pigozzi accompagnava a far due passi verso Porto Catena il proprio ragazzo di cinque anni, fu attratto improvvisamente dalle grida, di una lavandaia che invocava disperatamente aiuto.

Accorso prontamente sul posto, il Pigozzi, che nel rione è conosciuto col nomignolo di «Rocambole», apprendeva che un bambino era scivolato e scomparso nelle acque alte del porto, ed allora, senza un istante di esitazione, si slanciava al soccorso riuscendo, dopo ripetuti e vigorosi sforzi, a trarlo in salvo alla riva. Il bimbo è il settenne Luigi Cestari.

Gli scherzi del fulmine

in un paesello della Valle Cannobina

Intra, 16 notte.

Durante un furioso temporale, in Valle Cannobina, il fulmine ha preso di mira il piccolo comune di Cursolo, facendo vivere a quegli abitanti qualche ora d'angoscia. Certa Lucia Milani fu Giuseppe ch'era intenta a cucire nella sua abitazione, è stata raggiunta dalla schioppettante striscia di fuoco, rimanendo quasi accecata. Fortunatamente la poveretta ha potuto cavarsela con un oscuramento della vista guaribile e un forte spavento. Poco dopo il fulmine ha visitato la casa di Maria Pozzetti di Carlo, e la poveretta, che, presso il focolare, accudiva alla preparazione della cena, è stata proiettata in mezzo alla cucina. La donna ha riportato lesioni e lievi ustioni. Il fulmine ha compiuto altre [illegible] scorribande in paese fra il terrore dei poveri valligiani.

Gravemente ferito dal calcio di una mucca

Valenza, 16 notte.

Una grave disgrazia toccava stamattina al famiglio Pietro Zuccarini, di 40 anni, occupato presso una azienda agricola della nostra zona. Mentre si trovava nella stalla intento nel suo lavoro di mungitura, veniva raggiunto da un calcio alla schiena, tirato da una mucca e lanciato a varii metri di distanza. Così proiettato lo Zuccarini batteva la testa contro il muro della stalla fratturandosi parzialmente la volta cranica per cui sopraggiungeva la commozione cerebrale. Avendo pure riportata la frattura di tre costole con contusioni interne al torace la prognosi è riservata.

Incursione ladresca ad Intra

Intra, 16 notte.

Una audace incursione ladresca è stata compiuta dai soliti ignoti la notte scorsa nel negozio dell'orticoltore Basilio Cividini. Scavalcato un muro di cinta i malviventi sono entrati nel locale scassinando il cassetto dei soldi ed impossessandosi di mille lire e di parecchi generi alimentari.

I ladri passavano poscia nell'esercizio di Alessandro Garoni, attiguo a quello del Cividini, ma non trovando del denaro si accontentarono di una borsetta per la spesa. I furti sono stati denunciati ai carabinieri.

Mortale infortunio d'un muratore

Mantova, 16 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta a Campitello. Alcuni operai erano saliti su di una impalcatura per collocare una lastra di marmo al davanzale di una finestra dell'edificio scolastico in costruzione, disgraziatamente l'impalcatura cedeva sotto il loro peso trascinando nella caduta uno dei muratori, il quarantenne Effren Luppi, di Giuseppe. Il poveretto rimaneva orribilmente sfracellato dalla lastra di marmo rovinatagli addosso.

Mortale infortunio di un ciclista

Ossio, 16 notte.

Al quadrivio di Concorrezzo, questa sera il ciclista diciannovenne Eugenio Barozzi andava a sbattere con la testa violentemente contro il rimorchio di un autocarro guidato dall'autista Giovanni Torti di 29 anni abitante a Pinerolo Po. La morte fu istantanea per la frattura della scatola cranica.

Quesiti fiscali

RITENUTA TESORO SULLE PENSIONI.

D. — *Siamo un gruppo di ufficiali pensionati e desidereremmo conoscere quali siano i criteri di applicazione della ritenuta Tesoro cui vengono assoggettate le pensioni e se ci sia un limite di esenzione.*

R. — La ritenuta del Tesoro sulle pensioni è applicata con le modalità prescritte dall'art. 380 delle Istruzioni Generali del Tesoro del 1908. Secondo le stesse, le pensioni sino a L. 500 annue sono esenti da ritenuta; quelle da L. 501 a L. 2000 vengono sottoposte alla ritenuta dell'1%; quelle eccedenti le L. 2000 alla ritenuta del 2%. Le pensioni soggette a ritenuta sono solo quelle dirette, essendone esenti quelle godute dalle vedove e dagli orfani. Tali ritenute concorrono, con quella fissa del 6% applicata sugli stipendi ed assegni fissi e personali e sugli altri proventi degli impiegati in servizio, a dare allo Stato i mezzi finanziari per il servizio delle pensioni ai propri dipendenti ed ai loro famigliari superstiti.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO DI UTENZA STRADALE.

D. — *Sono agricoltore e non esercito alcun commercio od industria. Faccio eseguire dai miei carri a trazione animale soltanto i trasporti inerenti alla coltivazione dei miei terreni (raccolti, sementi, stallatico, concimi chimici, zolfo, materiali per i restauri dei fabbricati rurali, ecc.). Posso essere assoggettato al contributo suddetto?*

R. — L'art. 225 del T. U. per la Finanza Locale accenna soltanto agli esercenti un'industria od un commercio, come soggetti della tassazione. Ma con Istruzioni Ministeriali del 26-2-1933 è stato precisato che tra le imprese industriali devono ritenersi comprese anche le aziende agricole, le quali quindi sono soggette al contributo qualora effettuino un transito superiore a 1000 tonnellate chilometro annue. Tuttavia le stesse istruzioni prescrivono che «per aziende agricole a coltura normale che comprendano fondi, posti in una stessa provincia o in due provincie finitime, di estensione complessiva inferiore ai 20 ettari, ed ai 50 per le aziende a coltura estensiva, si presume che non effettuino un transito superiore a 1000 tonnellate chilometro annue e devono quindi ritenersi non soggette al contributo, salvo la possibilità di accertamento d'ufficio, qualora si possa dimostrare l'esistenza di un transito stradale superiore».

LICENZE DI ESERCIZIO: ARTIGIANI.

D. — *Esercito il mestiere di zoccolaio e vendo in casa esclusivamente zoccoli da me fabbricati. A suo tempo fui inquadrato tra i commercianti e costretto a munirmi di licenza di esercizio ed a versare la prescritta cauzione. Avendo appreso che nei Comuni circonvicini tutti gli artigiani che si trovavano nelle tale condizioni avevano ottenuto lo svincolo delle cauzioni in precedenza versate, feci domanda di svincolo al Comune, ma essa è stata rigettata. E' legittimo tale rigetto?*

R. — Con circolare 14 marzo 1930, n. 344-425, ai Prefetti, il Ministero delle Corporazioni avvertiva che «debbono essere esentati dall'obbligo di munirsi della licenza di esercizio e di versare la relativa cauzione, non solo quegli artigiani che confezionano merci su commissione dei clienti, ma anche quegli altri che vendono oggetti da loro personalmente fabbricati, non potendo, neanche a questi ultimi, riconoscersi la figura di intermediari, che caratterizza i commercianti veri e propri». Tale disposizione vale sempre che l'artigiano non abbia dipendenti, poichè «ove venda pure i prodotti di altri lavoratori che siano alle sue dipendenze, acquista la figura di piccolo imprenditore e perciò deve essere trattato alla stessa stregua degli industriali che rivendono al pubblico, per i quali esiste l'obbligo della licenza». Rinnovi quindi la domanda di svincolo, richiamando la predetta circolare, ed in caso di nuovo rigetto si rivolga alla Segreteria della Federazione Artigiana della sua provincia.

IMPOSTA SUL VALORE LOCATIVO.

D. — *Occupo da due anni un alloggio in Torino pel quale pago L. 3000 annue di affitto. Il precedente inquilino pagava però L. 3200 e pare che anche nei miei confronti presumano quest'ultima cifra di affitto. Con la riduzione del 12 per cento non dovrei in ogni modo essere esente?*

R. — Evidentemente la sua locazione non risultava da contratto regolarmente registrato, poichè in questo caso Ella avrebbe potuto ottenere l'esonero dall'imposta a norma dell'art. 104 del T. U., il quale stabilisce che «è fitto reale quello risultante da contratto scritto regolarmente «registrato», semprechè esso non risulti inferiore al reddito lordo accertato agli effetti dell'imposta fabbricati. In ogni modo, poichè per effetto della riduzione del 12 per cento anche il maggior fitto presunto di L. 3.200 si ridurrebbe al di sotto del limite di tassabilità, che per Torino è di L. 3001, dal 1.o luglio p. v. lei andrà esente dal tributo. Ci consta che la Divisione Tasse del Comune sta provvedendo d'ufficio all'annullamento di tutte le tassazioni ragguagliate a valori locativi che sono divenuti intassabili per effetto della riduzione andata in vigore il 16 aprile u.

FRANCESCO FRETTO

L'ESALTAZIONE DELL'ALA D'ITALIA

La 1ª Mostra dell'Aeronautica

inaugurata solennemente a Milano

Milano, 16 notte.

La prima mostra dell'Aeronautica Italiana che il Duce ha voluto fosse riservata alla città del Fascio primogenita come a premio dell'ardore e della passione che Milano ha dimostrato per la rinascita dell'ala sin da quando il fascismo non ancora governo lanciò l'appello della resurrezione, si è inaugurata questa mattina con semplicità e festosità insieme.

La città rivestita d'azzurro

Nella notte, la singolare mostra azzurra approntata nel palazzo dell'arte e nel parco ebbe gli ultimi ritocchi. Già la sera prima si era avuta una specie di vernice col ricevimento offerto dal podestà ai giornalisti e con la visita a tutte le sezioni ordinate anche nei minimi dettagli. Un sole nitido ha reso stamane anche più suggestivo il palazzo della mostra che con l'enorme facciata tinta d'azzurro, nella cornice verde dei platani che per ogni lato la attornano, ha assunto un che di fantasmagorico. Del resto tutta la città si è rivestita oggi d'azzurro: giardini e aiuole furono tappezzati di fiori celesti, e architetti e pittori e floricoltori hanno provveduto a ornare nello stesso colore finestre e poggioli dei palazzi. Numerose le decorazioni originali di ritrovi pubblici e di insegne. Anche umili case della periferia hanno voluto fare omaggio al colore simbolico della nostra ala addobbando portinerie, porticati e balconi con festoni celesti e fiori dello stesso colore.

Già un'ora prima dell'inaugurazione le arterie del parco che portano al Palazzo dell'Arte sono affollate da schiere di cittadini in fervida attesa. Di fronte al Palazzo dell'Arte presta servizio la banda dell'Aeronautica, mentre un plotone di avieri, di carabinieri in alta uniforme, di vigili urbani, si occupa del servizio d'ordine. Giungono intanto le autorità cittadine che porgeranno a Sua Altezza Reale il Duca di Bergamo e alle Eccellenze Valle, Cavagnari e Baistrocchi il saluto di Milano.

Sono presenti il Prefetto, il rappresentante del cardinale arcivescovo, il Podestà, il Segretario Federale, il comandante della Divisione Militare, Vito Mussolini direttore del «Popolo d'Italia», col redattore capo gr. uff. Sandro Giuliani, il trasvolatore Sabelli che rappresenta anche il compagno di ardimento Pond costretto all'assenza da un'indisposizione, e moltissime altre personalità civili e militari. E sono tra le autorità anche il sen. Agnelli e il colonnello ing. Savoia giunti da Torino coi piloti della squadriglia di Campoformido percorrendo l'autostrada su vetture messe a disposizione dalla Fiat.

L'arrivo delle Autorità

Il teatro del Palazzo dell'Arte è ormai al gran completo e presenta un aspetto imponente. Il labaro azzurro dei pionieri dell'aviazione fiancheggiato dal gr. uff. Mario Cobianchi, da Francis Lombardi e da un gruppo di assertori primissimi dell'aeronautica, si leva sul palcoscenico costellato di decorazioni. Lo adornano 26 medaglie d'oro al valor militare, 32 Ordini militari di Savoia, 310 medaglie d'argento, 281 medaglie di bronzo.

Alle 10,15, salutate da tre squilli di tromba e dalle prime note dell'inno dell'Aeronautica, giungono le LL. EE. Valle e Cavagnari. Ossequiati dalle autorità presenti passano nel piazzale di fronte alla facciata della mostra, dove sono raggiunti poco dopo dal Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi. Alle 10,30, accolto dalle note della Marcia Reale, giunge S. A. R. il Duca di Bergamo. Il Principe Sabaudo saluta militarmente le LL. EE. e le autorità presenti e poi, seguito da un breve corteo, si dirige verso l'ingresso della mostra, percorre il grande atrio e lo scalone d'onore. Il Duca di Bergamo, entra quindi nel teatro dove lo saluta una calorosa dimostrazione di deferente simpatia. Il Principe prende posto in una poltrona centrale della platea di fronte al palcoscenico sul quale sono saliti il gen. Valle, il gen. Baistrocchi, S. E. Cavagnari e il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone. Dietro i Sottosegretari, si schiera il glorioso manipolo dei cacciatori di Campoformido che raccolgono un'ovazione vibratissima. Poi il Podestà pronuncia, spesso interrotto da scroscianti applausi, il discorso inaugurale, porgendo un devoto saluto a S. A. R. e ai Sottosegretari delle forze armate, facendosi interprete della riconoscenza di Milano verso il Duce che ha voluto che la mostra da Lui promossa si tenesse a Milano.

Il discorso di S. E. Valle

Ha preso quindi la parola, salutato da una fervida dimostrazione della folla, il generale Valle, il quale ha rilevato come Milano fosse degna del privilegio concessole dal Duce di ospitare la prima Mostra Azzurra che si tenga in Italia per il contributo dato sin dai primordi della creazione dell'aeronautica dai suoi piloti, dai suoi tecnici e dalle sue maestranze allo sviluppo dell'ala italiana, perchè in Milano si è costituito il primo gruppo degli aviatori fascisti, perchè da Milano nel lontano 1915 si è levato per la prima volta in volo il Duce, perchè la Brughiera che si stende da Lonate Pozzolo a Gallarate a Somma Lombardo rievoca nomi ed episodi gloriosi dei pionieri del volo e da Milano attraverso il *Popolo d'Italia* si sparse per la penisola la parola incitatrice di Benito Mussolini che seppe opporsi al definitivo sfacelo della nostra aviazione che volle e seppe fare l'ala d'Italia gloriosa e potente.

Dopo aver detto che egli ascrive ad altissimo suo onore quello di potere ascoltare ogni giorno i precisi ordini del Duce per il potenziamento dell'ala fascista, S. E. Valle ha rilevato come la presenza al suo fianco dei rappresentanti dell'Esercito e della Marina, testimoni la indissolubile profonda unità oggi raggiunta dalle forze armate dell'Italia fascista che agli ordini del Re e al comando del Duce, costituiscono un insuperabile baluardo in terra, sul mare e nel cielo.

Il vibrante discorso del Sottosegretario all'Aeronautica, viene salutato alla fine da una calorosa dimostrazione di entusiasmo. Grida di viva il Re, viva il Duce si ripercuotono a lungo nel salone. Terminati i discorsi, si è iniziata la visita. Ovunque è presente lo spirito del Duce, creatore e animatore: incitamenti e ammonimenti tolti dai suoi discorsi sono riprodotti sulle pareti di tutte le sezioni. I visitatori incontrano nella prima scala due apparecchi veterani, quelli pilotati in guerra dalla medaglia d'oro Cabruna e dall'asso Novelli, accanto al biposto distinto dallo stemma della «Serenissima» e che trasportò D'Annunzio nell'audace volo su Vienna.

Le autorità sostano a lungo anche di fronte al velivolo sul quale il Duce si conquistò il brevetto di pilota: chiedono notizie e molti rammentano l'incidente occorso sul campo di Cameri e del quale parlarono le cronache, incidente che non fiaccò per nulla l'ardimento dell'eccezionale allievo e lo fece anzi più temerario e intrepido. Nel reparto Fascismo e Aviazione sono esaminati con vivo interesse stampati, fotografie, scritti, documenti significativi della volontà del Fascismo e del suo Capo perchè l'ala italiana ritrovasse la sua gloria. Numerosi sono qui i ricordi dell'impresa fiumana ed eloquenti le statistiche del potenziamento dell'Arma aerea specie dopo la Marcia su Roma.

Le tappe della conquista

Nella sala dei precursori, forma particolare oggetto di curiosità il codice atlantico di Leonardo da Vinci e dagli intenditori sono illustrati agli ospiti i modelli, i disegni e i calcoli di quel pioniere dell'aviazione italiana che fu Enrico Forlanini. Così, tutte le tappe della conquista dei cieli sono rammentate attraverso un'intelligente e cronologica rassegna di fotografie, cimeli; tornano alla mente i gloriosi caduti come Chavez, imprese rischiose sui mari e sopra i monti. Nel reparto che celebra l'impiego delle nostre ali, allora rudimentali, nella guerra libica e sui campi arabo turchi e sulle sponde mediterranee, i visitatori acclamano al generale Moizo che si trova nella sala e che fu tra i primissimi a volare in quel periodo. Varie fotografie documentano le sue imprese e alcune lo ritraggono ferito nell'ospedaletto da campo ove per settimane si temette della sua vita. Il generale si schermisce e cerca di sfuggire alle domande, ma nel suo volto di fiero soldato non può dissimulare la commozione.

La visita prosegue nella sala delle medaglie d'oro, dove ogni cimelio è legato a un atto di eroismo. Una bandiera tricolore ricopre quello che fu il motore del velivolo di Baracca: oggi un ammasso di ferramenta. Vicini gli sono gli apparecchi di altri eroi della grande guerra, quelli di Piccio e di Ruffo, vari resti di apparecchi nemici, i primi Caproni da bombardamento e una collana di ottime fotografie testimonia il valore di tutta la nostra aviazione dal 1915 al 1918. E' la guerra aerea che ritorna in un impressionante panorama di ardimenti, di nomi, di episodi. Poi i visitatori indugiano di fronte ai cimeli dannunziani, quindi nella sala del più leggero dell'aria e nell'altra contigua dedicata a Icaro, che aduna disegni e simboli dei primi tentativi della suprema conquista.

La sosta delle autorità è maggiore nel salone centrale del primo piano dove è celebrata la Crociera del Decennale e ove campeggia l'apparecchio di Italo Balbo, dove infine l'impresa superba sia nella preparazione sia nello sviluppo è ricostruita con documenti e fotografie. La [illegible] continua anche nella sezione meteorologica, in quella del paracadute, dell'alta velocità, del volo a vela, della tecnica, ecc. e infine i visitatori escono all'aperto.

Motori e apparecchi Fiat

Poco più oltre il demanio aeronautico ha impiantato un aeroporto modello per apparecchi terrestri e idrovolanti. Non si poteva naturalmente attenersi al vero, poichè il campo, le casette e il laghetto sono nelle proporzioni da 1 a 50.

La *Fiat* com'è noto partecipa alla Esposizione dell'aeronautica con una completa serie dei suoi motori ciascuno dei quali ricorda una gloria della aviazione italiana: dal primo motore aeronautico da essa costruito nel 1908 ai motori di guerra («A. 12 bis» e «A. 14») dei quali vennero costruiti per la vittoria italiana e degli Alleati ben 14 mila esemplari; dall'«A. 22 T.» col quale Ferrarin e Del Prete conquistarono nel 1928 il *record* mondiale di distanza col famoso volo Roma-Brasile, all'«A. S. 3» che servì al maggiore De Bernardi per conquistare nello stesso anno il *record* mondiale assoluto di velocità, fino alle più moderne realizzazioni recentemente vittoriose in tutti i cieli.

Tra gli altri il formidabile «A. S. 6» di 2800 HP, col quale Agello ha sfiorato i 700 chilometri all'ora conquistando definitivamente all'Italia il più ambito *record* assoluto: quello della velocità; e il colonnello Cassinelli il *record* mondiale di velocità sui 100 chilometri e il capitano Scapinelli la Coppa Blériot. E' pure esposto il motore «A. 30 R.» montato in serie sull'apparecchio da caccia «Fiat C. R. 30», apparecchio che a Zurigo conquistò la Coppa Dal Molin, che ha conquistato la Coppa Bibesco sul percorso Roma-Bucarest e che ha trionfato gli scorsi giorni nelle manifestazioni aviatorie del Belgio e della Francia.

L'aviazione *Fiat* è rappresentata alla Esposizione anche dalla mostra dell'Aeronautica d'Italia, la Società per la costruzione degli aeroplani *Fiat*. Essa espone numerosi modellini di suoi apparecchi e varie parti di apparecchi sezionati e tra l'altro una fusoliera dello «Sva» e un carrello del «Fiat B.R.G.», il gigante da bombardamento; quadri fotografici e grandi carte geografiche, documenti dei *raids* e *records* degli apparecchi dal volo Roma-Tokio di Ferrarin alla Coppa Bibesco e al periplo africano degli «A. S. 2».

Evoluzioni nella notte

Quando le prime ombre della sera sono calate sulla città, Milano si è rivestita di un tripudio di luci azzurre. Piazza del Duomo presenta un aspetto fantastico: le gigantesche antenne decorate della luce diffondono con un gioco indovinatissimo di placche luminose riverberi azzurri e violetti. Anche la marmorea massa della cattedrale, la dorata cuspide della Madonnina sono soffuse da una tenue luce ora azzurrina e ora perlacea, di aspetto meraviglioso. Azzurri sono pure la torre dei Giureconsulti e il campanile di San Gottardo. Sullo sfondo cilestrino e madreperla spiccano vividi simboli, fiammeggianti bandiere, mentre una gigantesca scritta alta 43 metri disegnata da lampade azzurre che si accendono a intermittenza ricorda: *Visitate la Mostra dell'Aeronautica*.

Squadriglie di velivoli, a notte inoltrata, hanno eseguito nel cielo della piazza, ardite evoluzioni seguite dalla folla tripudiante con vivissimo entusiasmo.

Due scimpanzè boxeurs del giardino zoologico di San Francisco si sono incontrati per un match amichevole. Il vincitore, con pensiero gentile, sta consolando l'avversario sconfitto.

Il delitto di Varsavia

Centomila zloti di taglia

sull'assassino che non si trova

Varsavia, 16 notte.

Generale e profondo è il senso di indignazione e di lutto destato in tutto il Paese dall'assassinio del Ministro degli Interni Pieracki.

L'assassino, contrariamente a una notizia corsa stamane, che questa sera viene smentita, non è stato arrestato e la polizia è in moto per trovare le sue traccie. Il Presidente del Consiglio Koslowski, che provvisoriamente ha assunto la direzione del Ministero degli Interni, ha fatto porre una taglia di centomila zloti per chi rintraccierà o per chi darà indizi per rintracciare l'assassino. Siccome al momento del delitto la strada era pressochè deserta, e non vi sono stati, a quanto pare, testimoni oculari del fatto, la polizia non possiede neppure una di quelle particolareggiate descrizioni fisiche dell'autore del delitto che tanto giovano a mettere l'autorità sulle sue traccie. Si sa soltanto sommariamente da qualche vaga affermazione, che si trattava di un giovane con i baffetti.

Per altro, la polizia possiede però due indizi, e cioè il cappello e il soprabito dell'assassino. Ma purtroppo da questi due indumenti sono state tolte le due marche che indicavano la ditta da cui essi provenivano, il che dimostra l'accurata preparazione del delitto. Di questi due indumenti l'assassino, appena compiuto il delitto, si è liberato per evitare che potessero servire al riconoscimento, nel caso che qualcuno degli inseguitori lo avesse raggiunto o più tardi incontrato. I due indumenti sono stati trovati nell'androne di una casa nei paraggi del club dove l'assassinio è stato commesso. Il delinquente, evidentemente vistosi libero dagli inseguitori, ha colto il momento per liberarsi dei due indumenti che avrebbero potuto essergli fatali.

Al primo momento, all'inseguimento presero parte il Presidente del Consiglio e altri membri del Governo, i quali si erano trovati fino all'ultimo momento insieme con Pieracki, proprio alla porta del club davanti alla quale il delitto è stato compiuto. Ma, dopo alcuni minuti di tentato inseguimento, l'assassino si era troppo distanziato, e gli inseguitori hanno desistito dall'impresa.

Nel primo momento anche un cameriere dell'Ambasciata giapponese si era lanciato all'inseguimento, e già aveva acciuffato il delinquente, ma egli riuscì a svincolarsi. Il Ministro Pieracki è morto all'ospedale, senza avere ripreso conoscenza, sotto i ferri dei chirurghi che tentavano di togliergli un proiettile dalla testa.

Il Gabinetto ha tenuto oggi una seduta in cui ha commemorato la vittima. I locali pubblici, i caffè, i teatri sono stati chiusi in segno di lutto. I funerali avranno luogo lunedì a spese dello Stato.

Paurosi uragani al Cile

Città allagate - Linee ferroviarie divelte Diecine di morti e danni ingentissimi

Santiago del Cile, 16 notte.

Le provincie cilene di Bio-Bio ed Arauco sono state devastate da un terribile uragano accompagnato da pioggie torrenziali. Inondazioni e frane hanno causato gravissime sciagure. Nella provincia di Bio-Bio, granaio del Cile, i prodotti agricoli sono perduti. Il fiume Bio-Bio ha straripato e le acque, che in alcune località hanno raggiunto l'altezza di 10 metri, hanno ricoperto tutta la zona circostante. Le vittime tra la popolazione agricola sono indubbiamente numerose.

L'Araucania è pure tutta allagata. Centinaia di piccole case coloniche sono state rase al suolo. Miniere carbonifere sono state invase dalle acque. Le linee ferroviarie, sulla estensione di oltre 100 chilometri sono divelte: e così pure sono state distrutte quelle telegrafiche e telefoniche. La città di Arauco è circondata dalle acque. Gli abitanti si sono rifugiati agli ultimi piani degli edifici e sui campanili delle chiese.

Gli autocarri delle squadre di soccorso inviati dal Governo della provincia sono stati costretti a fermarsi a 20 chilometri dalla città. Il Governo pensa di inviare viveri a mezzo di aeroplani.

A Lebu, città marittima, sono stati finora raccolti 29 morti. L'uragano paurosa avanza in direzione sud-est. Si cerca di provvedere alla sicurezza degli abitanti. Si calcola che in questi ultimi venti giorni per cicloni, mareggiate, inondazioni, terremoti il Cile abbia avuto danni per 200 milioni di pesos. A memoria d'uomo non si ricordano al Cile tanti flagelli in così breve tempo.

Armi e automezzi all'esercito giapponese sono stati offerti nei giorni scorsi dalla popolazione di Tokio durante una manifestazione patriottica.

Il conte di Segur condannato

ad un anno di prigione

Parigi, 16 notte.

Il conte di Ségur, reo di aver travolto una persona con la sua automobile, e di aver quindi preso la fuga, è stato condannato ad un anno di prigione. La piccola sala d'udienza del Tribunale correzionale di Pontoise, ove oggi si è svolto il processo, era gremitissima di pubblico. Alle ore 16, dopo breve sospensione, è tornato nell'aula il Tribunale presieduto dall'avv. Turcheim. Il conte Guglielmo di Ségur attendeva con gli occhi arrossati dalle lacrime il giudizio che avrebbe deciso della sua sorte. Ristabilita la calma nella sala, il Presidente dichiarò dopo aver data lettura della sentenza:

«Considerando che l'ubriachezza non potrebbe costituire una scusa; che inoltre Ségur non avrebbe potuto guidare e tentare di fuggire prendendo strade deserte se avesse perduto davvero tutta la coscienza dei propri atti; per tale motivo condanna Ségur ad un anno di prigione e 500 franchi di ammenda. Per quanto riguarda le domande delle parti civili accorda al marito della signora Brispot una somma di 2000 franchi a risarcimento danni e interessi».

L'udienza era cominciata alle 12.40. Il sostituto Procuratore della Repubblica avv. Comte occupava il seggio del P. M. Alla difesa si trovava l'avv. Henry Robert ed alla Parte civile l'avvocato Peytel. Il conte di Ségur, che indossava un abito nero e cravatta nera, è stato interrogato dall'avv. Turcheim che ha rifatto obbiettivamente il racconto completo del dramma. Quindi, finita la lunga esposizione, rivolgendosi all'accusato aggiunse: «Voi Ségur dopo avere ucciso la signora Brispot avete preso vigliaccamente la fuga».

Nella sala ci fu una rivolta generale dinanzi a questa frase che colpiva un gentiluomo. Il Presidente minacciò di far sfollare l'aula. Vennero poi uditi i testimoni. Dapprima si presentò certo Even, addetto ad una rimessa automobilistica presso la quale il conte di Ségur volle fare riparare la sua vettura. Poi venne udito l'artista drammatico Ozanne che essendo a bordo della vettura non fece nulla — secondo l'accusa — per indurre il suo amico a fermarsi ed a soccorrere la vittima. Ciò è valso al teste di essere rudemente trattato dal P. M. e dal presidente. In seguito è stato udito certo Marie, il solo testimone che assistette all'accidente e che ha raccontato quel che vide.

Dopo la deposizione dei gendarmi che condussero l'inchiesta, il sostituto Procuratore della Repubblica Comte pronunziò una requisitoria estremamente severa, chiedendo una pena senza condizionale per il conte di Ségur, colpevole di un delitto che era maggiormente aggravato dalla sua personalità. Dopo di che l'avv. Henry Robert implorò la pietà dei giudici mentre l'avv. Peytel sostenne le domande delle parti civili annunziando che già il padre e la madre della signora Brispot avevano ricevuto una somma di 75.000 franchi a titolo di risarcimento danni e interessi. Allora il Tribunale si ritirò per deliberare, e abbiamo già detto come, tornando nell'aula, affibbiò al conte Di Ségur una pena così severa.

La fontana melodiosa

Scrosci e suoni che si odono

a otto chilometri di distanza

Budapest, 16 notte.

Nel secolo scorso venne costruita a Marosvasarhely sul Danubio una fontana composta di una vasca contenente tre serbatoi d'acqua. Sul bordo della vasca sorge una terrazza con sei balaustre che reggono una cupola e sotto questa cupola è nascosta una soneria che riproduce musica turca. La musica, a quanto si assicura, la si sentirebbe anche a sette o otto chilometri di distanza. Trasportata a Talnaan, la melodiosa fontana viene attualmente riparata e presto dovrebbe ricominciare a funzionare. Suonerà o non suonerà? Se davvero la sentiranno a otto chilometri di distanza gli alto-parlanti del nostro secolo faranno una pessima figura.

Due condanne per spionaggio

Londra, 16 notte.

Si ha da Malta che è terminato colà un processo tenuto a porte chiuse contro due individui accusati di spionaggio. Uno di essi è il londinese Pollok, che era impiegato in una società francese. Egli avrebbe confidato a dei cittadini stranieri dei segreti riguardanti la marina da guerra britannica. Il coaccusato era un levantino, certo Kahill. Pollok è stato condannato a cinque anni di carcere e Kahill a quattro anni di lavori forzati.

La stampa e il pubblico non erano stati ammessi al processo, contrariamente a quanto si era sempre fatto antecedentemente. La legge era stata modificata in seguito all'arresto di Pollok. Si avvertì il pubblico che la divulgazione delle testimonianze del processo sarebbe stata considerata dannosa agli interessi nazionali.

Tre morti e due feriti

per l'esplosione d'una carica di dinamite

Ginevra, 16 notte.

Una gravissima disgrazia si è prodotta nei cantieri di costruzione della nuova galleria idrica Savièze presso Sion, nella vallata superiore del Rodano. Una carica di dinamite è esplosa prima del tempo previsto. Si deplorano tre morti e due feriti gravi. Tra i morti figura un minatore italiano, Luigi Celle di 38 anni.

Il problema demografico in Inghilterra

Costante regresso - Fra 40 anni dodici milioni di abitanti in meno - Il "governo delle vecchie"

Londra, 16 notte.

Da chi sarà abitata l'Inghilterra fra un cinquantennio? Gli studiosi di demografia inorridiscono alle previsioni che sono costretti a fare basandosi sui dati statistici relativi al movimento della popolazione. Per cominciare, l'Inghilterra, che ora ha presso a poco 45 milioni di abitanti, a partire dal 1936 avrà una popolazione in continuo regresso. Nel '51 vi saranno 42 milioni e mezzo di abitanti, nel '60, 37 milioni e mezzo e nel '70 non più di 33 milioni. Ma, come se ciò non bastasse, la composizione dell'aggregato demografico sarà mutata. Infatti, il numero degli uomini al di sopra dei 65 anni sarà aumentato del 50 per cento e il numero delle donne al di sopra dei 65 anni sarà addirittura raddoppiato. Ora, vi sono 3200 mila vecchie donne su 45 milioni d'abitanti; nel 1981 ce ne saranno 5.000 mila su 30 milioni. Il numero dei bambini, d'altra canto, sarà di soli 4 milioni, mentre al principio del secolo se n'erano dodici milioni.

«La voce che si farà sentire nella vita pubblica — continuano i demografi inglesi, in un allarme che lanciano dalle colonne di un'autorevole rivista — sarà quella che chiederà la sicurezza della senilità e quel che è peggio della senilità femminile. Tutti i dati a disposizione confermano che le nostre previsioni sono fondate sui fatti. Sembra provato che un popolo, le cui donne partoriscono in media come in Inghilterra, meno di una femmina ciascuna, è condannato ad estinguersi».

Il presidente dell'organizzazione dell'economia controllata ha dichiarato alla stampa che queste cifre rivelano un malanno che bisognerà affrontare immediatamente, senza però che si possano sentire gli effetti di qualsiasi rimedio prima del '35, poichè la popolazione che in quell'anno sarà adulta è ora già nata. Commentando tali dati, la conservatrice *Morning Post* scrive:

«Oggi siamo governati dai vecchi; nel '70 saremo governati dalle vecchie. Giungeremo ad un'èra con più sospiri e meno risate; più bisticci e meno sport. Il semicupio prenderà il posto della carrozzella per i bambini. Sarà un paese simile capace di conservare le sue tradizioni, le sue ricchezze e il suo impero?».

La certezza di Lumière

circa l'avvento del cinema in rilievo

Parigi, 16 notte.

In una villa della vicina Neuilly, Luigi Lumière, il cosidetto padre del cinematografo, sta mettendo l'ultima mano al cinema in rilievo. Ad un giornalista che si è recato a visitarlo, ha rievocato anzitutto la famosa serata del 1895 durante la quale presentò una prima proiezione che sbalordì gli spettatori. In seguito, in occasione della Esposizione del 1900, fece parecchi esperimenti prima nella Galleria delle Macchine impiegando un proiettore di Marina da 150 ampères, poi nella Sala delle Feste le cui dimensioni richiesero l'impiego di uno schermo di 20 metri per 21. Per rendere possibile la visione delle immagini da tutti i punti della sala, il tessuto costituente lo schermo venne scelto d'una tale qualità che una volta bagnato riflettesse tutta la luce che poteva ricevere. La sera dell'inaugurazione quello schermo dovette essere inzuppato d'acqua dai pompieri.

Quanto al cinema parlato Luigi Lumière ha detto che egli stesso eseguì un diffusore molti anni or sono, e che continua sempre ad occuparsi di apparecchi di acustica. Confessa però che nei primi tempi non credeva affatto alla riuscita del cinema parlato, pensando che la riproduzione della voce naturale non si sarebbe adattata ai personaggi ingranditi della proiezione.

«Ho un sacro orrore per il doppiaggio — ha esclamato il vecchio padre del cinematografo — e ad esso preferisco cento volte i sottotitoli!».

Quanto poi al rilievo sullo schermo Luigi Lumière ha dichiarato quanto segue:

«Scusatemi se non mi dilungo sull'argomento poichè sto attualmente effettuando delle ricerche appunto su tale materia. Dai risultati ottenuti su immagini mobili posso dirvi che più che una speranza ho una certezza».

Il giornalista quindi ha visitato le sale nelle quali si trovano disseminati un'infinità di oggetti che serviranno precisamente all'attuazione pratica del cinematografo in rilievo. Il giornalista stesso si limita, rispettando il riserbo di Luigi Lumière, a dire che l'invenzione è in fondo semplicissima, e che essa occuperà nel cinematografo lo stesso posto che ha occupato il cinema parlato.

Fachiro che fugge dal carcere

ipnotizzando il guardiano!

Atene, 16 notte.

Si ha notizia da Salonicco delle mirabolanti imprese di un truffatore e fachiro, tale Carleoglu, il quale riuscì ad evadere dal carcere di Edessa, ipnotizzando il guardiano! Il Carleoglu, che sarebbe conosciuto anche sotto una infinità di altri nomi — egli è comunemente chiamato «l'uomo con i mille nomi» — è un avventuriero di grido che, stando ai giornali, dopo aver conseguito la laurea in un politecnico italiano si mise a percorrere il mondo, vivendo durante lunghissimi anni in Arabia, dove avrebbe stretto intima amicizia con Ibn Saud.

In questi ultimi tempi il Carleoglu svolse una intensa attività di scassinatore a Drama dove venne arrestato, ma egli riuscì a fuggire mentre veniva condotto al commissariato di Polizia, sparendo addirittura dalle mani dei gendarmi che non poterono dare alcuna spiegazione dell'accaduto. Il fuggiasco fu ricercato invano, mentre nel frattempo il mercato di Salonicco era inondato da monete false da 20 dracme che non si tardava a scoprire essere state messe in circolazione dal Carleoglu, sul quale la Polizia riusciva finalmente a rimettere la mano. L'arrestato non negò affatto le sue colpe e spiegò anzi in ogni particolare il modo con cui riusciva a imitare alla perfezione le monete statali, aggiungendo però che avrebbe presto ripreso la sua attività, fuggendo dal carcere.

E così difatti avvenne, chè il Carleoglu, fingendo una malattia e trasportato all'ospedale carcerario non tardava ad ipnotizzare il suo guardiano, raccontandogli delle belle storie dell'Oriente, e riuscendo così a riacquistare la libertà. Il povero guardiano giura di non essersi accorto della fuga. Un altro particolare sull'intraprendente fachiro è che il suo corpo reca ben 14 cicatrici di ferite riportate durante la sua vita avventurosa.

Uno zio d'America senza eredi

Tortona, 16 notte.

Il Podestà di Tortona, gr. uff. A. Boragno ha avuto comunicazione che presso il Banco d'Italia y Rio de la Plata di Buenos Aires trovasi depositata una considerevole somma, lasciata dal certo Ernesto Sottini fu Pietro, di 45 anni, di Tortona, morto in quell'ospedale italiano senza testamento e senza eredi il 4 aprile 1933.

Chi può vantare diritti alla successione nella proprietà dello zio d'America è invitato ad avanzare istanza con documenti.

GLI SPORT

LA PIU' RICCA PROVA ITALIANA

Dodici cavalli nel Gran Premio di Milano

(L. 400.000 m. 3.000)

Il Gran Premio di Milano (L. 400.000, m. 3000), la massima prova italiana che si corre oggi a San Siro, raduna al palo:

Barnevelde, del Conte de Rivaud (63 Kg. - C. H. Semblat).

Tofanella (48½ Kg. - S. Pacifici); *Navarro* (50½ - J. Romero) e *Sorolla* (50 - P. Orsini) della Scuderia Tesio Incisa.

Kennebec, della Razza di Villa Verde (50 - V. Celli).

Partenio, di G. Lorenzini (50½ - P. Gubellini).

Osimo (50½ - E. Camici) e *Ello* (50 - A. Rabbe) di G. de Montel.

Finnegan (51 - E. Walthaus); *Pilade* (50 - P. Caprioli) e *Astolfo* (51 - V. Lamberti), della Razza del Soldo.

Welcome, di A. Crespi (50½ - R. Walthaus).

Tra i dodici concorrenti, dovendo procedere ad una rapida discriminazione, si possono subito scartare *Finnegan* (Marcus e Vareta) ed *Astolfo* (Michelangelo ed Avegno) che nelle corse che hanno al loro attivo non possono avere altra aspirazione che di favorire il compagno di scuderia Pilade, *Welcome* (Fusolin e Velogel) ha alcune buone corse al suo attivo ed appartiene ad una scuderia sempre in azione però un cavallo utile piuttosto che da gran premio. *Partenio* (Crousch e Partenope) porta dei colori fortunati le cui vittorie non stupiscono affatto, ma è chiuso da Navarro e da Osimo. *Kennebec* (Manistée e L'Engrenè) è un segreto quanto mai inesplicabile nella forma e sul quale non si può mai fare affidamento: comunque è battuto da Navarro, Sorolla, Ello e Pilade, per non parlare che dei migliori.

Sgombrato così il campo dai cavalli che in una corsa regolare non ci sembrano avere possibilità, rimangono da considerare *Pilade* (Captain Cuttle e Piera), *Ello* (Havresac II ed Elleran), *Osimo* (Havresac II ed Gilpelia), *Sorolla* (Havresac II e Scuola Generosa), *Navarro* (Michelangelo e Nevrolosa), *Tofanella* (Apelle e Try Try Again) e *Barnevelde* (The Winter King e Black Domino).

Il cavallo francese viene a Milano dopo una brillante carriera di corse, interrotta, come nel caso di Manitou, da una stagione di monta; ha al suo attivo, per parlare unicamente delle sue recenti affermazioni, perchè quelle ottenute a due e tre anni sono ormai troppo remote e non servono che a suffragare il cavallo, una sola vittoria nel Premio Dangu (m. 4000) riportata a Chantilly dove battè Totol'ana, Margaux e Casteran dallo assai lontano.

Per tenuto conto che qualche volta i francesi con delle [illegible] ci hanno giocato brutti scherzi e che *Barnevelde* non appartiene a questa categoria, non crediamo in una sua vittoria. Il cavallo del conte Rivaud, del quale apprezziamo il bel gesto sportivo, ci sembra troppo lontano da quello che era a tre anni quando vinse il Grand Prix de Paris ed il Prix du President de la Republique, per avere delle reali probabilità di successo.

Tra i quattro anni, *Ello*, *Sorolla* e *Pilade*, eccelle senza dubbio quest'ultimo. *Ello* nella forma di scuderia non è lontano da Osimo, che non è più in cavalla dello scorso anno; *Sorolla*, del quale però non si possono dimenticare la sua vittoria a Nizza ed il secondo posto nell'Ambrosiano dietro a Navarro, nel Premio del Littorio è chiuso da Pilade.

Tra i tre anni *Osimo* è stato spremuto nel Gran Premio del Re, dove era battuto da Amur e nel Premio d'Italia dove terminava a sei lunghezze da Navarro. Il figlio di Havresac II, anche se fosse superiore a Tofanella, e ne dubitiamo, nella corsa di oggi è chiuso dal figlio di Michelangelo.

Navarro ha vinto a Nizza e si è aggiudicato il Premio Ambrosiano, precedendo degli avversari d'oggi Sorolla, Kennebec, Ello, Welcome, Vinzarino; il Premio d'Italia battendo tra gli altri Partenio ed Osimo, il Premio Principe Amedeo davanti a Tofanella. Avrebbe forse vinto il Gran Premio del Re, ma non aveva iscrizione perchè Tesio non iscrive mai a questa corsa il primo prodotto delle sue fattorie. Comunque, è considerato il miglior tre anni della annata.

Tofanella si è rivelata, se rivelazione si può chiamare, nel Principe Amedeo, dove Dulcamara e Ghibli non hanno rappresentato che due partenti, terminando vicinissima al compagno di scuderia Navarro.

Navarro e Tofanella — la scuderia molto probabilmente, a parte il valore singolo che essa solo conosce, preferirebbe forse vincere con il maschio — non devono essere paragonati tra loro, ma nei confronti di Pilade.

Il betting è orientato verso la scuderia Tesio-Incisa che ha tre cavalli in corsa, due dei quali almeno con buone possibilità di vincere. Un confronto diretto tra i quattro anni ed i tre anni che avrebbe potuto aver luogo nel Littorio, è mancato. La soluzione, come risulta fino alla scelta dei migliori, è difficile assai nella sua conclusione e la carta deve lasciare posto in se ed al [illegible] ed ai personali convincimenti, anche perchè i puledri non temono la distanza ed il treno veloce.

In mancanza di prove dirette e conclusive tra i tre anni ed i loro maggiori per vedere all'indicazione del favorito, occorre fare una domanda. Erano migliori i tre anni dello scorso anno o lo sono quelli attuali? Per coloro che credono e affermano superiore la generazione di Navarro, Osimo, Bersaglier, Amur... la preferita non può essere che la scuderia Tesio-Incisa davanti a Pilade; per quelli invece che ritengono superiore l'annata di Pilade, Crapom, Ello... e noi siamo tra questi, il cavallo della Razza del Soldo passa favorito davanti alla Scuderia Tesio-Incisa.

g. l. d.

Le corse d'oggi a M[illegible]

La settima giornata di corse a Mirafiori che, come si conviene la Direzione della Società [illegible] l'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, [illegible] programma [illegible]. Le corse non mancheranno di essere interessanti e [illegible] potranno non [illegible] favoriti della carta [illegible]. La riserva dei [illegible] numerosi e con cavalli che hanno doppie iscrizioni, è ambra.

Apre la giornata il Premio [illegible] (L. 5000, m. [illegible]) dei partenti Colleoni, [illegible], Gallo, Placida. Il vincitore dovrebbe essere dato da [illegible] e Fiona.

Nel *Premio Salandi*, g. r. (L. [illegible], m. 1400) sono dati partenti [illegible], Menil, Vittorino, Folgore, [illegible], Sunna, Ardenna, Brunilda, [illegible] Bruto. Preferiamo Vittorino, [illegible] Decimo Bruto.

Lele, Folco, Viola, Ghibli, [illegible], Popy, Alemanne, Livinzala, Selvaggia, Fatolia, Galatea, Lanc, Lanciere d'Aosta, Candia dovrebbero essere al na[illegible] nel *Premio Augusta* (L. 6000, m. 1500). Indichiamo Lele, Ghibli, Galatea.

Nella corsa siepi *Premio Belsanio* (L. 5000, m. 2000) il campo dei partenti con tutta probabilità sarà composto da Destroyo, Torello, Selma, Kipper, Cazzada, Falanella, Violetta di Parma. Il nostro pronostico è per Cazzada, seguita da Kipper e Destrolo.

Il *Premio Principe di Piemonte* (steep., L. 7000, m. 2800) sarà corso da Murillo, Boroncino, Lady Gay, Hunter. La corsa dovrebbe vedere ai due primi posti Hunter e Boroncino.

Nel *Premio Vico* (L. 4500, m. 1400) sono dati partenti Madera, Carissima, Meggie, Pantagruel, Malta, Giordano, Zerro, Terraiola, Valdimonte, Garian. Indichiamo Zorro, Carissima, Pantagruel.

Chiude la giornata il *Premio Malva* (L. 4500, m. 2200) che dovrebbe radunare al palo Fiery, Osvena, Sperouella, Foggia, Zenaide, Sodalol, Faustino, Magana. Vediamo bene la corsa Foggia, Zenaide, Speronella.

L'incontro Milano-Torino
per il Trofeo Baravaglio

Si gioca oggi a Milano la prima partita per la seconda disputa del Trofeo Baravaglio.

Lo scorso anno la squadra milanese, benchè soccombente di stretta misura a Torino, si prese una netta rivincita all'Arena ed in virtù del quoziente dei goals, previsto dal regolamento, si aggiudicò, per il primo anno, il ricco trofeo.

I «liberi» torinesi debbono ora riscattare l'insuccesso del primo confronto. Per ottenere l'intento il Comitato Torinese ha provato e riprovato un forte numero di giocatori, sinchè si è arrivati ad una rosa d'una quindicina di uomini con i quali sarà formata la squadra in rapporto alle condizioni del terreno di giuoco.

La difesa dei colori di Torino è stata affidata a: Revelli, Vallinotti-Merenda, Cabiati, Mazzucco, Cozzi, Pellegrino, Foresto, Villata, Rinaldi, Garavoglia, Coila, Bambini, Giorda, De Abate.

Nulla si sa della squadra milanese, la cui formazione non è stata resa nota.

L'allenatore Hansel al Livorno

Livorno, 16 notte.

L'allenatore Francesco Hansel è stato definitivamente assunto dall'U. S. Livorno. Questa la notizia che la presidenza del sodalizio calcistico cittadino ha comunicato ufficialmente questa sera.

Il campionato piemontese al pallone elastico

Per il campionato piemontese di seconda categoria si sono incontrate ieri le squadre del Dop. M. Gioda, sez. Eda (Solaro-Undorte) e del Dop. Caraglio (Perotti-Gip). La partita è stata vinta dalla quadriglia torinese, che ha avuto i suoi uomini migliori in Solaro, in Undorte e nel terzino Cappello M., per 11 giuochi a 7. Di Caraglio bene Perotti, un giovane dall'ottimo giuoco di battuta.

Oggi avrà luogo una partita che si presenta particolarmente interessante dato l'antagonismo che separa i capitani delle due squadre in campo; saranno di fronte infatti il Dop. Alba (Rossi-Fenoglio) ed il Dop. Fiat (Pelazza-Cane) e l'incontro sarà valevole per la Coppa Gastaldi. Domani poi, lo Sferisterio di via Napione vedrà l'incontro di rivincita fra le terziglie dell'Eda (Bravi-Galvagno-Robino) e del Dop. Racconigi (Cerosa-Lombardo-Ingaramo).

Il campionato di palla ovale dei Giovani Fascisti

Sul campo del Michelin S. C. si svolgerà oggi un interessante incontro di rugby fra le squadre dei FF. GG. «Lucio Bazzani» e «Amos Maramotti».

L'eventuale vincente dell'incontro disputerà la partita di finale del campionato col «Mario Sonzini», attualmente in testa alla classifica. L'incontro avrà inizio alle ore 18,30 circa.

L'attività motoristica di oggi

Varzi e Nuvolari al G. P. di Barcellona - Lotta serrata sulla salita di Kesselberg - La targa Florio motociclistica

Eccezionalmente intensa è l'attività automobilistica e motociclistica sui campi sportivi internazionali nella giornata d'oggi: il quadro è ricco di gare importanti, a molte delle quali partecipano alcuni campioni italiani di grido.

Segnatamente importanti sono le manifestazioni automobilistiche estere: Gran Premio di Barcellona, corsa in salita del Kesselberg, «24 ore» di Le Mans. Esse hanno, come era logico attendersi, sovrastate le altre manifestazioni in programma per oggi sulle strade italiane, come il Giro di Sardegna prudenzialmente rinviato, e la corsa Trieste-Barcola che si disputerà con l'intervento dei soli elementi locali.

In campo motociclistico abbiamo invece una buona gara in Italia, la Targa Florio, ed una lotta internazionale (dove però l'Italia è assente) nel Giro delle Alpi austriache, iniziatosi ieri, e disputato simultaneamente anche dalle automobili.

Ecco qualche cenno di massima di orientamento sugli avvenimenti principali.

Al Gran Premio del Peñha Rhin sul Circuito di Barcellona, l'Italia è rappresentata in varie forme: coi suoi due campioni migliori, con l'organizzazione della Scuderia Ferrari che raccoglie, come è noto, sotto manto tricolore anche corridori stranieri, e con numerose macchine, montate non solo dagli uomini della Scuderia Ferrari ma da molti altri concorrenti francesi e spagnuoli.

In altri termini, sta riproducendosi, se pure in proporzioni meno imponenti, il carattere ormai tradizionale di tutti i grandi Premi europei, dove i corridori italiani partono favoriti e le macchine italiane formano la gran maggioranza numerica, tanto da permettere alla stampa straniera di scrivere che senza la partecipazione dell'Italia, tutti i grandi premi europei si risolverebbero ormai in un pietoso fallimento.

Varzi e Nuvolari, il primo agli ordini della Scuderia Ferrari e con l'Alfa 3 litri monoposto, il secondo per proprio conto e con la Maserati 3 litri, si troveranno oggi nuovamente di fronte. Ma è evidente che la lotta non si svolge ad armi pari: Varzi è perfettamente in forma, allenatissimo, ed ha già segnato nelle prove il miglior tempo assoluto sul giro, battendo anche il *record* segnato l'anno scorso da Nuvolari: anche la sua macchina è forse da considerarsi, dato il tipo di circuito molto breve (circa 4 km.), difficile e accidentato, più indicata che quella dell'avversario, specialmente in ripresa e in maneggevolezza.

Il mantovano, per contro, corre più che altro per un simpatico gesto di alto idealismo sportivo, date le sue condizioni fisiche ancora minorate per le fratture alla gamba riportate ad Alessandria. Tanto che, giunto venerdì mattina a Barcellona, è stato costretto a riposarsi in albergo tutta la giornata, senza poter iniziare gli allenamenti.

La Scuderia Ferrari presenta ancora, oltre a Varzi, Chiron e Lehoux, entrambi su Alfa Romeo: il terzetto gode naturalmente il favore del pronostico, specialmente per merito di Varzi e di Chiron che partono favoriti. Tra i corridori locali, buona impressione durante le prove ha fatto specialmente Palacio su Maserati.

Alla corsa in salita del Kesselberg, la breve ma difficile gara tedesca che è alla sua nona edizione e raduna il meglio dello sport austriaco e germanico, l'Italia è rappresentata da Trossi e da Tadini, entrambi su Alfa, rispettivamente nelle classi massime delle due categorie sport e corsa, e da Lurani e Castelbarco nella 1500, su Maserati. Trossi parte quotatissimo per la vittoria assoluta, dato il successo che sempre ha accompagnato il nostro campione nelle sue esibizioni nordiche, specialmente nelle gare in salita. Egli però oggi avrà avversari temibilissimi nelle Mercedes che scendono in campo coi loro tipi nuovi. Ricordiamo infatti che già l'anno scorso, nonostante la bella vittoria di Siena su Alfa primo della categoria corsa, la Mercedes di Von Brauchitsch concorrente in categoria sport si piazzava prima assoluta in 4' 01", alla media di 74,865, demolendo il *record* della salita.

Quanto alla «24 ore» di Le Mans, la prova è ormai in pieno svolgimento, e tra poche ore saranno noti i risultati. Si tratta di una originale manifestazione a base prettamente industriale, che tuttavia gli organizzatori de l'Automobile Club de l'Ouest hanno saputo rivestire d'un largo carattere spettacolare, chiamando ad assistervi decine di migliaia di appassionati da tutta la Francia. Essa si svolge sul magnifico circuito permanente della Sarthe, e consiste nella totalizzazione del maggior numero di chilometri nelle 24 ore, con macchine sport, impiegando carburante speciale di formula union (benzina, alcool, benzolo) fornito dagli organizzatori, e chiusa da un'attenta verifica dello stato di usura interna degli organi delle macchine dopo l'arrivo.

Sei vetture italiane — quattro Alfa e due Maserati — hanno preso il via nel pomeriggio di ieri, guidate da corridori francesi. Complessivamente si contendono il primato chilometrico, [illegible] vetture, di sei diverse Nazioni.

In campo motociclistico, l'attenzione converge sul Circuito della Favorita presso Palermo, dove quel Moto Club fa disputare la quindicesima edizione della Targa Florio, su un percorso totale di 186 km. La gara — che è prova di campionato italiano di prima categoria — non ha potuto conservare quest'anno il carattere internazionale che ne distinse le dispute precedenti, per la sua improvvisazione: l'assenza, già spesso da noi deplorata in questa stagione, di un calendario nazionale, e il rinvio già subito da questa prova, l'hanno fatta capitare all'improvviso, bloccando molte possibili partecipazioni. Ad ogni modo la maggior parte degli uomini già qualificati per il massimo titolo sono presenti: Aldrighetti, Pigorini, Spaggiari, Colabattisti, Cavacciuti, Pagani non potranno dar luogo ad una lotta monotona.

L'INIZIO DEL TORNEO PER LA COPPA EUROPA

Ujpest e Sparta vincono i primi incontri
violando i terreni dell'Austria e dell'Hungaria

Sparta-Hungaria 5-4

Budapest, 16 notte.

L'Hungaria non è riuscita neppure quest'anno a piegare lo Sparta sul proprio campo e, benchè la differenza di punti sia stata minima, non è probabile una vittoria degli ungheresi a Praga nella partita di ritorno. Non lo crediamo soprattutto dopo il giuoco svolto oggi dalla squadra budapestina che ha svolto azioni inconcludenti, povere di tecnica e di decisione.

Lo Sparta, pur senza brillare eccessivamente, ha opposto alla compagine ungherese una squadra più organica, ed è riuscito a passare fra le maglie della difesa ungherese con azioni in linea ammirate e spesso anche applaudite dallo stesso pubblico magiaro. Tuttavia la squadra di Praga non ci ha dato l'impressione di essersi oggi distesa pienamente, tanto più se si considera che due dei quattro goals al suo passivo sono derivati da banali errori del portiere. Il miglior reparto della squadra boema è stato la linea mediana, sempre efficace in difesa e pronta a capovolgere le situazioni e a lanciare l'attacco. Anche gli avanti hanno fornito un ricco giuoco di combinazioni, dimostrandosi discretamente decisi nell'area di rigore avversaria. Ottimi i terzini, mentre il portiere ha alternato prese brillanti ad altre assolutamente difettose.

L'Hungaria è mancata pienamente ed ha fatto l'effetto di una squadra stanca, oppure non ancora in forma. Si è visto molto vagare per il campo senza uno scopo preciso una mediana con una falla al centro e due interni assai volonterosi, i terzini sono stati spesso presi in velocità e la prima linea si è dimostrata slegata e con tecnica chiara. I soli che si sian salvati dal marasma sono stati il portiere, l'ala sinistra e i due mediani laterali.

Lo Slavia segna subito al primo minuto per merito dell'ala destra, poi al 10.o l'Hungaria pareggia con Titkos, che toglie il pallone al portiere che l'aveva parato in tuffo e lo manda in porta. Al 13.o la mezza ala destra boema segna su forte tiro da lontano, ma al ventesimo minuto l'Hungaria è di nuovo in pareggio su errore del portiere avversario che si lascia sfuggire in porta un pallone tirato gli da Tatay. Poco dopo l'Hungaria passa in vantaggio con un tiro imparabile dell'ala sinistra, su discesa individuale. Lo Sparta reagisce prontamente, pareggia al 25.o con il centro avanti e termina il primo tempo in vantaggio con un quarto goal di Nejedly.

Al 5.o della ripresa l'ala destra dello Sparta porta a cinque il bottino dei goals e, dopo un periodo di giuoco inconcludente, l'Hungaria segna al 29.o su tiro indiretto di Dudas. Malgrado gli spostamenti nella squadra magiara tutti i suoi attacchi si infrangono contro la robusta difesa dello Sparta.

Discreto l'arbitraggio di Frankenstein di Vienna.

La gara si è svolta su terreno ideale davanti a circa ottomila persone.

Sparta: Franz; Burger, Ctyroky; Kostyalek, Bucek, Srček; Hruska, Facinek, Braine, Nejedly, Kalocsai. —*Hungaria*: Szabo; Mandl, Kiss; Egri, Sebes, Dudas; Tenyvesi, Kardos, Csch, Tatay, Titkos.

Nahlavsky (Teplitzer)

Patzel (portiere del Teplitzer)

Ujpest-Austria 2-1

Vienna, 16 notte.

L'Ujpest non è di classificarsi fra le squadre che godono fama di perdersi in complimenti sul campo. Lavora con molta energia, non si attarda a fare dell'estetismo per la platea e riesce per ciò assai spesso ad aver ragione di unità talvolta di maggior levatura tecnica, come, ad esempio, quella dell'Austria, con la quale si è incontrato oggi allo Stadio civico di Vienna.

L'Ujpest ha vinto per 2 a 1 e bisogna subito dire che il successo se l'è meritato. Ma, senza voler togliere nulla al rendimento degli ospiti della limitrofa nazione, occorre anche aggiungere che l'Austria di oggi non è stata se non una pallida copia dello squadrone per cui l'anno scorso Vienna andò in visibilio e che conquistò il trofeo d'Europa. Sindelar, stanco e poco convincente, su due calci di rigore e due di punizione è riuscito a centrarne soltanto uno nella rete avversaria, salvando con questo l'onore austriaco della giornata. Da segnalare per il loro contegno eccellente fra gli austriaci Graf, Stroch e Mulner, fra gli ungheresi Szabo e Koczie.

Nel primo tempo la veloce linea d'attacco ungherese ha messo costantemente in pericolo la rete austriaca, e già al 3' Koczie riusciva a segnare il primo punto per i suoi. Gli austriaci reagivano a sprazzi, anche con molta energia, ma potevano appena registrare al loro attivo il punto segnato al 25' su «rigore» da Sindelar, senza nell'altro concludere di [illegible], sia perchè troppo imprecisi, sia per l'ottima vigilanza del portiere avversario.

Calci di rigore, di punizione e d'angolo sono stati all'ordine del giorno. Scorzoni, chiamato ad arbitrare la confusa partita, ha pienamente soddisfatto il pubblico, dirigendo meno i giocatori, [illegible], oggi, come non mai. Alla partita erano presenti circa ventimila persone.

Juventus-Teplitzer

La Juventus si ripresenta alla folla sportiva torinese in occasione del primo incontro di Coppa Europa. Anche se il torneo nazionale si è concluso ormai da un mese e mezzo, i giuocatori bianco-neri sono preparatissimi per la nuova battaglia che li attende. Parecchi di essi, infatti, hanno disputato in maglia azzurra il Campionato del mondo e gli altri, che sono rimasti a Torino a disposizione della Società, non hanno mancato di allenarsi convenientemente. L'«undici» avrà, però, una formazione dissimile da quella solita, ed i mutamenti sono dovuti all'assenza di Monti il quale, come abbiamo detto nei giorni scorsi, è stato scartato dalla rosa degli elementi disponibili in considerazione della sua pressochè certa prossima partenza. Carcano ha pertanto chiamato Varglien I a sostituire Monti, ben sapendo che Varglien ha mezzi e classe per ben figurare nel difficile ruolo. Varglien II, poi, retrocederà dal suo abituale posto di interno destro a quello di mediano destro, mentre all'attacco ricomparirà Cesarini, ormai completamente guarito ed allenato di tutto punto. La partita odierna con il Teplitzer permetterà pertanto alla Juventus di collaudare la sua nuova formazione in vista dei successivi più difficili incontri, perchè, se è probabile che i campioni d'Italia prevalgano in questa prima gara, quella di ritorno, che si giuocherà domenica prossima, presenterà difficoltà tutt'altro che trascurabili, dato che il Teplitzer è, sul suo campo, pressochè imbattibile, come ha dimostrato non solo nel corso del campionato cecoslovacco, ma anche in numerose partite internazionali interclubs.

Mülner (Teplitzer)

La Juventus deve quindi impegnarsi sin dal primo incontro, a scanso di spiacevoli sorprese. La forza della squadra ospite la si può valutare dal piazzamento ottenuto nel campionato cecoslovacco. Il Teplitzer, unità tipicamente provinciale, è riuscito infatti a classificarsi avanti a compagini di gran nome e dal passato glorioso. L'ottima affermazione è dovuta principalmente alla solidità dell'estremo trio di difesa, forte di Patzelt, riserva di Planicka al Campionato del mondo, e di Nahlovsky, che ha giuocato anche in Nazionale contro l'Inghilterra. Un giuocatore di gran nome è anche il mediano destro Kovac. Si tratta, nel complesso, di una squadra forte, che potrà opporre una bella resistenza alla Juventus.

Gli ospiti, che sono a Torino da parecchi giorni, hanno, ieri mattina, visitato la *Fiat*, accompagnati dai dirigenti della grande fabbrica torinese.

L'incontro avrà inizio alle ore 16.

Il Battaglione Pinerolo disputa il Trofeo Paci

Pinerolo, 16 notte.

La tradizionale manifestazione sportiva militare che ogni anno organizza il Battaglione Pinerolo per la disputa del magnifico trofeo offerto dal prof. [illegible] Paci Massimiliano, grande mutilato di guerra, alpino, ha avuto la sua [illegible] attuazione ieri a Torre Pellice, alla presenza del Comandante la Brigata Alpina gen. Carale, del Comandante del 3.o reggimento Cremasco, [illegible] del Battaglione Pinerolo magg. Cat[illegible], del col. De Caroli Podestà di Torre Pellice e del prof. Paci affezionato sempre alla famiglia Alpina.

[illegible] parte alle diverse gare tutte le compagnie, le quali animate da spirito battagliero e sportivo allinearono i loro migliori elementi.

La Gara di corsa resistenza in [illegible] di staffette e di tiro è stata vinta dalla 27.a Compagnia.

La Gara di caricamento e condotta muli è stata vinta dalla 26.a Compagnia. Con questa nuova vittoria, la 27.a Compagnia si aggiudicava in modo definitivo il magnifico Trofeo Paci. Ai vincitori delle singole gare, ed ai migliori classificati, vennero assegnati i ricchi e numerosi premi tutti offerti dal prof. Paci.

La magnifica giornata sportiva militare venne chiusa con elevate parole pronunciate dal col. Cremascoli esaltanti il valore ed il sacrificio degli Alpini della guerra, che hanno nei giovani dei degni continuatori di tutte le imprese.

Il Trofeo A. Daubree

Lo S. C. Michelin organizza oggi sul suo campo la prima delle due riunioni di atletica leggera per la disputa del trofeo Daubree. Il programma odierno avrà inizio alle ore 15.

Al mattino alle ore 9,30 avrà luogo il campionato piemontese di [illegible]

I campionati piemontesi femminili di atletica leggera

Organizzati dalla Sezione atletica del Guf Torino hanno luogo oggi, allo Stadio Mussolini, i campionati piemontesi femminili. Alla manifestazione, che è la rassegna ed il collaudo delle forze femminili piemontesi, anche in vista delle prossime gare nazionali, hanno dato la loro adesione tutte le migliori atlete con un numero di iscrizioni che si aggira sulla cinquantina.

Le gare avranno inizio alle ore 15 con il seguente programma: Ore 15: getto del peso, batt. m. 60; 15,15: batt. m. 200; 15,30: salto in alto, batt. m. 100; 15,45: batt. m. 80 hs; lancio del disco; 15,50: semifinali m. 60; 16: finale m. 200; 16,10: finale m. 100; 16,20: finale m. 60; 16,30: tiro del giavellotto; finale m. 80 hs; 16,45: salto in lungo; finale staffetta 75x4; 17,15: finale staffetta 100x4.

II G. P. di Barcellona

Un grave incidente a De Paolo

Barcellona, 16 notte.

Stamane si sono svolte le ultime prove ufficiali sul circuito di Montjuich, sul quale domani si svolgerà, sulla distanza di 270 km., il Gran Premio automobilistico di Barcellona.

Un grave incidente ha funestato la prova odierna. Il corridore De Paolo, su macchina Mercedes, all'uscita da una curva, in seguito allo scoppio di un pneumatico, è capitolato. Prontamente trasportato in una clinica, il suo stato stasera ispira inquietudini per una commozione cerebrale abbastanza grave. I più veloci sul giro sono stati Nuvolari e Varzi che hanno segnato il tempo di 2'10", inferiore cioè di 3"1/5 all'attuale *record*. Anche Lehoux ha girato in 2'10"1/5.

Il campionato ciclistico di zona per la disputa della Coppa Borgna

L'U. S. Ausonia farà svolgere oggi una gara ciclistica per la disputa della Coppa «Giuseppe Borgna», gara che è pure valevole per il campionato piemontese.

LA SEMIFINALE DI COPPA DAVIS

Taroni e Quintavalle perdono il doppio

contrastando vivacemente la coppia boema

Milano, 16 notte.

Anche il punto del doppio è stato aggiudicato: se l'è preso la Cecoslovacchia. Ciò rientrava nelle previsioni e non sarebbe quindi il caso di rammaricarsene oltre misura.

A cose ultimate giova però dire che si tratta di una sconfitta eccezionalmente dolorosa. Per una ragione semplicissima: perchè sul campo si è avuta in parecchi periodi la convinzione che i nostri due ragazzi potessero riuscire a spuntarla anche con quei due navigatissimi giocatori che sono Menzel e Marsalek.

I dirigenti del tennis cecoslovacco avevano questa volta deciso di cambiare la coppia che aveva giocato, e inopinatamente perduto, contro la Nuova Zelanda. Menzel ed Ecllt, già vincitori a Montecarlo del Trofeo Butler che è una competizione alla quale solitamente partecipano le più forti coppie del mondo, erano rimasti soccombenti di fronte a Malfroy e Stedman: occorreva dunque provvedere in qualche maniera e non si trovava strada migliore da battere che quella di ripresentare un accoppiamento che in Boemia è stato sempre ritenuto classico: quello Menzel-Marsalek.

mente e con disordine, ma combattendo e cercando di opporsi al continuo crescere del punteggio avversario, anche quando persino Marsalek si riprendeva e passava a dar man forte al suo compagno.

Ma pur quantuta dal pessimo finale, la prova di Taroni è stata egualmente notevole per quanto di schiettamente bello egli ha saputo far vedere fino a circa metà partita.

Menzel è stato sempre efficace ed ha segnato dei punti con tiri irresistibili. In principio ha potuto giocare poco perchè i nostri poggiavano sempre di preferenza i loro tiri sul falloso Marsalek. Ha sempre servito assai forte, curando, contro Quintavalle, di piazzare la palla costantemente sul rovescio del nostro giocatore; colpo di rovescio che, notoriamente, non è formidabile. Menzel si è mantenuto in complesso abbastanza calmo giacchè si è solo arrabbiato due o tre volte. E' sembrato, però, specie verso l'ultimo, e proprio allorchè le sorti gli si volgevano nettamente in favore, non del tutto sicuro di sè, contentandosi di rimettere semplicemente in gioco debolmente anche degli... invitanti pallonetti.

Il piccolo Rado ed il gigantesco Menzel.

Discontinuità di rendimento

E' mancato poco che i dirigenti del tennis cecoslovacco non ci regalassero il punto del doppio con questa loro decisione. Marsalek è stato sempre uno specialista del gioco di coppia; pur non possedendo una grande potenza come il suo compagno, sa giocare il doppio con molta accortezza e con uno spiccatissimo senso tattico; mentre il suo collega sfonda egli si incunea. Oggi però egli non è stato davvero, in complesso, il giocatore dal rendimento continuo e sicuro che sempre avevamo conosciuto; ha avuto un inizio quasi disastroso e le occhiatacce e i rimbrotti che si è avuto da Menzel non si sono contati.

La causa assoluta della nostra sconfitta odierna va senz'altro individuata nell'altalenante discontinuità di rendimento dei nostri due giovani; sembra che Taroni e Quintavalle non riescano proprio a mettersi d'accordo per giocar bene insieme nel medesimo tempo: allorchè uno sbalordisce l'altro si dibatte nei più grigi e opachi toni della mediocrità. La curva del loro reciproco rendimento è una sinusoide: al valore massimo di uno corrisponde la cifra più bassa dell'altro.

Almeno così è capitato oggi. Taroni ha giocato due primi sets che non è per nulla esagerato definire impeccabili. Ha sfoggiato servizi di prima battuta che hanno fatto spesso persino il punto diretto su Menzel: ha rimesso in gioco i servizi di costui, che sono sempre delle cannonate, rispondendo con palle micidiali. A volo poi è stato sicuro e inesorabile: le volate più difficili venivano da lui riprese con una sicurezza e una calma che riuscivano persino ad influire sul morale dei due avversari. Taroni è giocatore di avvenire sicuro, specie nel doppio, solo che sappia infondere nel suo gioco un po' più di sacro fuoco e che riesca a mantenersi su di morale anche quando le sorti volgono al peggio.

Quintavalle è stato precisamente l'opposto del compagno: ha iniziato del tutto malamente riuscendo ad imbroccare con qualche poco d'autorità una palla su dieci. Poi è andato gradatamente migliorando ed ha anche avuto dei buoni momenti, pur senza mai riuscire ad uguagliare la bellezza e l'efficacia del gioco del compagno nei sets iniziali.

Come era stato poderoso e preciso all'inizio, così Taroni ha terminato molle e sbandato la partita. La sua caduta è cominciata nel terzo «set» ed è stata precipitosa. Il giovane comasco si è sgonfiato di colpo come un palloncino di gomma punto con uno spillo. E ciò è accaduto senza nessuna ragione evidente. Vi era stato, sì, verso la fine del secondo «set», un urtone un po' brusco fra i nostri due ragazzi per correre all'indietro a ribattere un diabolico pallonetto di Marsalek, con conseguente doppia caduta a terra, ma nè Taroni nè Quintavalle accennavano di aver riportato conseguenze dall'incidente.

L'efficacia di Menzel

Quali, allora, le ragioni della caduta del comasco? Mancanza di fede nella pure possibile vittoria? Senso di sfiducia; stanchezza?

Quintavalle terminava alla meno peggio; combattendo, sia pure malamente e con disordine, ...

La partita si è iniziata con la battuta di Menzel, vinta naturalmente. Quindi i nostri hanno pareggiato, per trovarsi presto in svantaggio con 3-1. Ma per merito principale di Taroni, i nostri seguivano quattro giochi di fila, strappando anche la battuta di Menzel, del quinto gioco, e portandosi a condurre per 5-3. Pareggio boemo a 5, con la scena melodrammatica di Quintavalle, innervosito, che spezza sul ginocchio destro la propria racchetta... con molti malanni. Nuovo vantaggio italiano e nuovo pareggio boemo a 6.

Al tredicesimo gioco i nostri riescono ancora sulla battuta di Menzel e si aggiudicano il «set» sul successivo servizio di Taroni, lasciando gli avversari a 15. Nel secondo «set» i nostri si aggiudicano il gioco iniziale, quindi pareggiano, rimontando prima a 2 e poi a 3. Gli ultimi tre giochi sono però per Menzel, che comincia ad essere un po' meglio coadiuvato da Marsalek.

Il terzo «set» ci esime dalla descrizione poichè è sempre difficile rendere colorito ed emozionante un «set» che termina 6-0.

Era qui che aveva inizio la progressiva veloce caduta di Taroni.

Riaccendersi di speranze al quarto «set». Italia pareggia ad 1, quindi a 2, per prendere di nuovo vantaggio per 3 a 2 e 4 a 3. Si ricominciava a vedere qualche cosa di buono dai nostri, ma troppo poco.

I boemi giocano senza rischiare un colpo, contentandosi di attendere gli immancabili errori dei nostri. Nei tre giochi successivi al settimo i nostri seguono 30, 15 e 15 punti. Un punteggio affatto eccezionale. Cecoslovacchia vince così il doppio con il seguente punteggio: 6-8, 6-3, 6-0, 6-4, e passa a condurre per 2 punti ad 1.

UMBERTO MAGGIOLI

Merlin batte Crawford

Francia e Australia alla pari: 1-1

Parigi, 16 notte.

E' cominciata quest'oggi la disputa franco-australiana per la Coppa Davis. Le sorti della Francia, che sembravano in pericolo, tanto che si temeva una eliminazione fino dal primo giorno, avendo la giovane speranza australiana Mac Grath battuto Boussus per 6-3, 6-5, 6-2, 6-2, si sono equilibrate con una sorpresa: il giovanissimo Merlin ha battuto Crawford, considerato come il campione del mondo per 4-6, 6-4, 5-4, 6-2, di guisa che al termine di questa prima giornata le due squadre sono a punti pari: Francia 1, Australia 1.

Dopo questi risultati che capovolgono completamente le previsioni, le sorti dell'incontro vengono a trovarsi più che mai in alto mare. Molto potrà dunque influire sul risultato finale la partita di doppio di domani. Crawford-Quist formano un accoppiamento fortissimo ma i due anziani «moschettieri» Borotra-Brugnon sono al caso di aggiudicarsi la vittoria. In questa prima giornata le sorti della Francia sono state validamente sostenute da Merlin sul quale veramente pubblico e tecnici non facevano troppo affidamento.

NOTIZIARIO

— *Giuseppe Olmo*, il giovane corridore che si è così brillantemente distinto nel recente Giro d'Italia, è stato calorosamente festeggiato al ritorno nella sua Celle Ligure.

— *L'Alessandria U. S.* disputerà oggi un incontro con la forte squadra del Berna B. C.

Il Giro della Catalogna

Figueras vince la prima tappa

L'italiano Sella al terzo posto

Barcellona, 16 notte.

Fin dalle 11 di stamane in Piazza di Spagna, ove si sono svolte le operazioni preliminari di partenza, si è riversata una numerosa folla che ha atteso pazientemente i partecipanti al 16.o giro di Catalogna, iniziatosi oggi con la corta e facile tappa Barcellona-Manresa di 80 chilometri. Al loro apparire i corridori, specialmente gli stranieri e gli spagnuoli Canardo e Figueras, sono stati accolti da applausi e costretti a firmare decine di autografi, che qualche improvvisato speculatore si è poi curato di rivendere ventovendone, per alcuni di Rogora, Dignef e Trueba, fino a 25 pesetas l'uno...

Si fece pure notare un folto gruppo di connazionali, che ha voluto portare il suo saluto e l'augurio ai quattro corridori italiani che partecipano a questa corsa. I nostri ragazzi, che affermano di trovarsi in ottima forma e già sufficientemente riposati dalle fatiche del Giro, sono fiduciosi circa l'esito della corsa, che si concluderà domenica a Barcellona, sul circuito del parco di Montjuich, dopo 10 tappe, nel delle quali su percorso difficile e fondo stradale cattivo.

Come prevedevamo, il primo episodio della più importante corsa ciclistica spagnola si è risolto con un arrivo in gruppo, sulla Rambla di Manresa. Figueras, che nella fase conclusiva è stato protetto da una quindicina di compagni di squadra, e il pistard Cebrian Ferrer, hanno preceduto di poco i nostri Sella, Rogora e Canavesi, classificatisi rispettivamente al 3.o, 4.o e 5.o posto, mentre Romanatti, che ha iniziato la volata da una cattiva posizione, è stato classificato undicesimo a pari merito con altri 20 corridori, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Gli italiani sono stati gli unici animatori della corsa odierna e Rogora e Sella hanno operato vari tentativi di fuga che i loro avversari hanno dovuto sventare, [illegible] a fondo. Alle 11,40, dopo la sfilata dei corridori su un viale del Parco di Montjuich, è stata data la partenza: il lunghissimo plotone in fila indiana, attraverso il popolare quartiere di Sans, raggiunge la periferia della città, seguito da una interminabile colonna di autoveicoli che lo accompagnerà fino a Manresa. Gli italiani hanno assunto quasi subito il comando e conducono velocemente, provocando il distacco di varie figure di secondo piano.

A San Feliu, la media è sul 40 all'ora, ma ciò nonostante una settantina di corridori sono ancora assieme. Martorell, a una trentina di chilometri dalla partenza, è raggiunto alle 12.25; poco oltre l'abitato Canavesi deve scendere di macchina per la rottura di un raggio. Ripara prontamente e ritorna sui primi, trascinando nel suo veloce inseguimento cinque o sei staccati. E' appena rientrato in gruppo che avviene una caduta generale, fortunatamente senza serie conseguenze per nessun corridore.

Verso Colbato si trova la prima salita del giro e Rogora, dopo aver operato alcuni scatti, riesce ad acquistare, in compagnia di Sella, una cinquantina di metri sul plotone che, per opera di Figueras e di Canardo, può ritornare sui fuggitivi prima che abbiano raggiunto la vetta del colle. Nella discesa, compiuta a grande velocità, il gruppo si fraziona nuovamente e giunti sul piano gli italiani, con nuovi scatti, assottigliano il plotone che a Borras è ridotto a una quarantina di uomini. Sulla salita di Monistrol, attraverso le montagne di Monserrato, Rogora ripete un tentativo di fuga che viene però annullato per opera di Dignef e Deloor.

Andando verso Manresa, ove si giunge una prima volta per poi farvi ritorno dopo un giro vizioso di una ventina di chilometri nei suoi dintorni, la velocità è diminuita e alcuni ritardatari possono riprendere terreno. Il gruppo forte di sessanta corridori, a una quindicina di chilometri dall'arrivo, si assottiglia assai per i continui scatti effettuati da Sella e da Romanatti, tanto che all'ultimo chilometro è ridotto a metà, — fatta fra una folla indisciplinata che permette a malapena il passaggio dei corridori. La volata, vede Figueras vincitore, seguito a brevissima distanza da Ferrer e da tre italiani.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Isidro Figueras*, che compie gli 80 chilometri della tappa Barcellona-Manresa in ore 2,33', alla media di chilometri 34,990; 2. Cebrian Ferrer; 3. Dino Sella (Italia) primo degli stranieri; 4. Rogora (Italia); 5. Canavesi (Italia); 6. Canardo; 7. Escurriat; 8. Cardona; 9. G. Deloor; 10. Esquerra; ed altri 20 corridori in gruppo fra i quali Romanatti e gli altri stranieri.

A. G.

La riunione nazionale remiera di Napoli

Napoli, 16 notte.

Si è iniziata oggi, nelle acque di Posillipo, l'annuale riunione nazionale remiera. Va subito rilevato che l'assenza di alcuni fra i più quotati armi nazionali ha fatto perdere interesse alle gare, rese difficoltose anche dal cattivo tempo. Domani la giornata sarà più interessante per la disputa della Coppa d'Oro Mussolini, alla quale, per altro, sono iscritti soltanto gli armi del Napoli e dell'Italia, e quello dell'Aniene di Roma.

Ecco i risultati odierni:

Coppa Aostra (jole a 4): 1. D.L. Ferroviario Roma in 7' 45" 2/5; 2. D.L. Ferroviario di Milano; 3. D.L. Ferroviario di Napoli; 4. Canottieri Savoia. - *Coppa Fiorentia* (singolo): 1. De Gregorio (Napoli); 2. Postiglione (Napoli). - *Coppa dei Circoli nautici* (due di punta senza timoniere): 1. Canottieri Giovinezza in 8' 0" 4/5. - *Coppa Kernot* (2 di coppia): 1. Napoli in 8' 4" 3/5; 2. Italia. - *Coppa Città di Napoli* (jole a otto): 1. D.L. Ferroviario di Milano in 7' 0" 4/5; 2. Ilva di Bagnoli a mezza imbarcazione; 3. D.L. Ferroviario di Roma a 1 barca; 4. Napoli; 5. Italia. - *Coppa De Pinedo* (4 di punta): 1. Italia in 8' 3"; 2. Napoli.

Il duplice corso nazionale dei graduati dell'O. N. B.

Roma, 16 notte.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla S. E. Ricci ha impartito nuove disposizioni per l'imminente corso nazionale dei graduati.

Allo scopo di facilitare la partecipazione dei graduati a questo corso e presentandosi la necessità di anticipare l'apertura di questi la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla è venuta nella determinazione di stabilire due turni di partecipazione.

Il primo turno si svolgerà dal 1· al 30 luglio. Vi prenderanno parte tutti quei graduati che, liberi da ogni impegno, si sono già prenotati per venire a Roma. Il secondo turno si svolgerà dal 10 luglio al 10 agosto. Esso è riservato ai graduati che non hanno ancora potuto iscriversi per impedimenti derivanti da obblighi scolastici e da esami o che dovranno in conseguenza ritardare per qualche altra settimana l'iscrizione. Ogni graduato partecipante al corso dovrà essere preventivamente sottoposto a visita medica.

Tutti i graduati indosseranno la divisa di stretta prescrizione e saranno forniti dell'equipaggiamento regolamentare comprendente il sacco alpino, due paia di scarpe nere, una coperta da campo, la divisa sportiva, eccetera. Per i graduati marinai è prescritta la divisa di panno blu.

Una importante riunione in Val Sessera

per l'attuazione del rimboschimento

Biella, 16 notte.

Una riunione è stata indetta dal comando della Milizia Nazionale Forestale a Piana del Ponte, allo scopo di illustrare il programma disposto, ed approvato dal Ministero, per la ricostituzione forestale dell'alto bacino montano del Sessera e di definire sul luogo le modalità migliori per l'attuazione.

Alla riunione, tenutasi alla casermetta Seletto Piccolo, sono intervenuti i Podestà dei Comuni di Coggiola, Veglio, Vallanzengo, Valle Superiore Mosso, Pistolesa, Callabiana ed Andorno Micca, nonchè gli affittuari delle alpi che i detti Comuni posseggono nell'alta Valle Sessera.

Il segretario della Federazione degli agricoltori, intervenuto in rappresentanza del commissario della Federazione stessa, ha segnalato l'attività svolta dalla Federazione per la risoluzione dei problemi montani. Ha accennato alla questione del miglioramento dei pascoli e del rimboschimento, assicurando gli agricoltori che la loro organizzazione sarà sempre al loro fianco per consigliarli ed armonizzare i loro bisogni con le esigenze della ricostruzione del patrimonio forestale, alla cui tutela attende la Milizia Forestale, con assiduo, diuturno lavoro.

Il comandante la centuria, ing. Paltrinieri, assistito dal capomanipolo dottor Videsot, ringraziate le autorità presenti, ha esposto in rapida sintesi la necessità della ricostruzione del patrimonio boschivo nazionale e le modalità per addivenirvi. E' passato poi ad illustrare il programma generale tracciato dalla Milizia per la sistemazione forestale dell'alto bacino del Sessera e quello particolarmente studiato, ed in parte già attuato, per quanto riguarda la zona di Piana del Ponte. Dopo aver assicurato che era già stato tenuto il maggior conto dei desiderata espressi dai Comuni interessati, si è dichiarato disposto a prendere in considerazione le richieste e le osservazioni che eventualmente avessero voluto avanzare i conduttori di alpi presenti alla riunione. Parecchi infatti hanno preso la parola, ottenendo le opportune spiegazioni.

Nella stessa giornata il comandante la centuria della Milizia forestale, il segretario della Federazione degli agricoltori ed i rappresentanti dei Comuni interessati, hanno effettuato vari sopraluoghi per decidere su alcuni particolari di esecuzione, discussi durante la riunione antimeridiana.

L'omaggio del 34.o Fanteria al Grande Invalido Serale

Carrù, 16 notte.

Oggi si sono riuniti a Carrù gli ufficiali ed i fanti del 34.o reggimento, i quali, convenuti da Fossano, hanno voluto rendere omaggio al Grande Mutilato Serale, che combattè da prode ad Oppachiasella e che appartiene ai figli più eletti del Reggimento. Il colonnello Garassino appena giunto a Carrù si è recato, con gli ufficiali del reggimento, nella camera del glorioso Giuseppe Serale, ove ha rivolto all'eroico sergente il fraterno saluto dei suoi fanti.

Il delegato dell'Opera provinciale Mutilati Luigi De Grazia ha espresso tutta la gratitudine del glorioso Fante di Oppachiasella per l'onore a lui tributato e, a nome delle forze combattentistiche, nonchè delle Autorità, ha ringraziato il col. Garassino e tutti gli ufficiali.

I fanti del 34.o Reggimento, giunti da Fossano, nel pomeriggio hanno sfilato ad uno ad uno davanti al prode soldato mutilato, il quale tutti ha ringraziato, dicendosi lieto di aver combattuto per il Re e per la Patria.

Per tutta la giornata il 34.o reggimento, più volte applaudito dalla popolazione, ha sostato a Carrù, e ha deposto una bellissima corona di alloro dai Nastro dei colori della brigata «Livorno», presso la lapide ai Caduti.

L'arcivescovo Castrense battezza un soldato ateo di Vercelli

Novi, 16 notte.

Stamane, alle ore 9, nella insigne chiesa collegiata della nostra città, gremita di fedeli, si è svolta la significativa e mistica cerimonia del battesimo di un soldato ateo di Vercelli, tale Goria Arturo, appartenente al 1.o Reggimento Genio Minatori, qui di stanza. L'Arcivescovo castrense, mons. Angelo Bartolomasi, assistito dal rettore canonico don Balduzzi e da altri numerosi prelati, ha impartito, fra la commozione generale, il battesimo, la prima comunione e indi la cresima al Goria, cui è stato imposto il secondo nome di Giuseppe. Hanno officiato da padrini tre ufficiali dello stesso reggimento e da madrine le rispettive signore.

Il nostro Duomo era stipato di fedeli e di pubblico che durante la significativa triplice cerimonia rituale facevano corona alle autorità, alle rappresentanze delle varie unità armate, ai rappresentanti delle associazioni, enti, scuole, ecc. Mons. Bartolomasi, che era giunto stamane espressamente da Roma, ha voluto pronunciare inspirate parole improntate alla più schietta fede cristiana ed al più caldo patriottismo.

Impresario costruttore deferito per violazione alla legge sindacale

Biella, 16 notte.

I carabinieri della nostra stazione principale hanno deferito all'autorità giudiziaria per violazione alla legge sindacale il geom. Pietro Monateri, impresario costruttore. Costui retribuiva i suoi operai con un salario inferiore al minimo di paga previsto dal contratto di lavoro per cui veniva richiamato ad una maggior osservanza dei suoi doveri di datore d'opera dai Sindacati fascisti.

Per tutta risposta il Monateri ha licenziato cinque degli operai alle sue dipendenze, quelli cioè che egli sapeva avevano partecipato ad una riunione sindacale, motivando il provvedimento per riduzione di lavoro.

Quest'oggi il sostituto Procuratore del Re ed il maresciallo dei RR. CC. hanno effettuato un sopraluogo nel cantiere per controllare le dichiarazioni del geom. Monateri, stabilendo così come l'impresario, in seguito al licenziamento dei 5 suoi dipendenti, abbia aumentato il turno delle ore lavorative degli altri suoi operai portandolo da otto a dieci ore. Sul luogo l'autorità giudiziaria, al fine di raccogliere tutti gli elementi atti alla difesa dei prestatori d'opera, ha ordinato il rilievo fotografico dei lavori in corso.

Teatri e Concerti

L'ultimo concerto del "Quartetto" de *La Stampa*

Come abbiamo annunziato, stasera, alle 21 il «Quartetto de La Stampa» che tanto vive simpatie si è già conquistato nel suo primo periodo di esistenza, darà l'ultimo concerto della stagione con un programma di vivo e immediato interesse che comprende il *Quartetto* op. 18 n. 1. di Beethoven, un *Notturno* di Borodin e il *Quartetto* in fa magg. di Dvorak così affascinante per la vivezza e il carattere dei ritmi.

* * *

Per aderire alle numerose richieste che ci sono state rivolte, l'ingresso al nostro salone del primo piano è libero a chiunque. Allo scopo di evitare un eccessivo affollamento, i biglietti d'invito possono essere richiesti anche oggi agli sportelli del nostro salone a pianterreno, in via Roma.

Il Calendario degli Spettacoli all'Arena di Verona

Verona, 16 notte.

L'Ente autonomo per la Stagione lirica nell'Arena di Verona da comunicazione del Calendario degli spettacoli che avranno luogo dal prossimo 28 luglio al 15 agosto. Sono annunziati parzialmente gli interpreti principali delle opere in cartellone:

Per la *Gioconda* di Ponchielli: Anny Helen Sbisà; Beniamino Gigli; Armando Borgioli; Aurora Buades D'Alessio; Duilio Baronti. — Per l'*Andrea Chénier* di Giordano: Beniamino Gigli; Benvenuto Franci; Maria Caniglia; Antonio Righetti. — Per la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti: Toti Dal Monte; Alessandro Ziliani; Armando Borgioli.

Regista Alessandro Sanine, direttore dell'allestimento scenico l'architetto Ettore Fagiuoli. L'orchestra, che sarà composta di centocinquanta elementi; 240 coristi e coriste, 55 ragazzi cantori; sessanta ballerine ed un numeroso stuolo di comparse, completeranno l'assieme degli interpreti che in totale salgono a 1800.

Il bollettino degli spettacoli è così fissato: sabato 28 luglio prima rappresentazione della *Gioconda*; domenica 29 luglio prima della *Lucia di Lammermoor*; giovedì 2 agosto, prima di *Andrea Chénier*.

"La Battaglia del Piave" alla Radio-Roma

Roma, 16 notte.

Lunedì sera, alle ore 20,45, la stazione di Roma e tutte le stazioni d'Italia in collegamento con Roma diffonderanno la radio-sintesi di Renato Castellini: «La battaglia del Piave».

La radio-sintesi, spettacolo essenzialmente radiofonico, è una nuovissima forma rappresentativa che, per i criteri che la informano, risolve in un campo puramente sonoro il problema che il film risolve in un campo di pure immagini. Considera, cioè, il complesso microfono-altoparlante nor possibilità tecniche, l'esatto corrispondente fonico del complesso ottico ripresa-proiezione.

E' nata così una «rappresentazione di puri suoni», che si giova delle molteplici possibilità dell'altoparlante e della immediata rispondenza che queste incontrano nella sensibilità degli ascoltatori.

La «Battaglia del Piave» che rievoca la vasta offensiva austriaca dal 15 al 24 giugno è virtualmente divisa in tre parti: la preparazione dei mezzi bellici austriaci; l'attacco austriaco sugli altipiani e sul Piave; la piena del Piave e il vittorioso contrattacco italiano. Il fragore dei carriaggi, i passi dei soldati, il tambureggiare delle mitragliatrici si avvicendano e si fondono con le voci e i canti della guerra, dando all'ascoltatore, con l'impasto di elementi contemporanei, un quadro fonico completo dell'atmosfera bellica del fronte e dell'interno.

Una commedia per circhi equestri

Budapest, 16 notte.

Il noto commediografo Bus Fekete ha avuto l'idea di utilizzare i molti circhi equestri dell'Europa attualmente vuoti. A tale scopo egli ha scritto una commedia la cui azione si svolge in un maneggio e che ha il simbolico titolo di «Hop la hop!». La prima avrà luogo venerdì prossimo al circo municipale di Budapest. Nella commedia si eseguiscono diversi numeri di circo equestre.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9,15: Trasmiss. dalla Caserma del [illegible] Reggimento Fanteria: Cerimonia dello scoprimento del Monumento al Fante, donato da S. A. R. il Principe di Piemonte. — 9,40-9,55: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore. — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze. — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino). — 12,30: Dischi. — 13: Musiche richieste dai radio ascoltatori. — 13,30-14,15: Dischi di musica leggera.

Ore 16: Dischi e Notizie sportive. Notizie sulla Coppa calcistica di Europa. — 17: Musica varia. — 17,45: Trasmiss. dall'Ippodromo di S. Siro: Cronaca del Gran Premio Milano (400.000). — 18-18,15: Notizie sportive e Bollettino presagi. — 19,30: Com. del Dopolavoro. — 19,40: Notizie varie. Dischi. — 20,30: Trasm. dalla caserma «Monte Nero» del III Regg. Alpini. Commem. del 19.o anniversario della conquista del M. Nero. Oratore S. E. Tommaso [illegible]. — 20,45: «Salomè» opera in un atto di R. Strauss. Diretta dal M.o Franco Capuana. Esecutori: G. Vaveri; M. Caponna; F. Campiena; L. Rossi-Morelli; G. Del Signore; M. Marcucci; V. Capponi; B. Carmassi; L. Milanesi; V. Cantelmo; A. Castellazzi; G. Menni; S. Villa. — Dopo l'opera: Notiziario teatrale. — «Le furie di Arlecchino» intermezzo giocoso in 1 atto di Adriano Lualdi, diretto dall'autore. Esecutori: N. Ederle; L. Brunazzi; V. Capponi. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: Concerto del violinista Remy Principe. Orchestra diretta dal M.o A. Paoletti. Nell'intervallo: L. Folgore: «Il grammofono della verità». — 21,45: Camerata italiana dei cantori popolari diretta dal M.o A. Montanari. — Canti antichi. — 22,15: Musica legg. e da ballo. — 23 Giornale radio. — **Bolzano** (v. Milano) - **Palermo**: ore 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: ore 17,55: Wagner: «Il crepuscolo degli Dei». — **Bruxelles I**: 20: Strauss, selezione del «Sogno di un valzer», operetta. — **Bruxelles II**: 20: Concerto sinfonico (Beethoven, Haendel, Ravel, Ibert, Chabrier). — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 21,15: «Neruda», poesia; trasmissione variata. — **Copenaghen, Kalundborg**: 22: Musica inglese e americana. — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Lucien Boyer: «I vini di Francia», canzoni e musica. — **Nizza-Juan les Pins**: 20,40: Concerto. — **Parigi P.P.**: 20,10: Concerto. — **Parigi T.E.**: 20: Concerto vocale di arie e canti popolari. — **Radio Parigi**: 21,30: Quartetto vocale e musica per trio. — **Strasburgo**: 20,30: [illegible] de Murviel, la protetta del gran Cavaliere», dramma storico musicale. — **Tolosa**: 21: Massenet: selezione da «Erodiade». — **Amburgo**: 20: Suppè: selezione orchestrale e vocale del «Boccaccio». — **Berlino**: 20: Concerto e soli vari. — **Breslavia**: 20: Concerto con canto e soli vari. — **Francoforte**: 20: Sidney Jones: «La Geisha» operetta. — **Heilsberg**: 20: Musica operettistica. — **Muhlacker**: 23: Concerto di cetre, chitarre e fisarmoniche. — **Daventry N, Londra N**: 21,5: Concerto con soli di violino e arie per soprano. — **Londra R**: 21,5: Concerto corale e orchestrale. — **Belgrado**: 22,15: Concerto. — **Lubiana**: 20,45: Concerto. — **Lussemburgo**: 21,30: Dischi. — **Oslo**: 20: Concerto (Wagner, Ciaikowski, Massenet). — **Hilversum**: 21: Concerto con intermezzi di canto. — **Varsavia**: 21,12: Musica brillante. — **Brasov-Bucarest**: 21: Concerto vocale. — **Barcellona**: 20: Concerto con arie per tenore. — **Madrid**: 22: Concerto strumentale. — **Stoccolma**: 20,15: Concerto con canto. — **Beromünster**: 21,10: Concerto corale di lieder. — **Monte Ceneri**: 20,45: Brani di operette. — **Sottens**: 20: Concerto corale di canti popolari. — **Algeri**: 21,30: Concerto di musica popolare. — **Rabat**: 21: Concerto variato.

CRONACA CITTADINA

FEDERAZIONE DEI FASCI

Contro il cumulo delle cariche

Ispettori di Zona. — In ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito concernenti il cumulo delle cariche i camerati dottor Napoleone Rossi di Montelera, vice-Segretario federale e ing. Ugo Sartirana, componente del Direttorio federale, mi hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Ispettore, rispettivamente delle zone 9.a e 3.a. In loro sostituzione ho nominato Ispettore della 9.a Zona il fascista avv. Eugenio Quagliotti, classe 1903, iscritto al Partito dal novembre 1919, capo manipolo della Milizia Universitaria «Principe di Piemonte» e Ispettore della 3.a Zona il fascista dott. Mario Monteleone, classe 1909 iscritto al Partito dal 23 marzo 1928 (proveniente dalla 2.a Leva Fascista).

Fiduciari Gruppi rionali fascisti. — In base allo stesso criterio mi hanno rassegnato le dimissioni i camerati prof. Enzo Carli, presidente provinciale dell'O.N.B., e dott. Giuseppe Fenu, Ispettore superiore dell'O.N.B., rispettivamente da fiduciari dei Gruppi rionali fascisti «Dario Pini» e «Arnaldo Mussolini». Ho nominato fiduciario del 7.o Gruppo rionale fascista «Dario Pini» il fascista Giacomo Girardi, classe 1898, iscritto al Partito dal 30 gennaio 1920, e fiduciario del 1.o Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» il fascista avv. Piero Bruno, classe 1904, iscritto al Partito dal 20 marzo 1919.

In sostituzione del fascista Marcello Padovani, dimissionario, è stato nominato fiduciario del 13.o Gruppo rionale fascista «Armando Casalini» il fascista dott. Ernesto Ponte di Pino, classe 1908, iscritto al Partito dal 23 marzo 1928 (proveniente 2.a Leva Fascista), vice capo-squadra della Milizia Universitaria «Principe di Piemonte».

Ispettori Gruppi rionali fascisti. — Allo scopo di permettere una organica suddivisione dell'Ispettorato dei Gruppi rionali fascisti, i camerati Cesare Giriodi di Monastero, Giovanni Cornaglia e Aldo Colonna mi hanno rassegnato le dimissioni, che ho accolte, ringraziandoli per la efficace opera prestata.

Ho quindi suddiviso i Gruppi rionali fascisti in 5 Zone, preponendo a ciascuna di esse quali Ispettori i seguenti camerati:

1.a Zona. — Gruppi rionali: 1. «Arnaldo Mussolini», 2. «Mario Gioda», 3. «Michele Bianchi» il camerata ing. Ludovico De Amicis, classe 1899, iscritto al Partito dal 20 ottobre 1922, capo-manipolo della Milizia.

2.a Zona. — Gruppi rionali 5. «Luigi Scaraglio», 6. «Amos Maramotti», 7. «Dario Pini», il camerata rag. Italo Arista, classe 1904, iscritto al Partito dal 20 aprile 1921.

3.a Zona. — Gruppi rionali: 8. «Gustavo Doglia», 9. «Mario Sonzini», 11. «Damiano Chiesa», il camerata rag. Matteo Bonino, classe 1900, iscritto al Partito dal 12 gennaio 1920.

4.a Zona. — Gruppi rionali: 10. «Cesare Odone», 12. «Duca d'Aosta», 13. «Armando Casalini», il camerata dott. Giuseppe Giani, classe 1908, iscritto al Partito dal 15 ottobre 1928 (proveniente dal Guf).

5.a Zona. — Gruppi rionali: 4. «Lucio Bazzani», 14. «Filippo Corridoni, 15. «Giovanni Porcù del Nunzio», il camerata enotecnico Gian Domenico Leone, classe 1905, iscritto al Partito dal 1.o novembre 1920.

Scambio delle consegne. — Gli scambi delle consegne tra i Fiduciari uscenti ed i subentranti avverranno ai Gruppi rionali fascisti «Dario Pini», «Arnaldo Mussolini» e «Armando Casalini» la sera di lunedì 18 corrente, alle ore 21, alla presenza dei Membri del Direttorio del Fascio di Torino: prof. dott. Demetrio Bargellini per il Gruppo rionale «Dario Pini»; avv. Franco Bruno per il Gruppo rionale «Armando Casalini» e Mario Sarasino per il Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il provvedimento contro il cumulo delle cariche deliberato dal Segretario Federale è insieme un atto di disciplina e di intelligenza: Disciplinata e intelligente interpretazione ed esecuzione di un ordine impartito, con fini altamente etici e realistici, da S. E. il Segretario del Partito.

Il cumulo delle cariche non può essere nello stile del Fascismo per la semplice ma sufficiente ragione che, nei quadri del Regime, la carica vuol dire prima di tutto responsabilità. Assolvere ad un dato ufficio affidato dal Partito con senso vigile di responsabilità, con impegno, con lo scrupolo del rettissimo agire, con la cura dei particolari significa dedicare all'ufficio stesso buona parte della propria giornata, tutte o quasi, cioè, le ore lasciate libere dalle occupazioni professionali. Tenere degnamente ed efficacemente un ufficio è possibile, è anzi facile a tutti i camerati dotati di una discreta intelligenza e di una alta passione fascista. Occuparne due, tre e magari quattro è meno facile, spesso è impossibile: il lavoro non è più redditizio ai fini della Rivoluzione.

Inoltre non bisogna dimenticare che il cumulo delle cariche sulle spalle di una sola persona potrebbe far pensare — per la stessa singolarità della situazione — a chi sa mai quali attributi di insostituibilità, che poi, come è noto, alla prova dei fatti, svaniscono quasi nebbia al sole. In Italia, grazie a Dio, tutti siamo utili e alcuni sono utilissimi, mentre Uno solo è insostituibile. Ma quell'Uno è così grande e talmente s'estolle sull'universo mondo da non poter essere paragonato che a sè stesso. Si può aggiungere che le cariche del Regime costituiscono al tempo stesso una prova ed un riconoscimento. Il Partito è un vivaio magnifico e perenne di cervelli e di energie. E' stretto, categorico dovere dei Segretari Federali sperimentare questi e quelli, valorizzare i migliori, mortificare gli esibizionisti, scegliere in ogni dove i più capaci soprattutto se costoro abbiano la lodevole fierezza di non porsi in vetrina — e sempre e soltanto nell'esclusivo servizio della Nazione. Accanto alle vecchie provate e fedeli Camicie Nere — che non sarebbero tali se non sentissero come supremo titolo d'onore e incomparabile privilegio quello di essere state fra i primi a riconoscere in Mussolini il Duce — vi sono le nuove, fresche forze provenienti dall' Leva Fascista, i camerati dei Gruppi Giovani Fascisti, la generazione integralmente littoria, nata, cresciuta e allevata nel clima del Fascismo vittorioso. Gli anziani, i veterani gioiscono di avere al fianco le reclute. Soltanto i vecchi di spirito «hanno paura» dei giovanissimi. La storia insegna che un intuito misterioso e divino guida gli animi dei più giovani. Fra essi i migliori possono benissimo occupare posti di comando, vale a dire di responsabilità, di lavoro, di avanguardia, pronti tutti a ritornare gioiosamente nei ranghi che non sono — come usa dire — grigi, ma illuminati dal sole della Rivoluzione trionfante.

Anche per questo noi riteniamo che l'organica sistemazione dei quadri, iniziata dal camerata Gazzotti (che sarà — pensiamo — metodicamente proseguita) meriti di essere segnalata ed elogiata.

Il Collegio amministrativo federale

Ieri a Casa Littoria il Segretario Federale Piero Gazzotti, presente il Segretario federale amministrativo dr. Meda, ha presieduto il rapporto dei componenti il collegio amministrativo dell'E.O.A. e degli incaricati del controllo amministrativo presso i Fasci di tutta la Provincia ed i Gruppi Rionali della città. Dopo aver rivolto ai presenti il suo cameratesco saluto e la assicurazione di aver conosciuta ed apprezzata l'opera da essi svolta sino ad oggi il Segretario Federale ha impartito le direttive secondo le quali dovrà proseguire il severo lavoro di controllo amministrativo nella provincia ed in città. Piero Gazzotti ha quindi invitato gli incaricati del controllo a dedicare la loro particolare attenzione all'amministrazione dell'assistenza ed ha concluso esprimendo l'augurio di veder presto realizzate in tutte le sedi, anche nelle più modeste, le Case del Fascio. Il rapporto ha avuto inizio e termine con un vibrante saluto al Duce.

Rapporto dei Comandanti di Fascio

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri presieduto nella palestra di Casa Littoria il rapporto dei Comandanti i Fasci Giovanili di Combattimento della città. L'ingresso del Gerarca, che era accompagnato dal Comandante in 2.a dei Fasci Giovanili console ing. Moreno, è stato accolto da una entusiastica acclamazione al Duce. Dopo aver ascoltato le relazioni dei Comandanti dei Fasci Giovanili il Segretario Federale ha riassunte le segnalazioni fatte soffermandosi in modo particolare sui problemi di ordine organizzativo. Egli ha quindi impartite dettagliate disposizioni per il perfezionamento della organizzazione del prossimo grandioso campeggio.

Il rapporto del Fascio di Buttigliera Alta

Ieri sera Buttigliera Alta ha accolto in un tripudio di bandiere il Vice Segretario Federale dr. Napoleone Rossi di Montelera che ha presieduto il rapporto del locale Fascio. La popolazione tutta riunita sulla piazza ha salutato l'arrivo del Gerarca con una vibrante acclamazione al Duce. Per l'occasione erano convenuti a Buttigliera oltre all'Ispettore di Zona Campagna, il Podestà di Avigliana, il Segretario del Fascio di Reano, il Comandante e tutti gli Ufficiali del distaccamento della Milizia di Avigliana con un drappello di militi che ha prestato il servizio d'onore, tutti gli Ufficiali del Fascio Giovanile di Combattimento di Avigliana. Dopo aver ricevuto l'omaggio dei dirigenti Fascisti e del clero che con simpatico significativo gesto ha assistito a tutta la cerimonia, il Vice Segretario Federale si è recato alla sede del Fascio dove ha avuto luogo il rapporto. Il Podestà di Buttigliera cent. ing. Bosco Melano ha porto il saluto della popolazione riunita disciplinatamente sotto i segni del Littorio assicurando la più cordiale collaborazione a tutte le attività del Partito. Il Segretario del Fascio di Buttigliera ha letto la relazione dalla quale è risultata la perfetta efficienza dell'anziano Fascio che inquadra tutti i Giovani della zona e la brillante attività svolta nell'ultimo periodo.

Il Conte Rossi di Montelera ha quindi brevemente parlato alla massa degli organizzati suscitando una interminabile acclamazione all'indirizzo del Duce il cui nome scandito dall'urlo della folla ha echeggiato continuamente durante la visita che il Vice Segretario federale ha fatta al Palazzo Comunale ed all'asilo di nuova costruzione.

Il Segretario federale e il Podestà visitano una manifattura

Alle ore 11 di ieri mattina il Podestà ed il Segretario federale hanno visitato una manifattura di abiti confezionati, ove lavora numerosa maestranza. Ricevuti dai rappresentanti della Unione industriale, dal signor Lamberteghi, presidente della società, e dai dirigenti della ditta, essi hanno compiuto una minuta visita in ogni reparto, soffermandosi ad esaminare sia il procedere della lavorazione, come i moderni impianti. Dopo la visita le operaie hanno improvvisato ai visitatori una cordiale manifestazione, conchiusasi con vibranti alalà al Duce ed al Regime.

Corsi per assistenti sanitarie

Col 1.o novembre si inizia il corso per ottenere il diploma di assistente sanitaria. Tale corso che specializza le infermiere in assistenza sociale è aperto a tutte le professioniste che non superino l'età di anni quarantacinque. Per ottenere l'iscrizione e prendere visione dei programmi e delle carte che necessitano rivolgersi alla segreteria del Comitato assistenti sanitarie, in via Del Carmine 12, dalle ore 9 alle 12.

L'arrivo del Principe di Piemonte

L'odierna festa del 92.o Fanteria

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto ieri nella nostra città alle ore 12,50 proveniente da Roma. Le maggiori autorità cittadine si sono trovate alla stazione a ricevere l'Augusto Principe, il cui arrivo è peraltro avvenuto in forma privata senza nessun preavviso ufficiale. Erano presenti S. E. il generale Ago, S. E. il Prefetto Iraci, S. E. il generale Spiller, il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il Podestà senatore Thaon di Revel, molti ufficiali generali ed altre autorità. S. A. R. si è subito recato a Palazzo Reale tra le acclamazioni entusiaste della folla che lo ha subito riconosciuto e gli ha tributato una calorosissima manifestazione.

Come è noto S. A. R. il Principe di Piemonte è venuto nella nostra città per inaugurare il monumento del Fante, che Egli ha voluto donare al 92.o reggimento di Fanteria che ha avuto l'onore di annoverare per due volte S. A. R. tra i suoi Ufficiali — prima come Capitano, poi come Colonnello comandante il Reggimento. Il pensiero di S. A. R. è giunto graditissimo al cuore di tutti coloro che hanno appartenuto e che appartengono al glorioso reggimento la cui bandiera, che porta i segni di molte sanguinose battaglie, è fregiata di ben due medaglie d'argento. La cerimonia ha luogo questa mattina e nell'istante in cui S. A. R. consegnerà al Reggimento il suo prezioso ed artistico dono l'anima tutta di Torino, dalle gloriose tradizioni militari e dall'adamantino e fervente amore per Casa Savoia, vibrerà di intima e calda commozione. Il cuore di tutti i torinesi è oggi anche più vicino al Principe di Piemonte e gli dice ancora una volta il suo appassionato entusiasmo.

Il festoso ritorno dei bimbi

delle Scuole all'aperto di Loano

Alle ore 12,10, con treno speciale, sono giunti ieri da Loano i trecento bimbi colà inviati per tutta la durata dell'anno scolastico dal Municipio di Torino. A ricevere i giovani erano i vice-Podestà comm. Silvestri e comm. Gianolio, il capo dell'Ufficio d'Igiene prof. comm. Cramarossa, l'ispettore centrale delle Scuole Municipali prof. comm. Ottino, il presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. prof. comm. Enzo Carli, ed altre personalità.

I bimbi, cui la permanenza per lunghi mesi nella saluberrima località del litorale tirreno ha indubbiamente giovato, restituendoli alla città in floridissime condizioni fisiche, erano impazienti di far ritorno fra i propri cari, senza per altro che questo legittimo desiderio valesse ad indebolire la sicura disciplina acquistata con l'abitudine alla vita collegiale. Così le squadre, ordinatissime, al canto di inni patriottici sfilavano sotto le pensiline, raggiungevano via Sacchi e, di qui, la zona dei portici, ove erano i parenti in attesa.

La consegna dei bimbi ai genitori avveniva fra le immaginabili scene di commozione e di letizia, con grandi esclamazioni di gioia ed ammirazione da parte delle mamme, cui non pareva vero di ritrovarsi innanzi i propri figlioli tanto abbronzati e bene in salute.

Così alla contentezza generale si univa lo spontaneo entusiasmo, tanto che all'ultima acclamazione al Duce, lanciata da un piccolo fervente Balilla, la risposta di alalà era data dalla gran massa di folla. Il servizio d'ordine, disimpegnato con la usata solerzia dai vigili urbani, al comando del cav. uff. Valvassori e del cav. Balma, evitava ogni incidente e verso l'una tutti erano avviati alle proprie case.

La mostra del libro cattolico

Nel chiostro del Convitto della Consolata, annesso al Santuario, si è inaugurata ieri la Mostra del libro cattolico. Per la cerimonia era convenuta molta folla che ha vivamente applaudito all'arrivo del Cardinale Fossati, cui hanno porto omaggio i Vescovi presenti, mons. Rossi e mons. Pinardi, il prof. comm. Rodolfo Bettazzi, gli autori presenti e gli ordinatori della Mostra.

Dopo la benedizione, impartita dal Cardinale, il conte Lovera di Castiglione teneva il discorso inaugurale.

Conferenza dell'on. Guglielmotti

su problemi militari

Il 24 corrente alle ore 10,30, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, l'on. Guglielmotti, Segretario nazionale del Sindacato Giornalisti, terrà una conferenza di carattere militare con particolare riferimento alla nuova legge sull'avanzamento e sull'ordinamento di cui egli è stato relatore alla Camera.

La dissertazione dell'on. Guglielmotti tratterà inoltre argomenti di particolare interesse per gli appartenenti all'Arma di Cavalleria. Il Gruppo Piemonte dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, sotto i cui auspici la conferenza viene organizzata, fa invito ai soci ed a tutti coloro che si interessano in modo speciale ai problemi militari di voler intervenire.

Grazia, buon gusto e bizzarrie

La mostra delle tavole imbandite

Se monsignore Della Casa fosse stato presente ieri alla inaugurazione della Mostra delle tavole imbandite, certo si sarebbe compiaciuto della grazia, e del buon gusto delle nostre signore e signorine ed avrebbe esaminato se fosse stato il caso di scrivere un altro trattato sull'arte di sedere a tavola e pasteggiare.

Faceva caldo, ieri mattina. Caldo di stagione perchè ormai siamo d'estate. Tuttavia, entrando nei locali della Pro Cultura Femminile in via Carnola 11, dove la Mostra era allestita, si sentiva investiti da una deliziosa frescura — brezza mattutina proveniente da alcuni ventilatori — e da un [illegible] languore che in taluni casi si definisce appetito.

Tutt'attorno alle sale, erano tavole imbandite. Tavole in tutti i tipi e stili, dal '700 al '900. Tavole ricoperte di ricche tovaglie a ricami e fronzoli e luccicanti di argenterie, tavole con tovaglie sgarglanti di colori, invitanti all'allegria, e tavole imbandite in forma sintetica, con stoviglie a forti tinte — rosso, giallo, verde, azzurro — perfettamente intonate ai mobili della sala da pranzo e all'abito della padrona di casa.

I fiori, che non mancavano in ogni tavola — fiori, donne e bimbi sono la grazia della casa — armonizzavano squisitamente con le luci suggestive artificiosamente create in ogni ambiente. Fiori di prato, fiori di giardino, fiori di serra e fiori di... mare. Questi ultimi, naturalmente, finti. Vi era una tavola ricca di cristalli e argento, e fra ogni coppia di commensali era un arbusto di... corallo in... porcellana. Nel centro, in una piccola vasca, guizzava un pesciolino, non fritto, ma rosso come il corallo. Le bestie al centro delle tavole apparecchiate si trovavano a loro agio. Su un'altra tavola era una gabbia con un cardellino. Il cardellino m'è parso un po' triste. Era solo. Forse pensava alla sorte, ben diversa dalla sua, che altri uccelli avrebbero avuto su quella stessa tavola e nei piatti destinati in gabbia.

In campagna è un'altra cosa. Infatti le tavole imbandite per la campagna erano meno gravi e meno pretenziose. La semplicità, fra il verde degli alberi dipinti sulle pareti, i prati, i monti e il mare, era invitante ad una buona e abbondante colazione di latte appena munto e frutta fresca di stagione. E su questi tavoli, la frutta era a profusione.

Alla inaugurazione della riuscitissima mostra, oltre un pubblico distinto di invitati, erano presenti la signora Irene Iraci, il Podestà sen. Di Revel, la fiduciaria dei Fasci Femminili signora Ripa, la presidente della società Pro Cultura prof. Mei e, in numero assai notevole, artisti di tutte le arti.

Ieri sera, Toddi, direttore del «Travaso delle idee» e nostro brillante collaboratore, nella sala della «Pro Cultura Femminile» ha intrattenuto con un'arguta e piacevolissima conversazione il folto pubblico, composto nella maggior parte di eleganti signore e signorine. Il fine umorista il cui successo per le sue garbatissime osservazioni critiche rivolte specialmente al sesso gentile si è delineato fin da principio, alla fine della sua piacevolissima conversazione è stato vivamente applaudito e complimentato.

Gim.

Una bella Chiesa che si completa

Fra le moderne chiese più belle e più grandiose della nostra città figura in prima linea la chiesa della Madonna della Salute, in Borgata Vittoria, che la nostra fotografia riproduce. Essa è ora incompiuta, sebbene la posa della prima pietra risalga al 1893: richiede ancora considerevoli lavori all'interno ed alla facciata. Per ben un ventennio, cioè dal 1906 al 1927, l'imponente fabbrica è rimasta interrotta ed inattiva. Finalmente, nel 1927, affidata ai Padri Giuseppini, essa vide riprendere l'opera dei muratori, sotto la vigile cura del compianto architetto Bella, subentrato nella direzione dei lavori al progettista ing. Angelo Reycend. Nel 1932 venne compiuta esternamente, e solennemente inaugurata, la cupola, alta sul pavimento della chiesa 56 metri e innalzantesi con la croce, ai 63 metri. Ora la cupola è stata ultimata anche internamente, e di questi giorni sono state rimosse le armature che ancora si elevavano fino al sommo della costruzione.

La fusione Unica-Venchi

Un plauso all'ing. De Vecchi

La Soc. Unica in Assemblea del 16 giugno 1934 ha deliberato di prendere atto delle dimissioni del Consiglio di Amministrazione in carica che a suo tempo aveva accettato temporaneamente il mandato in attesa di quelle ulteriori sistemazioni che erano dirette a conservare in vita questa importante industria che rappresenta un centro di attività nell'economia locale e collettiva.

Gli azionisti prima di passare alle elezioni del nuovo Consiglio hanno presentato e votato un Ordine del Giorno attestante la propria gratitudine ed il proprio plauso alla cessata Amministrazione ed in particolare al comm. ingegner Giovanni Devecchi, che dedicò all'azienda tutta la sua migliore attività, ed al rag. cav. di gr. croce Gerardo Gobbi, artefice attivo ed intelligente della nuova combinazione.

Procedutosi poi alla votazione sono risultati eletti a Consiglieri i Signori: Gobbi cav. di gr. croce rag. Gerardo; Bocca gr. uff. Annibale; Ceriana cav. Amedeo; Colombo Italo; Gribaldi rag. cav. Silvano; Levi cav. dott. Ernesto; Moscheni rag. Francesco; Ovazza commendator avv. Ettore; Ovazza cav. dottor Alfredo; Pellegrini cav. Fernando; Venchi ing. Cesare.

Successivamente il Consiglio riunitosi in seduta ha nominato a Presidente ed Amministratore delegato il cav. di gr. croce rag. Gerardo Gobbi.

Ci è noto che recentemente di comune accordo col nostro massimo Istituto bancario nazionale vi è stato un passaggio di maggioranza azionaria onde consentire la fusione della S. A. Venchi con l'Unica e creare in tal modo un organismo nuovo che potrà rispondere alle esigenze dell'economia generale secondo le supreme direttive del Governo Nazionale.

Il viaggio a piedi di un milite attraverso l'Italia

E' di passaggio da ieri nella nostra città il milite Raffaele Crispi, di Lungro (Cosenza), della 182a Legione M. V. S. N., il quale sta compiendo a piedi un viaggio a scopo turistico attraverso l'Italia, viaggio già effettuato in gran parte. Partito il 23 aprile scorso dal proprio paese coll'intenzione di visitare le Grotte di Postumia, i Campi di battaglia, e giungere fino ai confini della Patria, il Crispi toccava nella sua marcia le città di Foggia, Taranto, Pescara, Terni, Sulmona, Rieti, Arezzo, Firenze, Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Gorizia e Postumia. Dopo aver visitato le Grotte, ripartiva e giungeva fino a Villacaccia per proseguire poi per Trieste, Udine, Vicenza, Verona, Brescia, Milano, Como, Varese, Novara, Vercelli e Torino. Domani l'infaticabile camminatore riprenderà il suo andare diretto a Lungro. Il Crispi, ex-combattente e vecchia Camicia nera, non è alle sue prime armi in questo campo; il 27 marzo scorso infatti era partito dal suo paese diretto a Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione, dove giungeva l'8 aprile, e tredici giorni dopo era già di ritorno a Lungro con 1500 chilometri in più nelle gambe. Due giorni di riposo e poi iniziava il nuovo viaggio attraverso l'Italia, compiendo in media giornalmente da 60 a 70 chilometri.

Lezioni di volgarizzazione scientifica alla Mostra di Igiene

La Mostra di anatomia umana e di igiene della quale abbiamo a più riprese parlato, continua ad essere affollata da studiosi e da profani. Col medico provinciale prof. comm. Garofoli si è recato a visitarla il capo dell'Ufficio di Igiene, comm. prof. Cramarossa, ed essi hanno espresso la più viva ammirazione per questa eccezionale raccolta di magnifici preparati dal vero il cui fine di volgarizzazione scientifica raggiunge in una forma assolutamente nuova.

Acciocchè i profani possano rendersi conto di tutto ciò che viene presentato al pubblico, vengono tenute da studiosi, ad intervalli di due ore l'una dall'altra, conferenze illustrative dalle 9 del mattino alle 23.

Per l'interessamento del prof. Cramarossa, le guardie municipali e i pompieri, a scopo di insegnamento di igiene, si recheranno gratuitamente, nei giorni di lunedì e martedì a visitare la Mostra.

Le manifestazioni culturali della „Dante"

Giovedì 21 giugno alle ore 21,15 nel salone dei Sindacati Professionisti ed Artisti (via Conte Rosso 1) avrà luogo la 8.a Manifestazione culturale organizzata dal Comitato Torinese della «Dante Alighieri» con la conferenza sul tema: *Civiltà ed Arte Armena* tenuta dall'avvocatessa Beatrice der Stephanian Yeretzian. I Soci della «Dante» e dei Sindacati Professionisti ed Artisti sono invitati ad intervenire alla manifestazione.

Oulx-Sestrières

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Torino comunica che dal giorno 20 giugno prossimo la stazione di Oulx-Sestrières della linea Torino-Modane assumerà la nuova denominazione di Oulx-Claviéres-Sestrières.

Un pacco smarrito

Verso le ore diciotto di ieri, il fattorino Cesare Bonada, abitante in via San Secondo 46, percorrendo in bicicletta via Cristoforo Colombo, corso Orbassano e corso Peschiera smarriva un pacco di pezzi di ricambio per autoveicoli. Chi avesse ritrovato il pacco farebbe opera buona portandolo all'abitazione del Bonada oppure negli uffici di via Roma del nostro giornale.

MILIZIA

Gruppo Rionale Fascista «L. Scaraglio». — I fascisti compresi nelle lettere A, B, C sono tenuti a presentarsi alla segreteria del Gruppo, alle ore 21 dei giorni 18, 19, 20 per provvedere al ritiro della tessera dell'anno XII.

M.V.S.N. Comando Coorte Mutilati «B. Mussolini». — Tutti i dipendenti si troveranno domani sera alle ore 21 in via Del Carmine n. 12, per importanti comunicazioni.

Note spicciole

Artigianato. — Domani alle ore 21, presso l'Artigianato Provinciale (piazza Cavour 9) sono convocati in assemblea i migliori artigiani. All'ordine del giorno è la nomina del Capo Mestiere.

Lo scongelamento dei crediti commerciali nel Brasile. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa che il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di avere dati precisi ed aggiornati per trattative in corso col Brasile circa lo scongelamento dei crediti commerciali italiani ivi bloccati a tutto il 31 maggio u. s., ha richiesto telegraficamente la cifra globale dei crediti stessi. Le Ditte che non avessero ricevuto invito direttamente dal Consiglio dell'Economia e che alla data suddetta avessero in sofferenza nel Brasile crediti commerciali, sono invitate a dichiararne entro il 25 giugno corrente l'ammontare al Consiglio stesso.

II Adunata Nazionale del Genio. — Si rende noto che le iscrizioni per l'adunata a Trieste e Redipuglia sono state prorogate a tutto il 17 corrente e le adesioni si ricevono in sede, via Lagrange 7, che resterà aperta per tutta la giornata. Con l'occasione si avvertono i soci che la cerimonia dell'inaugurazione della Fiamma del Gruppo di Caselle è rinviata per necessità organizzative a data da stabilirsi.

Bollettino demografico di Torino

16 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	18

Il concordato della Carrozzeria Garavini

sottoposto all'esame dei creditori

Ieri mattina nell'aula della sezione fallimentare del nostro Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Rostan, si sono riuniti i creditori della Soc. An. Garavini per esaminare la proposta di concordato sulla base del 25 % ai chirografari da pagarsi entro circa due anni. L'amministratore giudiziario medaglia d'oro rag. Salamano ha dato lettura della sua relazione indicando i dati della proposta avanzata. La votazione a cui si è subito dopo addivenuto, ha dato i seguenti risultati: 367 creditori su 493 per un importo di L. 1.058.000 su L. 2.694.000 hanno dato parere favorevole. Poichè è stata raggiunta solo una delle maggioranze volute dalla legge, e cioè unicamente quella numerica, su istanza dei promotori del concordato il giudice ha rinviato la riunione definitiva al 25 corrente per raccogliere eventuali altre adesioni. Nella stessa seduta sarà fissata l'udienza per la omologazione del concordato, se, come si ritiene, si raggiungerà anche l'altra maggioranza, cioè quella dei tre quarti dell'importo dei crediti chirografari. Nella stessa riunione i promotori del concordato si sono impegnati di specificare alcuni particolari della loro proposta, specie per quanto riguarda le garanzie e la durata dei pagamenti.

Due conducenti travolti dalla fuga di un carro

Un cavallo attaccato ad un carro a due ruote carico di bottiglie di acqua sintetica di una ditta che ha sede in via Rosmini 10, condotto da certi Giuseppe Fissore di 42 anni e Luigi Ghigo pure di 42 anni, giunto in corso Dante all'angolo di via Nizza, per ragioni imprecisate s'imbizzarriva e si dava a pazza fuga. I conducenti, spaventati, dal carro saltavano a terra, ma il Fissore, meno abile del compagno, restava travolto sotto una ruota del veicolo. Pertanto il cavallo aveva imboccato via Nizza ma giunto in piazza De Amicis, bruscamente interrompeva la sua fuga perchè il carro era rimasto incagliato fra una banchina rialzata della fermata del tram. Cavallo e carro, poco dopo, erano consegnati ad altri due conducenti mentre i due primi, entrambi feriti, erano trasportati all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, che li visitava, riscontrava al Fissore la frattura del metacarpo della mano destra e al Ghigo, abrasioni alla mano e al ginocchio.

Mortale disgrazia motociclistica

Una mortale disgrazia, dovuta a mera fatalità, ha troncato ieri l'altro la vita d'una giovane donna. La vittima è tale Cristina Massarano, di 24 anni, abitante in via della Rocca 34. Costei si era incontrata poco dopo le ore 21 con il proprio fidanzato, Angelo Ponchia, di 32 anni, e fra i due s'era stabilito di compiere una breve gita con la motocicletta del giovanotto. Verso le 22,30 i due stavano ritornando verso il centro della città, quando, all'angolo di corso Massimo d'Azeglio con via Federico Menabrea accadeva la disgrazia. Per un improvviso sobbalzo, provocato dal cattivo stato della strada, la ragazza, che stava sul seggiolino posteriore della macchina, cadeva al suolo in malo modo e vi rimaneva esanime. Il Ponchia, con l'aiuto di alcuni passanti tentava rianimare la poveretta, ma presto si doveva avvedere che le condizioni di lei erano gravissime. Si provvedeva al trasporto all'Ospedale Mauriziano. Qui i medici di guardia, dottori Tasca e Siuardi riscontravano alla poveretta la frattura della base cranica e la facevano ricoverare in condizioni disperate. Dopo circa due ore di agonia la poveretta infatti decedeva, senza per altro aver ripreso conoscenza. Il brigadiere di P. S. di servizio presso il nosocomio provvedeva al rilievo delle prime deposizioni ed accompagnava il Ponchia al Commissariato di P. S., dove si procedeva al suo interrogatorio, dopo di che veniva rilasciato.

Bimbo morso da un cane

Ieri verso le 19,30 era portato al San Giovanni dai genitori il bimbo Italo Guidi, di Gaetano, di 18 mesi, abitante in via Rossini 14, che presentava una ferita lacero contusa al labbro superiore che il dott. Cassini dopo le cure del caso giudicava guaribile in dieci giorni. Circa mezz'ora prima si era presentata in casa della mamma del piccolo che fa la sarta, certa Tilde Monzo abitante in corso San Maurizio 35, portando un cane al guinzaglio ma senza museruola. Mentre la Monzo provava un vestito il cane si avvicinava al piccolo e lo mordeva al labbro.

Coniugi percossi e feriti

I coniugi Giacomo Macario fu Carlo, di 37 anni e Maria Osella di 29 anni, abitanti in corso Regina Margherita 278, ieri verso le ore 16, per futili motivi, venivano a diverbio con un individuo che conoscono solo col nome di «Sanità» ed erano, da costui, percossi e feriti entrambi. I due coniugi si recavano all'Ospedale Martini dove il medico di guardia, dott. Bellisario che li visitava, riscontrava al marito abrasioni allo zigomo destro, guaribili in otto giorni e alla Osella, contusioni all'addome guaribili pure in otto giorni.

Moto investitrice che fugge

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 16, certo Michele Drovetto fu Giovanni, di anni 48, abitante in via Cavour, 41, mentre trainava un carretto a mano era investito, all'angolo di corso Vittorio Emanuele con via Accademia Albertina, dalla motocicletta 271 TO che poi proseguiva nella sua corsa senza curarsi dell'investito.

Anche al Concorso d'eleganza di GENOVA-NERVI la S. A. Stabilimenti Farina ha imposto la sua superiorità

I grandi concorsi di eleganza per automobili si susseguono, i concorrenti si moltiplicano e gareggiano con ogni loro maggiore sforzo e miglior produzione, ma la lancetta del primato finisce sempre per puntare in una sola direzione: Torino — la città dell'eleganza per tradizione e temperamento — e i grandi Stabilimenti Farina di c. Tortona 12.

A poco più di un mese di distanza dalla conquista, a Torino, della *Gran Coppa per la vettura più bella* (oltre a numerosi primi premi) la Carrozzeria Farina aggiunge trionfo a trionfo, conquistando a Nervi: 1°) il *Gran Premio* — per pubblico referendum — *alla vettura giudicata la migliore tra le premiate;* 2°) il *Premio d'Onore*, cioè la *Coppa per il più alto grado di un complesso di eleganza;* 3°) la *Coppa per la più bella vettura* nella Categoria «Vetture chiuse oltre 1100 e sino a 1500 cmc.». Insieme a queste premiazioni di superiorità assoluta, gli Stabilimenti Farina conquistarono altri numerosi premi, tra i quali 4 medaglie d'oro.

La vettura che portò alla conquista del massimo premio, il Gran Premio Nervi attribuito per referendum, è una *Guida interna Dilambda 4 posti*, con *coda e baule*, un vero insuperabile gioiello dell'arte della carrozzeria.

Davanti alle continue manifestazioni di alacrità intelligente e di preminenza degli Stabilimenti Farina di corso Tortona 12, bisogna ancora una volta dichiararli benemeriti della nostra città, bisogna plaudire alle abili maestranze creatrici di tanta ammirata e trionfante bellezza e associarvi il nome dell'animatore, tenace e fidente, tetragono alla crisi e ai tempi difficili, quello del Cavaliere del Lavoro Giovanni Farina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Berlini Cialente). — Ore 21,15: «Maestrina» di D. Niccodemi.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.). — Ore 16 e 21,15: «Eva» di Franz Lehar.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 15 e 21,15: «Gran circo equestre che canta»; «La fata verde»; Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e 22: Spettacolo Varietà.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 90a Mostra: ore 9-12 e 15-18.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25) — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Crociera di piacere» R. Young.
VITTORIA: «Uomini fortunati» e Varietà.
MAFFEI: Troupe «Stella Bianca», con la grande vedetta Maria Da Valencia; film «Signore sole». Ingr. L. 3 (Dopolav. 2,25).
SPLENDOR: «Rivalità eroica». Gary Cooper.
IDEAL: «Canto della culla». Finali calcio.
ALPI: «Pescicani». Finali calcio.
STATUTO: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
MASSIMO: Angeli senza paradiso. Successo.
BORSA: «Piano...forte». Crik e Crok. L. 1,05.
PRINCIPE: «Seconda aurora» e Comp. comicissima Baccanale 2000. Grandioso successo.
SAVOIA: «Eskimo». Capolav. di Van Dyke.
SOCIALE: «Eskimo». Capolav. di Van Dyke.
PALAZZO: «L'usurpatore». Fredric March.

I divertimenti

Allo STATUTO

La più emozionante attualità BAER contro CARNERA

Successo fantastico dell'appassionante film di Van Dyke (l'autore di *Ombre bianche, Trader-Horn, Tarzan, Eskimo*)

L'IDOLO DELLE DONNE

di cui sono protagonisti *Max Baer* (il campione del mondo definitivamente rivelatosi giovedì scorso), *Primo Carnera, Myrna Loy* e *J. Dempsey*. Il match di boxe che vi si svolge è sbalorditivo.

NAZIONALE: Questa notte o mai più è tutta una dolce canzone d'amore.

Itala: Il Padrone delle Ferriere
Torinese: Delitto della villa. L. 1,05.

STATO CIVILE

16 giugno 1934 - Anno XII

NASCITE: 23 (maschi 13; femmine 10)

MORTI: 19

Molinazzi Maria v. Palmieri, d'anni 85, di Castel di Casio, cas., c. Francia, 180.
Bruno Felice, di giorni 24, di Torino, via Don Bosco, 39.
Trussone Andrea fu Francesco, d'anni 70, di Cervanasco, pensionato, piazza Sofia, 10.
Giaccone Carolina v. Rosso, d'anni 74, di Chivasso, casalinga, via Pesaro, 36.
Farneris Ettore fu Angelo, d'anni 58, di Demonte, vend. amb., via San Paolo, 4.
Ossario Teresa m. Demaglio, d'anni 54, di Torino, casalinga, via San Simone, 4.
Maccheroni Jose fu Egisto, d'anni 66, di Pisa, commerciante, via Belfiore, 16.
Prinetto Luigi fu Teresio, d'anni 39, di Torino, salato, corso Stupinigi, 283.
Borutti Giuseppe di Luigi, d'anni 23, di Torino, stud. ingegneria, c. Casale 160 bis.
Carpanelo Ernesto fu Andrea, d'anni 63, di Mignanego, pensionato, v. Cinisello 70.
Ouracele Nicoletta m. Arduino, d'anni 61, di Torino, casalinga, v. Quartieri 6.
Rossi Pietro fu Vincenzo, d'anni 47, di Asti, operaio, v. Massena 43.
Squillera Cesare fu Giuseppe, d'anni 74, di Brozolo, verniciatore.
Andreani Gino fu Attilio, d'anni 34, di Torino, meccanico.
Meddi Emanuele, d'anni 55, di Torino, manovale.
Migliasso Barbara Maria m. Mottura, d'anni 35, di S. Damiano d'Asti, portinaia.
Mainetti Leonilde fu Pietro, d'anni 77, di Genova, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Barale, via Nizza 15 — Barro e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto 11 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Braccio, corso Francia 180 — Brienolo, corso Reg. Margherita 143 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa — Cooperativa N. 6, via Monginevro 17 — De Angeli, corso Brescia 28 — Gandini, via S. Francesco da Paola 10 — Gruner, via S. Tomaso e via Bertola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 64 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Ospedale Mauriziano, Galleria Umberto I — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Popolare, corso Valentino 4 — Ravazza, via Belfiore 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Roatis e Olivari, via Stradella 38 — S. Zito, via Cibrario 32 bis — Sassi, corso Casale 305 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Subalpina, corso Casale 71 — Taricco, piazza S. Carlo ang. via Ospedale — Vernoni e Vignolo, via Acc. Albertina 42.

Musica al pubblico. — Domani il corpo musicale del Dopolavoro Pubblico Impiego terrà un pubblico concerto in piazza della Crocetta; verrà eseguito il seguente programma diretto dal maestro A. Cavallero: 1. Sblano: i prodi (marcia), Boario; 2. Bimbi d'Italia (inno), G. Blanc; 3. Traviata (fantasia), G. Verdi; 4. Guglielmo Ratclif (sogno), P. Mascagni; 5. Rigoletto (fantasia) G. Verdi; 6. Rivarolo (marcia), G. Tamietto.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Stenodattilografa italiano-francese, velocissima; dattilografa e campionarista stoffe novità; piazzisti per vendita libri a privati; apprendista commessa 14-18 anni, bella presenza; aiuto odontotecnico 18-19 anni; fattorino autista 22-25 anni, con patente di 2.o grado; lavorante parrucchiere tutto per stagione, provetto ondulazione ferro-acqua; pettinatrice ferro-acqua-manicure, per stagione; fiorista specializzata legatura corone tipo romano e legatura fiori in genere, per fuori provincia; una ragazza tutto fare latteria 20-25 anni; due apprendisti macellai 15-16 anni; un'apprendista impiegata 17-18 anni; un cavallante introdotto in orto-frutticoli e autista; due facchini ai piani, per stagione; un barista per stagione, requisiti di prim'ordine; quattro camerieri di ristorante per fuori provincia; due cameriere ai piani per fuori provincia; tre bariste 25-30 anni, bella presenza, per fuori provincia.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri francese si occupa del Convegno di Venezia

Parigi, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri di stamattina si è occupato principalmente di due questioni: la moratoria tedesca coi provvedimenti conservativi da prendere per tutelare nella misura del possibile gl'interessi francesi, e il convegno italo-germanico di Venezia. In quanto al primo punto è stato deciso di trattenere, mercè un organo di compensazione, che potrebbe anche essere quello medesimo creato nel dicembre 1932 presso la Camera di commercio di Parigi, i trecento milioni di marchi di avanzo della bilancia delle esportazioni tedesche in Francia per destinarli al pagamento degli interessi ai portatori di buoni Dawes e Young. Ulteriormente verranno studiate altre misure per adeguare gli scambi fra i due paesi alla situazione creata dalla sospensione dei trasferimenti monetari da parte del Reich.

Russia e Germania

In quanto al secondo punto, si dice che Barthou abbia dichiarato al Consiglio che secondo le sue informazioni un accordo sarebbe stato raggiunto a Venezia circa il problema austriaco, e un'azione diplomatica sarebbe stata concertata per rendere possibile l'adesione dell'Italia, del Reich e dell'Inghilterra alla Locarno orientale. Su quest'ultimo tema, i giornali ricamano abbondantemente, e taluni fra essi non esitano neppure ad affermare che la Russia si opporrà ad entrare in tale ordine di idee. L'«Oeuvre», più prudente, si limita a scrivere di avere interrogato in proposito le sfere russe di Parigi e di averne ricevuto la risposta che Litvinof ha già proposto a Hitler una Locarno orientale e che se una combinazione di questo genere dovesse disegnarsi, essa non potrebbe quindi aver luogo se non sulle basi della proposta anzi detta, alla quale il Governo di Berlino ha riservato la sua risposta.

Barthou, esaminando la questione in Consiglio dei Ministri, pare abbia detto che in ogni caso una riconciliazione immediata fra il Reich e i Soviet è da mettere in dubbio e che il valore di una Locarno così generale quale quella che sarebbe stata contemplata a Venezia sembra «piuttosto incerto». Ma in linea generale l'ipotesi del riavvicinamento russo-tedesco caldeggiato dall'Italia, il cui interesse a mantenere rapporti di amicizia tanto con Mosca quanto con Berlino è evidente, sembra essere ritenuta qui abbastanza verosimile.

«Notre Temps» avverte al riguardo che in sostanza il raffreddamento dei rapporti fra Soviet e Germania è più effetto di errori e di imprudenze formali commesse da Berlino che non dal sorgere di vere e proprie divergenze di interessi. Molto probabilmente per ristabilire tali rapporti basterebbe la rinunzia di Hitler a certi atteggiamenti di provocazione verso il comunismo e la terza internazionale. D'altronde, come lo stesso organo non manca di rilevare, la Francia nell'ultima riunione di Ginevra, si è comportata verso la Russia con una disinvoltura che non ha certamente fatto piacere a Litvinof, giacchè dopo averlo scoperto inabilmente col mettere le sue proposte in prima linea, Barthou lo ha poi bruscamente abbandonato per riavvicinarsi all'Inghilterra.

«La diplomazia francese ha commesso errori gravi — conclude «Notre Temps» — auguriamoci che Mussolini e Hitler non ne approfittino troppo».

Mussolini parla tedesco

L'impressione dominante che si sprigiona dalla lettura della stampa parigina è in ogni caso sin qui di una curiosità intensa, irritata dal riserbo di cui l'incontro di Venezia è stato circondato, e sopra tutto dal fatto che avendo i colloqui capitali fra il Duce e il Führer avuto luogo a quattr'occhi, non vi è nemmeno grande speranza di squarciare il velo del segreto nei giorni che seguiranno. A questo proposito, la scoperta che Mussolini parla il tedesco ha recato all'opinione parigina una violenta delusione. I giornali si erano affrettati ad annunziare che i due protagonisti dello storico incontro veneziano non avrebbero capito una parola di quanto si sarebbero detto, e avrebbero dovuto quindi passare entrambi sotto le forche caudine degli interpreti. L'annunzio che le loro conversazioni si sono svolte invece a porte chiuse e senza testimoni, ha suscitato un innegabile senso di malessere.

L'editoriale del *Temps*, risentendosi di tale stato d'animo, insiste sul «vuoto» dei comunicati per rifarsi della scarsezza delle informazioni possedute, cercando di ridurre l'importanza dell'incontro e di presentarlo come un insuccesso se non per entrambi gl'interlocutori, almeno per Hitler, nella speranza che ciò basti a turbare la ristabilita serenità della atmosfera italo-germanica.

«Quello che è certo — scrive l'organo ufficioso — è che il Führer ha intrapreso questo viaggio ufficiale nella speranza di stabilire d'accordo col Duce un piano politico d'insieme destinato a legare Germania e Italia per un'opera comune. Ma non sembra che egli sia riuscito a ottenere quello che andava a cercare a Venezia. La finezza di Mussolini lo ha messo in guardia contro qualsiasi impegno di indole tale da trascinarlo definitivamente nel solco germanico. Si può credere che non sia stato concluso alcun accordo, che non sia stato firmato alcun documento diplomatico, o che tutto, per ora almeno, si limiti all'affermazione di «uno spirito di collaborazione cordiale» sottolineato dal comunicato ufficiale. Del resto, ciò sottolinea una tendenza dall'una e dall'altra parte, non certamente sprovvista d'interesse dal punto di vista della politica generale, ma rimane da stabilire in quali condizioni tale tendenza potrà precisarsi nelle circostanze attuali».

Notiamo ad ogni modo che il corrispondente dell'*Intransigeant*, Montabrè, avendo chiesto a Venezia a un diplomatico italiano se la Francia avesse qualche cosa da temere dall'incontro del Capi del Fascismo e del nazionalsocialismo, ne ha avuto la risposta più categorica: «Nulla, assolutamente nulla». Ispirandosi a tale risposta, dalla quale si desume, nel modo più netto, come la politica di Mussolini sia e rimanga politica di pace e di conciliazione, l'organo della sera scrive:

«Il Capo del Governo italiano si è mostrato in questi ultimi mesi preoccupato di placare i conflitti. Anzitutto egli deve completare l'opera di raddrizzamento intrapresa nel suo Paese, di guisa che gli è necessaria la pace; poi sembra molto più preoccupato del pericolo giapponese che di qualsiasi altro. Egli sente l'urgenza di un accordo europeo. Si deve dunque credere che desideri chiaramente che la Germania non si abbandoni, nè in Austria nè altrove, a manovre che potrebbero compromettere la pace».

Il fattaccio di Varsavia

Disgraziatamente se a Roma e a Berlino gli animi sembrano polarizzati intorno a un sincero sforzo per impedire la catastrofe dell'Europa, non è certo che si possa dire lo stesso per quanto riguarda le altre grandi capitali. L'assassinio del Ministro degli Interni polacco, ventiquattro ore dopo che egli aveva ricevuto Göbbels a Varsavia, è un avvenimento che si presterebbe a lunghe considerazioni, e che in realtà non manca di provocarle. L'estremo laconismo dei dispacci, nei quali i giornali parigini riferiscono la tragedia, suscita qui commenti singolari. Una corrispondenza del *Temps*, dalla capitale polacca, tende a spiegare il delitto come una manifestazione del partito nazional-radicale, che sarebbe il partito fascista o nazionalsocialista polacco. Ma tali spiegazioni fornite prima che il Governo di Varsavia si sia pronunciato, fanno piuttosto l'effetto di manovre intese a indirizzare l'opinione pubblica sopra una pista determinata e non di informazioni obiettive. Perchè i nazionalsocialisti polacchi avrebbero dovuto assassinare Pieracki proprio all'indomani della visita di un delegato del nazionalsocialismo tedesco? In qualche ambiente di estrema sinistra si formula il quesito se nel delitto di ieri non debba vedersi un tentativo di creare ancora una volta la discordia fra Varsavia e Berlino. Il certo è che al momento attuale certi ambienti ultra-chauvinisti francesi sono assai eccitati contro Beck e Pilsudski, e che l'*Echo de Paris* scriveva stamane:

«Non è mica per coincidenza fortuita che Göbbels fu onorato a Varsavia mentre si svolge un convegno sulla Laguna. Non vogliamo dire che il Governo di Varsavia si sia profondamente e definitivamente sprofondato nelle vie germaniche, ma esso non perde mai la occasione per manifestare che non si ritiene solidale con coloro che vogliono mantenere i Trattati e salvare la pace. Il Governo polacco fa assegnamento su questo gioco particolare per sottrarsi, occorrendogli, ai colpi della rivincita germanica. Nessuno contesta alla Polonia il diritto di condursi a proprio piacimento. Tuttavia la linea che essa segue non è affatto compatibile con la alleanza della Francia. Fra non molto tempo gli avvenimenti la metteranno in condizione di dover fare una scelta».

C. P.

Le 40 ore a Ginevra

Il discorso del sen. De Michelis

Ginevra, 16 notte.

Stamane alla seduta plenaria della 18.a Conferenza internazionale del Lavoro si è chiusa la discussione generale sul rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro: hanno parlato i delegati operaio e governativo dell'Argentina e della Romania, e i delegati governativi del Cile, dell'Inghilterra, della Svizzera, dell'India, della Cecoslovacchia, del Canadà, della Bolivia, il delegato operaio del Sud Africa, i delegati operaio e governativo del Giappone, il delegato osservatore degli Stati Uniti, Hanna, il delegato operaio francese Jouhaux.

Prende infine la parola il delegato governativo italiano sen. De Michelis che osserva come leggendo il rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro si possa affermare che senza dubbio il movimento contro l'economia detta liberale avanza rapidamente, e che quest'ultima perde ogni giorno terreno.

Il secolo XX, egli afferma, sarà il secolo della nuova organizzazione corporativa. Alla domanda, come si possa definire l'economia diretta, il senatore risponde: Noi chiamiamo in Italia economia corporativa il nostro sistema di economia diretta che ci è proprio, e che si distingue profondamente dalle altre diverse applicazioni di economia diretta anche quando esse si riallacciano al corporativismo. Il nuovo ordine economico deve nascere, secondo il sistema italiano, per mezzo di corporazioni create in ciascun ramo dell'attività per parte dei cicli produttivi complessi.

Il senatore De Michelis afferma inoltre che «la cosidetta libertà sindacale non è concepibile che in un regime di economia liberale. Se si accetta un sistema coordinato, bisogna creare il sindacato di diritto pubblico. Se si invoca l'autorità dello Stato come rappresentante e tutore allo stesso titolo e senza nessuna esclusione dei diritti e della parte, si deve logicamente accettare l'esistenza di uno Stato che abbia la forza e l'autorità necessarie per imporsi alle parti in causa, e per conciliarle nell'interesse generale.

Alla domanda, quali possono essere le ripercussioni dell'economia diretta corporativa sopra il lavoro, l'oratore risponde che «il lavoro, che diventa il soggetto della nuova costituzione sociale, non può che profittarne». La corporazione è l'istrumento più cosciente, più coraggioso e più adeguato per salvare dalla rovina i guadagni del lavoro anche a detrimento degli altri guadagni per dare una base razionale a quell'imperativo categorico del mondo moderno che è la protezione delle classi operaie.

Alla domanda come si possa conciliare lo sviluppo dei piani nazionali con un sistema economico nazionale, il sen. De Michelis risponde con un'altra domanda: perchè non si potrebbe nelle relazioni internazionali rimpiazzare la guerra contro gli uomini con la guerra contro le cose?

Vivi applausi hanno accolto il discorso del sen. De Michelis.

Una proposta dell'on. Fabbrici al Congresso internaz. d'agricoltura

Budapest, 16 notte.

Al Congresso internazionale di agricoltura partecipa, nominata dal Duce, una delegazione italiana della quale fa parte l'on. Fabbrici che, quale presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, che inquadra totalitariamente tutte le cooperazioni d'Italia rappresenta la cooperazione agricola. L'onorevole Fabbrici ha presentato al Congresso una importante relazione nella quale propone la creazione di una statistica internazionale uniforme della cooperazione agricola da affidarsi all'Istituto internazionale di agricoltura di Roma.

In tutti i paesi esistono organi ufficiali di rilevazione, cosicchè non sarà difficile raccogliere tutto il materiale occorrente per una completa statistica di tutto il movimento agricolo cooperativo internazionale. Segnalati i benefici dell'unitarietà del movimento cooperativo, nella parte particolarmente dedicata al progetto di una statistica internazionale della cooperazione agricola la relazione nota la difficoltà di una classificazione della cooperazione agraria perchè, salvo alcune tipiche forme che esplicano attività specializzate, molte cooperative sono ad attività mista di produzione e di lavoro e talvolta anche di commercio e di credito.

Comunque, per tutte le cooperative dovrebbe rilevarsi il loro numero, il numero dei soci, il capitale sociale e le riserve. Dividendo poi la cooperazione agricola nei singoli gruppi di cooperative di produzione, di commercio di credito, di assicurazione e cooperative di puro lavoro agricolo, la relazione specifica i vari dati che dovrebbero da tutte le nazioni essere rilevati. Secondo la relazione, la statistica della cooperazione agricola internazionale dovrebbe essere inoltre completata da un rilievo delle somme erogate in spese di assistenza e di propaganda, voci che rientrano negli scopi tutt'altro che secondari della cooperazione in generale e di conseguenza della cooperazione agricola.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 maggio al 10 giugno 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da Lire 6.667.094.000 a Lire 6.627.213.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da Lire 35.156.000 a Lire 33.728.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da Lire 4.035.330.000 a Lire 3.913.310.000.

Le anticipazioni sono diminuite da L. 868.359.000 a L. 714.259.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da Lire 12.888.926.000 a Lire 12.817.087.000.

I debiti a vista sono diminuiti da L. 311.511.000 a L. 252.048.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da Lire 1.127.345.000 a Lire 979.492.000.

Il Re e la Principessa Maria assistono alla festa di S. Ranieri a Pisa

Pisa, 16 notte.

S. M. il Re e S. A. R. la Principessa Maria hanno, questa sera, assistito in forma privata, dal balcone di Palazzo Reale, alla grandiosa e suggestiva luminaria dei Lungarni pisani e allo sfilamento delle decine e decine di imbarcazioni illuminate partecipanti al Concorso dopolavoristico. Queste due imponenti manifestazioni di originalità indiscutibile fanno parte dei solenni festeggiamenti che, quest'anno, fanno corona alla ricorrenza di S. Ranieri, patrono della città.

Alle ore 21,30 precise, infatti, S. M. il Re, accompagnato dalla Principessa Maria e da alcuni personaggi di Corte, è apparso al balcone di Palazzo Reale. La folla, riconosciuto il Sovrano, si è ben presto addensata sotto il balcone, entusiasticamente acclamando il Re e la Principessa, i quali, ripetutamente, con cenni del capo, hanno risposto alle vibranti interminabili acclamazioni, osservando a lungo il suggestivo e fantastico aspetto che offrivano i Lungarni. La chiesa della Spina, illuminata da una vistosa luce verde, aveva un incantevole aspetto.

Alle 21.35 è stato iniziato il corteo delle barche illuminate. Questa manifestazione dopolavoristica è riuscita veramente superba. Sull'Arno era tutto un barbaglio di luci multicolori; sulle acque iridescenti brillavano mille riflessi, mentre era intorno la cornice superba degli ampi Lungarni tutti illuminati a lampadine.

Alle 22.30 il Re e la Principessa Maria si sono ritirati dal balcone, salutati da vibranti, entusiastici applausi e da grida di evviva da parte dell'imponente folla che si assiepava sotto il Palazzo e nelle adiacenze. Alla sfilata delle barche assistevano anche S. E. Buffarini, Sottosegretario al Ministero degli Interni, S. E. l'Arcivescovo, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale e tutte le autorità cittadine, nonchè migliaia e migliaia di persone.

Cospicuo dono di Davidson al Comune di Firenze

Firenze, 16 notte.

In seguito a interessamento di S. E. Giuseppe Morelli, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto fascista di cultura, l'illustre storico prof. Roberto Davidson aveva, qualche tempo addietro, fatto conoscere al Podestà il suo intendimento di donare al Comune l'importantissimo materiale manoscritto che gli era servito per la compilazione della sua grandiosa storia di Firenze. Il Podestà ha accettato la donazione, che pone a disposizione degli studiosi una fonte di notizie di grandissimo valore, e stamane si è proceduto alla firma dell'atto relativo.

Il 26.o Artiglieria commemora la battaglia del Piave

Fossano, 16 notte.

Ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, nel magnifico parco annesso alla caserma «Piave» una festa commemorativa della battaglia del Piave, organizzata dal 26.o reggimento Artiglieria, qui di stanza. Sono state svolte evoluzioni varie e gare ippiche con larga partecipazione di ufficiali e sottufficiali alla presenza di tutte le autorità militari e civili e del fior fiore della cittadinanza a cui il Comando del Reggimento ha offerto un brillante e signorile ricevimento.

Proroga delle cambiali per gli ammassi granari

Alessandria, 16 notte.

L'Istituto Federale di Credito Agrario ha deliberato di acconsentire la tenuta in sospeso delle cambiali relative agli anticipi sul grano di produzione 1933 partecipante agli ammassi collettivi fino e non oltre il 31 agosto 1934, rimandando a tale epoca il rimborso totale degli effetti e relativi interessi di mora; e ciò allo scopo di agevolare centinaia di agricoltori.

Improvvisa morte dell'on. Lami

Venezia, 16 notte.

L'on. Vincenzo Lami venuto a Venezia come membro di una commissione tecnica incaricata dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato di compiere dei rilievi per la nuova ferrovia di Venezia, mentre stava stamane alle 10 procedendo ad un rilievo in fondamenta Santa Lucia dov'è situato il palazzo della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, venne colto da malore e, dopo i primi soccorsi apprestatigli dall'ispettore sanitario delle ferrovie venne trasportato all'ospedale dove è morto poco dopo. Aveva 38 anni ed era forlivese.

La salma venne visitata da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale e da altre autorità. Subito informato dell'accaduto, il suocero del defunto, comm. Ettore Benni giunse tosto a Venezia e poco dopo arrivò anche la vedova, madre di cinque figli. L'on. Lami era stato eletto deputato nell'ultima legislatura.

Con l'on. Lami, appena trentottenne, scompare una magnifica nobilissima figura di fascista, di combattente e di lavoratore, che il paese circondava di larghissimo affetto e di generale estimazione per il suo carattere adamantino e le sue eccezionali doti di intelletto e di cuore. L'eletto deputato nell'attuale legislatura ricopriva le cariche di vice Segretario federale di Forlì, di Presidente dell'Associazione provinciale combattenti e altre.

Il Segretario federale di Forlì conte Teodorani Fabbri appena venuto a conoscenza della terribile notizia, è partito per Venezia recando il gagliardetto del Fascio. Sono partiti inoltre il Podestà di Forlì e i dirigenti delle associazioni combattentistiche.

Due mortali investimenti nello stesso luogo alla Spezia

La Spezia, 16 notte.

Stamane alle 10, certo Bramante Brozzo fu Giuseppe, di 60 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato, attraversava il viale San Bartolomeo, quando veniva investito violentemente da un autocarro, recante la targa di Parma e condotto dall'autista Luigi Ottolini di Angelo, nato a Parma e qui abitante in viale Paolo Mantegazza. Il poveretto rimaneva a terra esanime in una pozza di sangue. Durante il breve tragitto che separa il viale dal vicino ospedale, il Brozzo cessava di vivere.

Nello stesso luogo, alle 15,30, è avvenuta un'altra mortale disgrazia. Un giovanetto che transitava in bicicletta per il viale, giunto all'altezza del villino Duca degli Abruzzi, dove ha sede il Genio Civile, veniva investito da un autocarro con rimorchio condotto dall'autista Fernando Lucchi di Oreste, di 27 anni, da Sarzana, abitante a Fonzano Magra. La scena si è svolta fulminea ed il conducente l'autocarro non è purtroppo riuscito ad azionare i freni in tempo.

Il corpo esanime dell'investito veniva trasportato all'ospedale civile, dove il sanitario di servizio procedeva alla constatazione del decesso. Soltanto questa notte è stato possibile identificare la vittima. Si tratta del tredicenne Giuseppe Di Capua, nato alla Spezia e dimorante a Buonviaggio.

Due donne gravemente ferite per il ribaltamento di un barroccio

Alba, 16 notte.

In regione Scotto, del vicino comune di Castino, una mula attaccata ad un birroccio, sul quale avevano preso posto diverse persone, imbizzitasi improvvisamente, ha preso la mano al guidatore, e, nella sua corsa sfrenata, ha cozzato contro un palo telegrafico, provocando il ribaltamento del veicolo. Fra coloro che si trovavano sul birroccio, diversi se la sono cavata con abrasioni di poco conto, mentre certa Cristina Negro, madre di nove figli, ha riportato una profonda ferita lacero contusa al capo e la frattura multipla del braccio destro, e certa Giuseppina Cagliano, madre di otto figli, picchiando del viso sopra un sasso, ha riportato una ferita da taglio al naso e la perdita di dodici denti.

Due giovani sfracellati dallo scoppio di una granata

Trento, 16 notte.

Ad anni ed anni di distanza dalla fine della guerra, si hanno ancora a deplorare disgrazie per scoppi di ordigni bellici abbandonati sulle nostre montagne e sfuggiti all'accurato rastrellamento, che è stato fatto ripetutamente. La granata che col suo scoppio ha causato oggi la morte di due persone sulla montagna del Col Santo, era nascosta fra le erbe e non poteva venire tanto facilmente scoperta.

Due giovani di Trambileno, Mario Zanvettor di Roberto, nato nel 1908, e Giovanni Ponticelli fu Lorenzo, nato nel 1915, sono le vittime. Lo Zanvettor, che stava scavando con un piccone, deve aver urtato con l'utensile contro l'ordigno, provocandone lo scoppio e restando sfracellato; il giovane Ponticelli, che si era fermato casualmente vicino a lui, veniva investito dalle schegge della granata e riportava ferite così gravi da morire dopo alcune ore. Particolare tragico: al fatto erano presenti il padre e due fratelli dello Zanvettor. I due corpi straziati sono stati, dopo le opportune constatazioni di legge, portati nella camera mortuaria di Trambileno.

Travolta da una frana di massi precipita in un burrone

Aosta, 16 notte.

Una grave sciagura è accaduta alla valligiana Luigia Maria Praz fu Davide, vedova Freppaz, da Gaby di Issime. Essa stava recandosi in una baita di sua proprietà situata in alta montagna, quando in località detta Alpe Plan de Bily, percorrendo un sentiero molto scosceso, veniva improvvisamente investita da grossi massi franati dall'alto del monte, precipitando in fondo a un burrone. La povera donna è stata ritrovata alcune ore dopo dai famigliari, che, allarmati per la sua lunga assenza, si erano messi alla di lei ricerca. E' stata trasportata all'ospedale in gravissime condizioni.

Falsifica un libretto postale per compiere una truffa

Novara, 16 notte.

Il pregiudicato Giuseppe Antonioli fu Pietro, di 21 anni, si presentava all'Albergo Valsesiano per dire al proprietario Giovanni Ceralli di avere avuto incarico da un cliente di pagargli un conto di 500 lire. Nell'occasione induceva l'albergatore a consegnargli la somma di 105 lire, dandogli però in consegna un libretto postale su cui figurava il deposito di 1000 lire, dicendo che avrebbe esatto la somma il giorno dopo.

Il Ceralli constatò poi che il libretto era estinto e che la cifra era stata scritta dall'Antonioli stesso che aveva rubato il libretto alla sorella Angela.

Denunciato al pretore, l'Antonioli venne condannato, in istato d'arresto, a 8 mesi di reclusione e 800 lire di ammenda.

DA TORTONA

Due incendi hanno causato 15 mila lire di danni ai contadini Pietro Landi, di Rocca Bussia e Giuseppe Bottesi, di Villa S. Croce.

DA VALENZA

6200 lire di danni causava un incendio sviluppatosi nel cascinale dell'agricoltore Renato Barbieri, posto in regione Cerrii.

SPORT

L'inizio delle „24 ore" di Le Mans

Parigi, 16 notte.

Oggi, alle 16, sono partiti i 44 concorrenti iscritti al 12.o Gran Premio automobilistico noto sotto il nome di «24 ore de Le Mans». La sola astensione è quella del principe Nicola di Rumania. Il primo giro del circuito (km. 3,492) è stato coperto da Sommer, vincitore del 1933, in 6' 2", il secondo giro in 5' 46" cioè a una velocità media di km. 140,379. Poco dopo, una vettura inglese pilotata da Bartolli si capovolgeva, ma il pilota restava incolume. Alle 17.25, dato il caldo enorme, l'automobile di Sommer, al momento in cui stava prendendo una curva, a causa di una fiammata restava avvolta dalle fiamme. Il pilota riusciva a spegnerle, ma era costretto ugualmente ad abbandonare la corsa. Passava allora al comando l'inglese Richards seguito dall'italiano Chinetti.

Alla fine della terza ora in testa figurano tre Alfa Romeo.

La Coppa d'oro d'Ascot

L'eccellente impressione suscitata da Crapom nei suoi ultimi galoppi

Londra, 16 notte.

Le probabilità di Crapom di vincere la Coppa d'Oro ad Ascot, la prossima settimana, saranno fortissime se il terreno si manterrà duro com'è attualmente. Il campione italiano ha fatto una eccellente impressione durante gli ultimi galoppi. Crapom sarà montato da Caprioli o Sans-Souci, al quale sarà affidato il compito di condivario, avrà in sella Bernardi.

La maggioranza degli esperti è certa che Crapom farà una corsa eccellente e contrasterà seriamente Hyperion di Lord Derby. L'allevamento francese punta le sue speranze su Thor II, che seguì Hyperion l'anno scorso nel Saint Leger e quello americano racchiude le sue speranze su Mate, che dopo la Coronation Cup di Epsom si è rivelato in ottima forma.

Carnera costretto a riposo per una lussazione ad una caviglia

New York, 16 notte.

Un esame radiologico del piede di Carnera ha rivelato una leggera frattura all'astragolo e la lussazione della caviglia.

Il suo medico ha dichiarato che probabilmente, tanto la frattura quanto la lussazione si sono prodotte allorchè il pugile italiano è stato messo al tappeto nella prima ripresa dell'incontro. Il piede del pugile è stato ingessato. Si ritiene che Carnera dovrà rimanere all'ospedale per alcuni giorni.

Il pugile Rolando domina la speranza francese Cenelle

Parigi, 16 notte.

Il peso medio piemontese Agostino Rolando ha interrotto bruscamente stasera la straordinaria ascesa del pugile francese Jean Cenelle.

Il nostro connazionale ha dominato l'avversario fino dalla prima ripresa, inviandolo poi ripetutamente al tappeto al 6.o e al 7.o tempo. Infine, poco dopo l'inizio dell'ottavo tempo, il francese alzava il braccio in segno di abbandono, mentre l'arbitro accordava la vittoria del limite ad Agostino Rolando.

L'italiano Costoli vittorioso in una riunione natatoria a Vienna

Vienna, 16 notte.

A Vienna hanno avuto luogo oggi delle gare di nuoto. Nei cento metri stile libero, la nuotatrice olandese Willy den Ouden ha coperto la distanza in 1'0"7/10; nei quattrocento metri stile libero l'italiano Costoli è giunto primo in 5'14" seguito dall'ungherese Lengyer in 5'14" a mezzo braccio; 3. Gutteuer (Cecoslovacchia) in 5'15".

Casale-Genova 1-0

Genova, 16 notte.

Allo scopo di provare numerosi elementi in vista della prossima stagione, il Genova ha disputato sul campo Nafta una partita amichevole col Casale, in tre tempi di trenta minuti ciascuno. Il fatto che questi giocatori in prova si trovavano uniti per la prima volta e che nessuno di essi era allenato, ha avuto come risultato che l'esibizione non ha troppo soddisfatto, perchè il Casale, giocando con impegno, affiatamento e velocità, ha facilmente mandato a vuoto il gioco poco centrato dei nuovi rosso-bleu. Di questi hanno tuttavia avuto modo di emergere il portiere Zennaro, che viene dal Thiene, i terzini Busin del Verona e Pescini del Livorno e il centro-attacco Gerli, pure del Livorno. L'incontro si è chiuso con un goal del Casale, segnato al 10' del primo tempo da Celoria.

Il Casale ha giocato in questa formazione: Ceresa; Roggero, Del Grande; Ferrero, De Marchi, Marchisio; Schiaretta, Meneghetti, Leporati (Cometto), Celoria, Rossi. Il Genova ha presentato tre differenti inquadrature nei tre tempi, provando il portiere Zennaro, i terzini Sola del Perugia, Busin del Verona, Duimovic del Pola, Pescini del Livorno e Nicolle, i sostegni Sala, Godigna, Bistiauri e Fossalarqua, già rosso-bleu; Lilli del Perugia, Dossena del Livorno e Guerci della Pistoiese; gli attaccanti Massiglia del Novara, Scapegni del Perugia, Baccarini del Siena, Gerbi del Livorno, oltre ai suoi giocatori Patri, Ferrari, Savio, Marchi. Arbitro Ciamberlini di Sampierdarena.

Le corse a San Siro

Milano, 16 notte.

Premio Anzola (L. 10.000, m. 1000). Partenti 4: 1. Fiume di De Montel (Camici, 58); 2. Suzette; 3. Seveso. ¾ di lungh., 5 lungh., 3 lungh. Tot. 8; 5,50; 6,50.

Premio Lonzo (L. 8000, m. 2400). Partenti 4: 1. Manoirio del conte Macchi di Cellere (Paolini 48); 2. Grand Marnier; 3. Gazzia. 4 lungh., 8 lungh., 3 lungh. Tot. 6,50; 5; 5,50.

Premio Doloo (L. 5000, m. 1800). Partenti 9: 1. Pupilla del marchese Gavotti (Rolf 58); 2. Pindaro; 3. Jacurso. 3 lungh., una testa, una lungh. Tot. 21; 9; 14,50; 16,50.

Premio Nadrau (L. 8000, m. 1000). Partenti 6: 1. Cardea di Razza Del Soldo (Passarini 45); 2. Avventura; 3. Sottovoce. Una lungh., ¾ di lungh., una e mezza. Tot. 27,50; 15; 14.

Premio Ettore Boccoui (1 coppa d'oro di donna Javotte Bocconi di Villahermosa, e L. 15.000, m. 2400). Partenti 8: 1. Turista della Scuderia Radice Fossati (conte Visconti 72); 2. Cointreau; 3. Anna D'Alançon. Sandwich, giunto primo per un'incollatura su Turista, è distanziato per non avere tenuto la propria linea sulla retta d'arrivo. Incoll., due lungh., una lungh. Tot. 16,50; 8,50; 10,50; 15.

Premio Grigne (L. 8000, m. 2200). Partenti 7: 1. Crapotti del dott. Mariconti (Watkins 62,50) e Zenith di Costantino Luccardi (Caprioli 57,50); 3. Treviso; 4. Dante. D. h., quattro lungh., 3 lungh. Tot. vincenti 9,50, 9; piazzati 8,50; 6; 6,50.

Premio Chiese (L. 8000, m. 1400). Partenti 5: 1. Vivandiera di Alberto Chantre (Celli 48); 2. Sciarra; 3. Blanchefleur II. Una lungh., ¾; 1 lungh. Tot. 22,50; 8; 7,50.

CRONACA

L'anniversario di Monte Nero
Il discorso dell'on. Bisi

La ricorrenza anniversaria della eroica gesta che culminò con la presa da parte dei nostri alpini del baluardo di Monte Nero è stata commemorata ieri mattina nella cappella votiva che, nella parrocchiale di San Massimo è appunto dedicata ai soldati della montagna caduti per la Patria.

Ha celebrato l'ufficio funebre il curato, don Borgezio, già cappellano delle truppe alpine. Assistevano soci dell'A.N.A., della Società M. S. ex-Alpini, ufficiali ed un reparto di truppa del 3.o Reggimento. Fra gli intervenuti era pure l'ing. Picco, fratello della Medaglia d'Oro Picco, eroe del Monte Nero. Il celebrante ha pronunziato elevate parole di commemorazione e di ricordo degli eroici Caduti.

Alle ore 21, alla Caserma «Monte Nero» — la vecchia caserma del Rubatto che ha visto trascorrere fra le sue mura tante generazioni di alpini — l'on. Bisi, presidente della Sezione torinese dell'A.N.A., ha fatto davanti alla lapide commemorativa l'appello dei Caduti; quindi ha pronunciato un discorso, rivolgendosi principalmente agli alpini delle classi in armi, per ricordare quale retaggio di gloria abbiano a loro tramandato i «vecchi»; ed ha concluso con un evviva al Re ed al Duce. Ha preso quindi la parola il colonnello Cremascoli del 3.o Alpini, il quale ha rivolto il suo saluto di comandante alle seimila penne nere della Sezione torinese, largamente rappresentate alla cerimonia, dicendosi sicuro che gli alpini in congedo saranno sempre pronti ad ogni comando del Re, in ogni evenienza.

In seguito, nel cortile della caserma, è stato proiettato il film documentario «Dalle roccie del Carso alle Alpi riconsacrate». Durante la cerimonia e la proiezione del film, ha prestato servizio la fanfara degli Alpini in congedo.

Acquisti del Municipio di Torino alla Mostra di Belle Arti

La Commissione municipale per il Museo d'Arte Moderna di Torino, ha acquistato le seguenti opere:

Alla Pace (dipinto ad olio) di Alberto Falchetti; *Il Serparo* (bronzo) di Arturo Stagliano; *Natura morta* (dipinto ad olio) di Teonesto Deabate; *Natura morta - Frumento* (dipinto ad olio) di Francesco Menzio.

E' stato inoltre assegnato il Premio «Raymond» al pittore Massimo Quaglino, per le opere esposte nelle Esposizioni della Società e del Sindacato.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 16. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		91 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	— —	94 —
Id. id. 1951	91 ½	96 —
Pr. Milano 6,50% 1952	82 —	83 ½
Id. Roma id. id.	84 —	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	99 ½
Sip 6,50%	70 ½	76 —

AZIONI	15	16
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	96 ½	97 —
American Rad. Stand. S.	14 ¾	14 ½
American Tel. Tel.	116 5/8	117 ½
Consolidated Gas	34 3/4	35 ¼
Eastern Kodak C. of N.Y.	96 ½	99 —
General Electric	20 5/8	20 7/8
Intern. Harvester Co.	32 ½	32 ¼
Johns Manville Corp.	53 —	54 —
General Motors	33 7/8	33 1/8
Kennecott Copper	22 ½	23 ¼
Montgomery Ward	28 ¾	29 1/8
National Biscuit	35 ½	36 ¾
New York Central Ry	30 7/8	33 —
North American Co.	16 —	16 —
Procter Gamble Comp	35 ½	35 ½
Radio Corporation	7 3/8	7 ½
Standard Brands Inc.	20 5/8	21 —
Stand. Oil of N. Jersey	47 —	47 ½
Texas Gulf Sulphur	33 7/8	35 3/8
United Corporation	5 ½	5 7/8
United States Steel	42 1/8	42 7/8
Union Carbide Co	43 ½	44 ½

CAMBI

Roma	8.62	Copenaghen	22.55
Londra	5.05	Vienna	18.95
Berlino	38.21	Praga	4.1575
Madrid	13.70	Budapest	29.85
Amsterdam	67.85	Bucarest	101.25
Parigi	6.6600	Belgrado	229 —
Bruxelles	23.35	Atene	94.75
Berna	32.51	B. Aires c.	33.66
Stoccolma	25.95	Rio Janeiro	8.55
Oslo	25.29	Londra dol. c.	5.0412
		Id. bankers b.	5.04

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili, Middling 12.15.

Futuri	15	16		15	16
Giugno	11.92	11.91	Novemb.	12.25	12.24
Luglio	11.93	11.95	Dicemb.	12.28	12.30
Agosto	12.04	12.03	Genn.'35	12.34	12.36
Settemb.	12.[illegible]	12.11	Marzo	12.44	12.47
Ottobre	12.18	12.13	Maggio	12.59	12.57

N. Orleans, 16. - Dispon. Middling 12.10.

Futuri	15	16		15	16
Luglio	11.92	11.94	Genn.'35	12.30	12.32
Ottobre	12.15	12.16	Marzo	12.41	12.43
Dicemb.	12.26	12.24	Maggio	12.52	12.53

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	15	16
American Middling	6.61	6.66
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.35	8.40
» Upper F.G.F.	6.93	6.96
Surtee F. G.	5.97	6.02
Broach F. G.	5.08	5.13
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.26	5.51
Omra N. 1 Staple sup.	4.38	4.43
Bengal F. G.	3.86	3.91
Bengal Superfine	4.06	4.11
Sind F. G.	3.86	3.91
Sind Superfine	4.06	4.11
Import. a giorn. balle	300	—

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Giugno	6.38	6.45	Marzo	6.29	6.35
Luglio	6.37	6.44	Aprile	6.29	6.35
Agosto	6.35	6.42	Maggio	6.29	6.35
Settemb.	6.34	6.40	Giugno	6.28	6.34
Ottobre	6.33	6.39	Luglio	6.27	6.33
Novemb.	6.29	6.35	Ottobre	6.24	6.31
Dicemb.	6.28	6.34	Genn.'35	6.25	6.31
Genn.'35	6.29	6.35	Marzo	6.26	6.32
Febbraio	6.29	6.35	Maggio	6.27	6.33

Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	15	16		15	16
Luglio	8.15	8.24	Genn.'35	8.30	8.42
Ottobre	8.24	8.35	Marzo	8.35	8.47
Novemb.	8.27	8.38	Maggio	8.41	8.53
Dicemb.	8.30	8.42			

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Luglio	6.81	6.87	Genn.'35	6.89	6.95
Ottobre	6.82	6.88	Marzo	6.93	6.99
Novemb.	6.85	6.91	Maggio	6.97	7.03
Dicemb.	6.89	6.95			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Luglio	5.14	5.20	Marzo	5.03	5.07
Ottobre	5.06	5.10	Maggio	5.03	5.07
Genn.'35	5.03	5.06			

SETE

Torino, 16. — Consiglio dell' E. C. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca; titolo 13/22: da L. 88 a 90 nom. — Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 21/23: da L. 75 a 80. — Bozzoli prodotti Piemonte: Borrache da 0,25 a 0,50 nomin. — Bozzoli secchi Piemonte: da 7 a 7,50.

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 100,91; Greggia colli 3, Kg. 304,42; Lana colli 4, Kg. 2754,46. — Operazioni di assaggio: Greggia n. 16. — Prove bozzoli n. 1.

Piem. An. A.S.P.A., 16. — Stagionatura e pesatura: Organzini n. 5, Kg. 225,42, ass. 2.

LONDRA, 16. — (Chiusura metalli). Oro 137,9; Argento d. 21 ¼; Argento t. 21 5/16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia serenamente spirava

ESTER AGLIETTA ZENI

Costernati ne dànno l'annunzio: il marito **Emilio** coi figli **Elda, Franca, Luciano**; il babbo, la mamma e il fratello **Carlo**, la figliastra **Giuliana** col marito e figli, i cognati colle famiglie e i parenti tutti.

Biella, 16 giugno 1934.

La sepoltura avrà luogo a Pavignano domenica 17 giugno, alle ore 17, partendo dalla casa della famiglia, via alla Chiesa.

Si dispensa dalle visite: non fiori ma preghiere e beneficenza. (U. 3247 T.

(Impr. Fun. Bletto & Defabianis, Biella)

La Ditta **Giuseppe Aglietta** partecipa con dolore la morte della Signora

ESTER ZENI

moglie del Consocio signor Emilio.

Biella, 16 giugno 1934. (U. 3248 T.

(Impr. Fun. Bletto & Defabianis, Biella)

Ieri, alle ore 17, confortata dai SS. Sacramenti e dalla benedizione Papale, spegnevasi serenamente nella nativa Vigone, la

Contessa
Maria Baudi di Selve e Vesme
vedova BARUCCHI

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio i figli:
Eugenia col marito **Alfredo Vallotti-Borgnini** e figli **Felix** e **Luciano**,
Enrico con la moglie **Teresa Barbaria** e figlio **Alfredo**,
Francesca col marito **Eugenio Musso** e figlia **Mariola**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Vigone, lunedì, 18 corrente alle ore 17.

Non fiori, ma preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Vigone, 17 giugno 1934.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maggia Orsolina ved. Benna

Affranti ne dànno il doloroso annunzio i figli **Alfredo, Pierino** con la consorte **Carmela Perrino** e figlio **Giovanni, Umberto** e figlio **Elena** e **Maria Piera, Virginia, Enedina**; la nuora **Livia Paracchi** e figlio; la sorella **Caterina** vedova **Crescenti**; il fratello Cav. **Ambrogio** e consorte; i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corrente, alle ore 8,30, partendo dalla casa propria via Cesare Battisti n. 29. Si dispensa dalle visite.

Biella, 17 giugno 1934.

(Impr. Fun. Ivaldi D., tel. 23-27, Biella)

Dopo breve malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

SEITA MARIO

Desolati ne dànno il triste annunzio la moglie **Michelotto Antonietta**, le figlie **Angiolina** e **Gina** col marito **Tacchis Antonio** e piccola **Angiolina**, i fratelli e la sorella e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 18 corr. mese alle ore 14,30, partendo dall'Astanteria Martini (via Cigna).

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-683)

Cristianamente spirava

Audino Lodovico Giuseppe

Ex Operaio Arsenale

Ne dànno il triste annunzio i Cugini. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 8, partendo da via Nizza 14.

(Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029)

Nel primo triste anniversario della perdita della compianta

Cerino Maria ved. Maffei

Martedì 19 giugno, alle ore 8, nella R. Basilica Mauriziana (via Milano) verrà celebrato funerale in suffragio della Cara Estinta.

Le Famiglie **Maffei, Falaguerra, Bensaia** riconoscenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Torino, piazza Giulio, 5. (1886)

Commossa per la profonda dimostrazione di stima e di affetto tributata alla Cara

MARIA BONICELLI-VIETTI

La Famiglia ringrazia con tutto il cuore. (1896)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

APPENDICE DE «LA STAMPA» (4

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Proseguì ancora, percorse qualche altra via, traversò una piazza, e infine si fermò per guardarsi intorno apparentemente sorpreso di non trovar qualcuno ch'egli era certo di veder subito. La strada ch'egli si mise a misurare d'un passo piuttosto nervoso, era la *calle* del Sacramento. Una certa animazione vi regnava. Il passaggio di quei dragoni che inquadravano una carrozza vi aveva anche congestionato leggermente il movimento, senza però provocare altro seguito. Chi avrebbe potuto supporre che la vettura conteneva l'abborrito Godoy, in persona?

Non ebbe ad aspettar molto. Fu questione di pochi minuti. Non aveva finito di costeggiare il palazzo del *Governo*, che due uomini traversarono vivamente la strada. Il volto gli si rasserenò.

— Giacomino, Marius! Vi mettete a curiosare, adesso?

Per tutta risposta i due tesero la mano nella direzione da cui venivano. Dall'altra parte della strada s'era formato un piccolo assembramento in cui i due domestici avevano dovuto sloccarsi appena lo avevano scorto.

Si strinse nelle spalle.

— Ebbene, cosa c'è? Fate come gli spagnoli, ora, che si assembrano anche per un ragazzo sculacciato dalla madre?

— Eccellenza — disse Giacomino — se qualcuno sta per essere sculacciato, a meno che non sia lui a sculacciare per primo, sarà proprio il corpo di truppe di Sua Altezza Imperiale il granduca di Berg.

— Cosa? Che dici, Giacomino? Anche qui la tua mania di persecuzione? Credevo che l'avessi lasciata in Calabria.

— Ohimè, eccellenza, non è questo certo il paese che potrà guarirmi! Non passa giorno che non si veda scorrere il sangue.

— *Mon colonel* — interruppe Marius —, Giacomino è un chiacchierone per natura. Non gli date retta. Però quel gran demonio laggiù che predica a quegli sfaccendati che lo ascoltano col naso in aria, sta spiegando come i francesi si siano voltati al partito di Godoy contro Ferdinando, e che il principe della Paz non è più in carcere da un'ora.

— Ah, diavolo! — e Pignatelli, diventato subitamente preoccupato, scrutò con occhio più attento l'assembramento che andava ingrossando con tanta rapidità che la strada stava per essere ingombrata e la circolazione fermata del tutto.

Segni indubitabili gli apparvero che gli animi andavano scaldandosi. L'iberico ha il *pronunciamento* nel sangue e si potrebbe dire che i giorni di tranquillità non gli servano ad altro che a fargli immagazzinar forze per l'ora suprema quando dovrà scendere in piazza, ubriaco di rivoluzione, assordato da urla sediziose. Pignatelli, che per aver del sangue spagnolo nelle vene, era più sensibile dei compagni a questa specie particolare di ebollizioni sotterranee, non rimase molto più impressionato di quanto Marius e Giacomino avrebbero immaginato.

— Come volano le notizie! — mormorò —. Già sanno che Godoy è sulla strada della libertà.

— M'hanno l'aria di sapere molte altre cose, *mon colonel!* Quel ragazzone che gesticola tanto, parlava poco fa d'un infante don Francisco di Borbone e d'una regina d'Etruria che il granduca vorrebbe spedire a Baiona, con la famiglia reale.

Già Pignatelli non l'ascoltava più e attraversava la strada verso l'assembramento diventato ormai folla. La notte era profonda. Torce accese sprizzarono chissà da dove, gettando sinistri baleni rossastri.

Non andò lontano. Subitamente la folla ondeggiò come sotto una spinta irresistibile e fece dietro fronte come un sol uomo. Poi, fu la corsa sfrenata di centinaia e centinaia di furiosi il cui numero s'ingrossava come per miracolo. Il torrente cominciò a scorrere intorno ai tre, messi nella impossibilità di risalirlo.

Pignatelli afferrò pel braccio un uomo e lo trattenne ad onta dei suoi sforzi per liberarsi:

— Dove vanno, *caballero?*

— *Plaza de la Armeria! Palacio Real!* Rapiscono don Francisco! Hanno liberato il maledetto Godoy!... *Muerte! Muerte!*

E, con un brusco strappone, si liberò. Un lungo pugnale gli brillava nelle mani; sparve nella folla. Qualche istante dopo Pignatelli e i suoi erano soli in mezzo alla *calle* del Sacramento. Rumori selvaggi empivano la notte dal lato della *Plaza de la Armeria*, su cui dava l'ingresso principale del palazzo reale.

— Corriamo! E' necessario che Murat sia avvertito senza indugio!

Fu di corsa che raggiunse l'angolo della stradina dove aveva lasciato i dragoni di Howett alla porta di *duña* Luz. Ebbe subito un sospiro di sollievo. Howett aveva mantenuto la promessa nel senso più stretto della parola e Godoy non doveva esser rimasto con la figlia più dei cinque minuti promessi: la strada era deserta e silenziosa.

Senza rallentare, seguito da Marius e da Giacomino, che avevan tutte le pene d'inferno per conservar la distanza, si slanciò verso San Isidoro-el-Real. Cammin facendo, potevano rendersi conto che la scena cui avevano assistito, doveva essersi riprodotta in parecchi esemplari in più d'un angolo della città, perchè incontravano a ogni momento bande armate nei modi più inverosimili, ma tutte lanciate verso il palazzo reale.

Non v'era dubbio che qualcuno s'era premurato di spargere con la rapidità della folgore la notizia della liberazione di Godoy. In quanto al sequestro da parte dei francesi dell'infante don Francisco e della regina d'Etruria, Pignatelli non sapeva che pensare. Certo si era che, vera o no, la notizia era di natura tale da scatenar di colpo il risentimento che aveva cominciato a covare nel cuore dei madrileni fin da quando Murat aveva occupato la capitale dandosi arie di conquistatore.

«Ecco del buon lavoro per don Chisciotte!» pensava senza rallentare un attimo.

In pochi minuti furono al Quartier Generale. Pignatelli fu colpito dalla profonda solitudine che circondava il palazzo scelto dal granduca di Berg come centro delle operazioni e direzione generale delle truppe introdotte nella capitale. Si sarebbe detto che i madrileni si fossero passata la parola d'ordine di evitare quella parte della città.

«Cattivo segno» pensò. «Questa rivolta ha dovuto essere organizzata! Hanno dovuto...»

Non terminò il pensiero. Marius e Giacomino che ridotti ormai senza fiato, gli trottavano alle calcagne solo per uno sforzo di volontà, l'avevano afferrato per un braccio tirandolo violentemente contro il muro e salvandogli così probabilmente la vita. Una massa di cavalleria, sbucata ventre a terra dai cancelli del palazzo, passò come un'onda d'alta marea, sciabole in pugno, lampeggiando nella notte.

Alla testa d'una trentina di dragoni, l'alta figura di Murat in persona, scintillante di luccichii metallici. Volle gridare, chiamarlo, gesticolò come un giocattolo meccanico. Ma la truppa passò come una visione e nessuno s'accorse di quei tre uomini incollati contro il muro per non essere travolti, schiacciati, ridotti in poltiglia.

— E' matto! — urlò Pignatelli. — Con trenta uomini! Va a farsi fare a pezzi!

Si slanciò, passò come un bolide fra le due sentinelle di guardia ai cancelli, che non ebbero il tempo d'incrociare i fucili per sbarrargli il passo.

— Barble! Il tenente-colonnello Barble! — urlò senza fermarsi, precipitandosi verso il centro del cortile, ad onta di grida e minaccie delle sentinelle.

— Presente! — e una voce stentorea lo fece trasalire di soddisfazione mentre sentiva un braccio poderoso cingergli la vita e fermarlo a volo. — Ero già sorpreso di non vederti sbucar da terra, dal momento che vi sono pasticci.

— Pasticci? — disse Pignatelli stringendo la mano dell'amico, formalità cui Jolin non derogava mai in nessuna circostanza. — Allora, siete già informati?

— L'abbiamo saputo in ritardo, ma infine, meglio tardi che mai. E' più di un'ora che gli spagnoli massacrano quanti francesi incontrano per via!

— Ma Murat, dove va con quel pugno d'uomini?

(Continua).